



**FESTA**  
DEMOCRATICA  
1ª FESTA NAZIONALE  
DEL PARTITO  
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**FESTA**  
DEMOCRATICA  
FIRENZE  
23 AGOSTO  
7 SETTEMBRE  
PD Partito Democratico

Anno 85 n. 206 - domenica 27 luglio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

**La politica della paura. «Di notte non puoi dormire, non puoi sognare il tuo sogno, le tue impronte sono state**



**schede (...), il mondo ti gira intorno, tutto è capovolto (...). Un tempo la famiglia si sentiva sicura, ora nessuno**

**si sente più sicuro, tutto sta crollando, il tuo peggior nemico è arrivato in città»**  
Bruce Springsteen  
«Your own worst enemy», dall'album «Magic», 2007

L'editoriale

FURIO COLOMBO

## Non aprite quella porta

Dichiarano lo stato di emergenza nazionale all'improvviso, con frivola incompetenza e salda fede leghista.

Pretesto: una invasione di immigrati (succede sempre d'estate, con il mare calmo) che tormenta sempre la fantasia malata della Lega Nord e del ministro Maroni, uno che ha giurato fedeltà alla Lega prima che alla Repubblica italiana.

Realtà: poter disporre del diritto di arresto, deportazione, creazione di nuovi campi, forse intenzione di fermare in mare le imbarcazioni disperate.

Come vedete un'emergenza c'è ed è per quel che resta di civile, di umano, di democratico nell'Italia governata da Berlusconi.

Non è solo un brutto film quello che stiamo vivendo e di cui siamo quasi tutti comparse. È anche un film fuori sincrono, nel senso che sono oscure le parole, sono oscuri i fatti. Ma anche così, anche a condizioni minime di rappresentazione e narrazione della realtà, viviamo in un pauroso fuori sincrono. È l'effetto che certe volte accade, con disorientamento del pubblico, nella proiezione di un film: colonna sonora e immagine non corrispondono. Il risultato è: guardi la scena e non riesci a credere né alle parole né alle immagini.

Per esempio, un ministro della Repubblica, titolare di una funzione chiave nel governo italiano (ministro delle Riforme) dedica gesti e parole volgari a un simbolo istituzionale (l'inno della Repubblica italiana) denigra in modo stupido gli insegnanti italiani del Sud (uno di loro è accusato di avergli bocciato il non geniale figlio), ma soprattutto pronuncia queste parole: «Contro la canaglia romana quindici milioni di uomini del Lombardo-Veneto sono pronti a farla finita».

In altre parole un ministro della Repubblica, eletto con voti secessionisti e portato a Roma da un premier senza scrupoli, a cui conviene la confusione che copre l'illegittimo, parla da secessionista con l'autorità di Ministro del Paese che occupa e disprezza, e con cui intende «farla finita».

È lo stesso ministro-chiave insediato nella capitale italiana ma capo di una forza violentemente anti-italiana, che pochi giorni prima incitava la nazionale di calcio della «Padania» nel «campionato degli Stati non riconosciuti».

segue a pagina 27

# Il governo ordina: precari sempre più precari

Una norma impedirà al lavoratore di ottenere il reintegro davanti al magistrato Statali, i tagli riguarderanno solo i livelli bassi: esclusi manager e dirigenti

IMMIGRATI

## Morti due bimbi nel barcone Il Vaticano: rispettare i diritti



Tarquini, Amurri, Fallica, Sebastiani alle pagine 2 e 3

## Due bimbe rom, un sabato di luglio

ROSETTA LOY

Vorrei parlare della fotografia di due coppie di piedi e di un uomo e una donna seduti un poco defilati sullo sfondo.

Veniamo da un secolo, il Novecento, che ci ha abituato a cercare nel particolare la chiave per accedere alla verità nascosta sotto ineccepibili apparenze. Il primo a insegnarci è stato forse lo svizzero Morellini che riuscì a scopri-

re molti falsi in pittura attraverso l'analisi di particolari insignificanti: l'unghia di un mignolo, un ciuffo di capelli, l'ala di un fringuello. Il disegno di una pantofola. Ma ce l'hanno insegnato anche Conan Doyle e Sherlock Holmes sempre con la lente di ingrandimento a cercare quello che sfugge a occhio nudo.

segue a pagina 26

■ Altro che lotta alla precarietà: il governo ha scelto la linea del «precari per sempre». Dopo la norma che prevede la possibilità di sostituire con un indennizzo economico l'assunzione a tempo indeterminato di chi ha lavorato nella stessa azienda per 36 mesi, ecco il nuovo attacco: una norma del maxi-emendamento impedisce di fatto la stabilizzazione del rapporto di lavoro, nei contenziosi giudiziari in corso per irregolarità formali tra precario e datore di lavoro. Si rovesciano le scelte del centrosinistra che puntavano a favorire il tempo indeterminato. Durissime le reazioni dei sindacati, mentre Confindustria incassa con soddisfazione. E non basta. I tagli agli statali - che arriveranno fino a 110 euro al mese - saranno solo a carico dei livelli più bassi, mentre slitta il tetto per i dirigenti.

Di Giovanni e Vespo alle pagine 12 e 13

Staino

CAPITTO? PREMIER È COLUI CHE PER LAVORARE MEGLIO E DI PIÙ HA BISOGNO DELLA SICUREZZA DELLA SUA POLTRONA.



CERTO! È LAVORATORE È COLUI CHE PER LAVORARE MEGLIO E DI PIÙ HA BISOGNO DI RESTARE PRECARIO A VITA.



## A vuoto l'appello di Bertinotti Prc, sfida all'ultimo delegato

■ Tutti uniti nella standing ovation a Fausto Bertinotti, ma per il resto Rifondazione comunista è drammaticamente spaccata a metà. Oggi si va alla conta per la scelta del segretario: si decide per pochi voti e potrebbero essere determinanti le alleanze che Paolo Ferrero sta realizzando con le altre minoranze del partito. Nel suo intervento l'ex ministro ha invitato i delegati ad una scelta chiara e netta: o la sua linea, o quella dell'avversario Vendola, che ha ottenuto la maggioranza (ma solo relativa) dei delegati.

Applauditissimo, Fausto Bertinotti lancia l'appello a «ricominciare dal basso». Parole dure verso il Pd («non ha i fondamenti per l'opposizione») e ancor più per Di Pietro: «La sua è una cultura di destra». E conclude: «L'opposizione non può che essere costruita da sinistra».

Collini e Carugati a pagina 4

INCONTRO CON BLAIR E BROWN

## Obama star anche a Londra



De Giovannangeli Rezzo pag. 9

ESODO

## Otto milioni per le strade



Vannucci a pagina 8



Una Parola

Idee

VINCENZO CERAMI

È vero, il governo Berlusconi fa politica di sinistra. Dice Mark Twain che la sinistra inventa delle buone idee, e che quando si sono consumate la destra le adotta. Così succede da noi. Per esempio, i comunisti duri e puri odiavano i petrolieri. E non avevano una grande simpatia per gli impiegati fannulloni piccolo borghesi. Senza parlare dell'ostilità verso le forze dell'ordine, che volentieri avrebbero messo alla fame. Facevano controinformazione. Complottavano contro la democrazia dei padroni.

segue a pagina 27

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carliano  
Tel. 06.8549911  
info@immobildream.it  
www.immobildream.it  
immobildream.it  
Roberto Carliano  
Presidente della Immobiliare SPA  
Sede Legale  
Torre - Via Doria, 2

IL TOUR A SASTRE, È SEMPRE SPAGNA

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Strana concorrenza

ASSISTIAMO alla spettacolarizzazione della politica, della storia, dell'economia e perfino dei delitti più sanguinosi. Tanto che, tempo fa, un tribunale dovette dare ragione a un cittadino che chiamò buffone l'attuale premier perché il termine era appropriato. C'è poi lo sceneggiato su Barbarossa, che pretende di riscrivere la storia d'Europa alla luce della becera invenzione della padania. E questo solo perché Saccà ha dato retta ai leghisti per fare un favore a Berlusconi. Ma, si sa, Saccà sa fare il suo mestiere, come dicono quelli che lo sostengono. Anche se, proprio perché sapeva quel che faceva, Saccà avrebbe dovuto difendere la Rai e il suo pubblico dalle efferatezze dell'incultura e dalle aggressioni dell'editore concorrente. Invece, a fare concorrenza a Saccà, ora c'è Del Noce, che non distingue la tv da un tram. E siccome tutto ormai è fiction, è facile che alla fine, a risolvere l'emergenza televisiva arrivi La Russa con l'esercito e Maroni con la marina circonda la Rai per impedirne l'invasione da parte di clandestini e bimbi rom.

Sala e Cito a pagina 16

I BIMBI ROM ABBANDONATI, POTRANNO DIVENTARE ITALIANI!  
NON ERTO PADANI!  
EMME domani con l'Unità



## IMMIGRAZIONE

La portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati: nei primi 6 mesi del 2008 arrivate 10mila persone, solo a Lampedusa aumentano

Lo scrittore: quella di Berlusconi è una strategia e un'ossessione personale. È la sua ipertrofia dell'io, culto orgiastico della personalità

## Boldrini: sbarchi costanti, basta soffiare sul fuoco

Altro che eccezionalità, sono fenomeni prevedibili: ma serve accoglienza

■ di Sandra Amurri / Roma

**I DATI** pubblicati ieri anche dal *Giornale* di Berlusconi secondo cui gli sbarchi dei clandestini sono quasi raddoppiati a sostegno dello stato d'emergenza umanitaria proclamato dal ministro dell'Interno non corrispondono alla realtà: «Sulle coste italiane, nei primi sei mesi del 2008, sono arrivate 10mila per-

sone, la metà dell'intero 2007», spiega la portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Laura Boldrini.

**Dunque si tratta di un allarme non ingiustificato quello rilanciato dal governo?**

«È un allarme che si ripete da molti anni. La dichiarazione dello stato di emergenza umanitaria ha consentito attraverso le ordinanze della protezione civile di accedere ai fondi della protezione civile e anche di mettere in atto delle procedure accelerate per la gestione dei centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA). La situazione, infatti, nei CARA è alquanto critica poiché il ministero ha dovuto ricorrere alle tendopoli».

**Ma un allarme umanitario che non trova riscontro nell'aumento dei flussi immigratori non rischia di generare allarme e panico?**

«Certamente. E per questo è importante spiegare con molta attenzione all'opinione pubblica cosa sta avvenendo veramente».

**Se ne deduce che in assenza di una politica di prevenzione, il fenomeno viene affrontato quando si manifesta e si giustificano le scelte con l'emergenza?**

«Sono anni che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite collabora con le autorità di governo per fare in modo che l'accoglienza adeguata diventi un fenomeno strutturale senza dover ricorrere ogni estate alla situazione, così detta, di emergenza. Bisogna investire in un sistema strutturale che abbia la capacità di dare risposte adeguate senza ricorrere all'emergenza perché gli arrivi estivi sulle coste italiane

gli sbarchi sono diminuiti su tutte le regioni tranne a Lampedusa. E tra chi arriva a Lampedusa è aumentato il numero di richiedenti asilo politico. Il che vuol dire che si tratta di persone in fuga che scappano da guerre e persecuzioni».

**Di quante persone stiamo parlando?**

Nel 2007 in Italia sono arrivate 14mila domande di asilo, la metà di queste persone sono arrivate via mare. L'anno scorso sono arrivate via mare 20 mila persone, tra queste il 35% di richiedenti asilo, cioè una persona su tre ha fatto domanda e una su cinque ha ottenuto dallo Stato una forma di protezione».

**Da quali Paesi provengono?**

«Maggiormente dalla Somalia, e questo è un dato eloquente per affermare il Mediterraneo come via dell'asilo. Quelli che arrivano via mare sono solo il 10% degli irregolari presenti in Italia che arrivano regolarmente con il visto e poi si fermano al suo scadere. La lotta all'irregolarità non può essere combattuta solo su chi rischia la vita arrivando via mare».

**E non rispettando la Convenzione di Ginevra...**

«Il punto centrale della convenzione di Ginevra dice che non si possono rimandare indietro persone in fuga da guerre e da persecuzioni. E se è vero che non si può concentrare l'onore sulle regioni più esposte, è vero che bisognerebbe arrivare ad una distribuzione o suddivisione di responsabilità su base strutturale e non emergenziale».

si possono prevedere, non avvengono a sorpresa. Il 90% di chi è sbarcato quest'anno sulle coste italiane è arrivato a Lampedusa. Dal 2008 ad oggi



Laura Boldrini

**IL CASO** Invece di spiegare quello che farà, Morcone si scaglia contro i sindaci che non vogliono centri di accoglienza

## Se il prefetto imita Gasparri e le sue cloache

■ / Roma

Ieri, al Tg meridiano di Sky, è stato intervistato il prefetto Mario Morcone, capo del Dipartimento libertà civili, presentato dal conduttore come l'autore del decreto per l'estensione dello stato di emergenza-immigrati all'intero territorio nazionale. Idea giornalisticamente valida.

Si pensava infatti che il prefetto Morcone volesse fornire le cifre che giustificano tanto allarme. Invece, l'alto funzionario degli Interni, visibilmente irritato, si è lanciato in una tirata polemica imbarazzante, nominandoli uno per uno, contro i Comuni coi qua-

li ha avuto problemi per aprire centri di accoglienza.

Alla fine, non contento del suo exploit, con forte senso dello Stato, ha definito le reazioni critiche alla sua iniziativa come «dovute al caldo».

Fino a prova contraria il prefetto Mario Morcone è un alto funzionario del Ministero dell'Interno, retribuito per servire gli interessi generali dei cittadini. Era stato chiamato in tv per spiegare ai cittadini le ragioni dello stato di emergenza nazionale che sta seminando allarme e non per denigrare i

sindaci e i critici del «suo» provvedimento. Il fatto che abbia adottato il peggior linguaggio dei politici del centrodestra dimostra soltanto a quale livello stia precipitando la gestione della cosa pubblica.

L'alto funzionario del ministero dell'Interno ha adottato il peggior linguaggio dei politici di questo centrodestra

Del resto, il capogruppo dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, ha definito, in blocco, il Csm «una cloaca» e non è successo niente. Il ministro Umberto Bossi - che ha giurato sulla Costituzione italiana - ha fatto un gesto osceno all'indirizzo dell'Inno di Mameli e non si è scusato con nessuno. Anzi il capo del governo ha privatamente solidarizzato con lui lodandone «la fedeltà» (a lui evidentemente, non alla Nazione, ma Lui e la Nazione ormai si identificano). Una democrazia vive di buoni esempi. Di cattivi esempi può anche morire. Grazie, prefetto Morcone, e complimenti. v. e.

sta verificando in Italia non ha dubbi: «Si ripete quello che accade da 15 anni, un sistematico uso di manovre diversive per distrarre l'attenzione della gente dai problemi concreti. Il metodo è questo: Berlusconi ne spara una più grossa dell'altra e l'opposizione è costretta ad inseguire. Mi chiedo: qual è l'emergenza immigrazione in Umbria o in Val d'Aosta? Nessuna, Sono poche le realtà regionali dove il problema esiste. Ma nella strategia propagandista del governo Berlusconi i fatti non hanno importanza, quel che conta è manovrare l'opinione pubblica, distrarla dalle cose vere». Una pausa, poi Carofiglio aggiunge: «Questa decisione del governo di centro-destra è da un lato una misura propagandista, dall'altro è un ulteriore smottamento in di-



Gianrico Carofiglio

reazione neoautoritaria». **Fini accogliendo le richieste dell'opposizione ha chiesto al governo di venire in aula martedì.**

«Sarebbe necessario che questi pseudo-provvedimenti non venissero proprio adottati. Ma è almeno necessario che vengano a spiegare in Parlamento le ragioni di tali decisioni. Sa cosa accadrà? Verranno in Parlamento a minimizzare. È una tattica che si ripete, la colpa è dei giornalisti che hanno frainteso, dei "soliti comunisti", e dei giudici. Creano polemiche artificiose, per attribuirne la responsabilità agli avversari. Non dobbiamo accettare questo metodo per cui sono loro a decidere i temi all'ordine del giorno, salvo poi a buttarli via il giorno dopo. È una tecnica di manipolazione del consenso. Dobbiamo sottrarci a questa trappola propagandistica».

**Dall'immigrazione alla giustizia, il governo procede senza tenere conto del ruolo dell'opposizione. Quale dialogo è possibile in queste condizioni?**

«Non dell'opposizione: Berlusconi non tiene conto neppure del Parlamento. In queste condizioni non vedo quale possibilità di dialogo vi sia».

**Berlusconi dice di fare una politica di sinistra...**

«Vede, questi comportamenti berlusconiani da un lato sono il frutto di una pianificazione strategica, dall'altro sono il risultato di ossessioni personali, si pensi alla questione della giustizia. È l'ipertrofia dell'ego di Berlusconi: ricordate gli slogan sul presidente operaio? È un culto orgiastico della personalità».

**Le questioni economiche e sociali restano nell'ombra, la priorità del premier resta il lodo Alfano...**

«Premessa: non lo chiamo lodo Alfano ma lodo Berlusconi. È evidente che è ser-

vito per salvare dai processi il presidente del Consiglio. È l'unico caso in una democrazia liberale di una norma scritta per una sola persona, e verrà applicata ad una sola persona, prima dell'intervento della Corte Costituzionale o del referendum. Tutti i temi sociali vengono tenuti ben nascosti per permettere al manovratore di fare quello che vuole, inschiandandosi delle promesse elettorali, che erano pura propaganda. Non solo le tasse non sono state ridotte, ma la pressione fiscale aumenterà. Pensavo che Berlusconi non mi facesse più pagare il bollo auto, temo che sul punto, come su molti altri, abbia una lieve amnesia».

**Nel popolo del centro-sinistra vi è disagio per l'approvazione del lodo Alfano. Cosa può fare il Pd?**

«Ascoltiamo davvero e senza supponenza i bisogni delle persone. Bisogna riappropriarsi delle parole e della capacità di dare un nome ai valori, ai progetti, ai sogni».

### STORIE DI ORDINARIA SCHIAVITÙ

## Salah, Arjun e gli altri: braccia da 3 euro l'ora. Ecco il vero allarme

■ di Luca Sebastiani / Roma

Clandestino uguale criminale. Questa è la formula magica che trasforma un aumento degli sbarchi sulle coste italiane in un'emergenza nazionale. Ma spesso, nella stessa Italia emergenziale, sono i clandestini ad essere vittima dei criminali. Spietati caporali e organizzazioni senza scrupoli, che approfittano degli illegali presenti sul territorio per sfruttarne il lavoro. O ne organizzano l'arrivo per spremere nell'edilizia con paghe da fame. Le cronache minori di questi anni sono piene di storie del genere. La maggior parte delle volte, però, relegate sullo sfondo delle strumentalizzazioni della paura dell'invasio-

ne. Una storia che illustra bene il rovescio dell'emergenza del governo, è quella che è emersa solo un paio di settimane fa dalle indagini della Procura di Venezia. In quel caso sul registro degli indagati sono finiti

**Clandestini? Muratori panettieri o raccoglitori di pomodori. Spesso sfruttati da italiani «purosangue»**

87 persone che da qualche anno avevano messo in piedi un'organizzazione ramificata. Il sistema era abbastanza semplice nella sua brutalità. Si creavano aziende fittizie, si assoldavano in Europa dell'Est muratori e carpentieri che si facevano lavorare per 3,5 euro l'ora. Se si infortunavano si facevano sparire rimpatriandoli. Lo sfruttamento di migliaia di clandestini ha fruttato agli aguzzini un giro d'affari di un'ottantina di milioni di euro. Non solo grande criminalità però. Che dei clandestini si possa liberamente approfittare è una pratica

piuttosto diffusa. Giovedì ad Avellino, ad esempio, è finito in carcere un panettiere. Nei suoi esercizi commerciali gli operai senza documenti lavoravano fino a tredici ore ogni notte. Per 15 euro. E in un certo modo gli è anche andata bene. Perché Arjun, indiano irregolare, a Potenza ha lavorato quattro mesi per oltre dieci ore al giorno senza vedere un soldo. Anzi aveva pagato lui mille euro al padrone per farsi regolarizzare, ricevendo in cambio una denuncia alla questura. Ma queste notizie non bucano lo schermo. Non ci sono immagini e

non ci si può speculare sopra. Meglio circoscriverli e denunciarli come casi isolati. Evocare al limite un po' di pietà per le vittime, pur se clandestine, e additare il comportamento deviante di una mela marcia. Eppure ci sarebbe materia per evocare lo stato d'emergenza e la mobilitazione contro lo schiavismo. Cos'altro è infatti se non schiavismo quello imposto ai clandestini impiegati dai caporali del Sud? Con un eufemismo li chiamano «stagionali», in realtà si tratta di ben altra cosa. Medici senza Frontiere aveva presentato in feb-

braio un rapporto sul fenomeno. Per raccogliere pomodori, meloni e kiwi, dice l'inchiesta, vengono impiegati clandestini che lavorano più di dieci ore al giorno per una ventina di euro. Dormono per strada su cartoni e vecchi materassi, o

**È l'«altro lato» dell'invasione: quello comodo Da continuare a tenere nell'ombra**

in tende e vecchi casolari senza servizi igienici, luce ed acqua. Se si ribellano ci sono i caporali, che dalle loro paghe già da fame prelevano la loro quota. In questo contesto, lo scorso dicembre ha perso la vita Salah Bensad, quarantatreenne marocchino arrivato ad Andria per la raccolta delle olive. È morto assiderato. Come centinaia di altri clandestini dominati al gelo di casolari diroccati. Non ce l'ha fatta. Il freddo era troppo intenso e al pronto soccorso di Andria lo hanno scordato, non sappiamo perché, da una parte per 11 ore. Altro che emergenza sbarchi.



## IMMIGRAZIONE

L'odissea di un barcone di disperati, il racconto del padre di uno dei piccoli: «Uccisi da fame e sete, siamo stati costretti a gettarli in mare»

Ancora polemica sull'emergenza decretata dal governo. La Caritas: «Interventi di facciata e inefficaci che alimentano solo tensione»

# Lampedusa, morti due bambini Vaticano: il governo vuole la paura

■ di Anna Tarquini / Roma

L'ultima traversata della disperazione e dell'orrore ha lasciato in mare due bambini piccolissimi. Due anni, forse tre. Sono morti di fame e di sete, dopo cinque giorni in mezzo all'acqua in un barcone che portava 75 immigrati, tra cui undici donne, clandestini avvistati ieri a 46 miglia dalle acque di Lampedusa. I piccoli sono stati gettati in mare. Non potevano rimanere in barca, non potevano essere accompagnati sulla costa per trovare una sepoltura. Lo hanno raccontato ai soccorritori: «Siamo stati costretti. Sono morti durante la traversata del Canale di Sicilia».

Più di duecento persone sbarcate nelle ultime 12 ore. Li hanno contati, 227. Molti a Lampedusa, altri sulle rotte divenute alternative come le coste della Sardegna dove ieri, tra Porto Pino e Capo Teulada sono arrivati 150 immigrati, prevalentemente di nazionalità marocchina e algerina. A raccontare la drammatica vicenda dei bambini lasciati al mare è stato il padre, un nigeriano di 30 anni partito senza la moglie rimasta a casa. «La notte dopo la partenza - ha detto mio figlio, un bimbo di 2 anni, ha cominciato a vomitare. È morto quasi subito e siamo stati costretti a buttare in acqua il corpo». «Il giorno dopo ha cominciato a sentirsi male l'altra mia figlia di 4 anni. Era completamente disidratata. Anche lei è morta e l'abbiamo gettata in mare».

Gli sbarchi non si contano. I centri di accoglienza sono come ogni estate al collasso. E però questo non ha fatto cadere nella trappola dello «Stato d'emergenza» decretato dal governo nemmeno il Vaticano che ieri ha espresso un giudizio durissimo contro le politiche dell'immigrazione volute da Berlusconi. Paletti chiari: si può anche usare la parola emergenza, ma deve esserci equilibrio tra acco-



Un barcone di immigrati nelle acque dell'isola di Lampedusa. Foto Ansa

## Clandestino, salvò due bimbi: medaglia d'oro a Dragan

■ Morì a 31 anni per salvare due bambini che stavano annegando nel mare di Jesolo e per questo il bosniaco Dragan Cigan è stato insignito della medaglia d'oro al valore civile.

Era il 22 luglio 2007, alla foce del Piave. A Cortellazzo il manovale - lavorava a s.Martino di Luparisi era tuffato in acqua insieme ad un marocchino per soccorrere due fratellini di sette e dieci anni, arrivati al mare con mamma e papà da Roncade (Treviso), che stavano per annegare. Raggiunti i bambini, li ha sorretti e poi li ha passati all'amico marocchino, prima di venire sommerso da un'ondata. I bambini sono arrivati alla riva, altri bagnanti hanno tirato fuori dall'acqua il marocchino. Il corpo di Dragan, è stato ritrovato nella laguna del Mort, tra Cortellazzo ed Eraclea. La vicenda commosse molto. Innanzitutto per il coraggio di Dragan, che era ancora in attesa di

permesso di soggiorno. Poi perché i genitori dei due bambini subito dopo il salvataggio andarono via, senza ringraziare il marocchino né aspettare il ritrovamento del corpo del bosniaco.

A un anno dalla tragedia il prefetto di Venezia Guido Nardone ha consegnato alla vedova la medaglia d'oro alla memoria, conferitagli dal Presidente della Repubblica Napolitano. L'immigrato bosniaco ha lasciato in patria la moglie e due bambine. Le motivazioni: «Con esemplare altruismo e con cosciente sprezzo del pericolo non esitava, sebbene non sapesse nuotare, a tuffarsi nel mare agitato in soccorso di due fratellini che, trascinati dalla forte corrente, rischiavano di annegare». Un gesto che è «fulgido esempio di elette virtù civiche e di generoso spirito di abnegazione di nobili sentimenti di fratellanza umana, spinti fino all'estremo sacrificio».

glienza e sicurezza. Lo dice Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti: «Devono essere rispettati i diritti umani e le norme internazionali, sia per quanto riguarda i lavoratori di altri paesi e le loro famiglie, sia per i rom e i rifugiati politici». Monsignor Marchetto è lo stesso uomo che nei mesi scorsi, alla vigilia dell'udienza del Papa a Berlusconi, si era fatto interprete del «no» secco della Chiesa all'introduzione del reato di clandestinità su cui stava lavorando il governo italiano nel pacchetto sicurezza. Durissima la Caritas: «Si vuole solo alimentare la paura». L'organizzazione che fu di Di Liegro lancia la sua accusa su fonte autorevolissima, in un articolo che sarà pubblicato oggi dall'*Osservatore Romano* scritto da monsignor Nozza: «Da anni ogni iniziativa legislativa sull'immigrazione è caratterizzata da un approccio securitario, ed emergenziale, ma i risultati sono stati deludenti: le misure adottate si sono rivelate in buona parte inefficaci, intervenendo sull'immagine riflessa dei problemi del nostro Paese, e non sulla loro essenza. Le persone straniere inserite nella cura delle nostre case o dei nostri familiari, tanto per fare un esempio, non dovrebbero essere un problema da affrontare o gestire nel quadro dell'immigrazione, ma in quello delle carenze dello stato sociale, sia nel nostro Paese che in quello di provenienza. Quello di cui c'è veramente bisogno è dunque un pacchetto integrazione, oggi sembra invece che vengano sempre più alimentati la paura, l'arroccamento, il rifiuto e cresce anche la tensione a livello locale intorno a chi, come le Caritas diocesane, continua a promuovere servizi e ad agire in difesa dei diritti umani dei più poveri, compresi gli immigrati».

È ministro dell'Interno da pochi mesi eppure l'escalation di Maroni sull'immigrazione è stata costante. Obiettivo: censire, espellere, criminalizzare. Sul filo del rasoio, e anche oltre. Dall'idea del reato di clandestinità alle impronte digitali all'etnia nomade e ai piccoli rom al di sotto dei 14 anni. Alla fine di questo lungo giro che ha portato alla dichiarazione dello stato d'emergenza, come per i terremoti e le catastrofi ambientali, alla fine delle contrattazioni, il ministro Maroni è arrivato con provvedimenti come l'aggravante del reato in caso di clandestinità e le espulsioni più facili. Ma anche il carcere per chi affitta le case ai clandestini.

### La questione rom

Da subito nel mirino soprattutto per quanto riguarda la gestione dei campi. È il 28 maggio quando Maroni convoca al Viminale una riunione con sindaci e prefetti. L'ordine è quello di smantellare in tre regioni - Lazio, Lombardia e Campania - i campi nomadi. Ai prefetti poteri per de-localizzare i campi rom, individuando tutte le misure necessarie, anche in deroga alle leggi vigenti. Ma è la questione impronte a tenere banco. Prima dello smantellamento c'è il censimento e prima ancora del censimento il riconoscimento, cioè la schedatura. Maroni chiede che ogni nomade, bambini compresi, vengano fotografati e vengano loro prese le im-

pronte. È la rivolta. E anche l'imbarazzo di alcuni all'interno del PdL. Il primo a ribellarsi - tra le istituzioni - è il prefetto di Roma Carlo Mosca. Il prefetto dice no, ufficialmente. Dice: «Non farò prendere le impronte digitali ai bambini rom. Così come non si prendono le impronte digitali per il passaporto ai minori italiani così non si vede il motivo per cui bisogna farlo con i bambini rom». Anche la Commis-

Dal pacchetto sicurezza alle impronte prese ai piccoli rom passando per i nuovi centri di identificazione

sione Ue interviene e dice che non è possibile prendere impronte digitali ai rom, secondo le regole europee. Maroni però non è pago e il 29 giugno dichiara: «Le polemiche sull'identificazione dei bambini rom attraverso le impronte digitali sono totalmente infondate, frutto di ignoranza e pregiudizio politico. Non mi faranno retrocedere neanche di un millimetro è solo ipocrisia».

### I nuovi Cpt

Quasi contemporaneamente il ministro Maroni cova un altro progetto. Moltiplicare i Cpt, i centri di accoglienza permanente per gli immigrati clandestini. Anzi li vuole chiamare Cie, cioè centri di identificazione ed espulsione. C'è un disegno di legge che dice che il tempo di permanen-

za in queste strutture si allunga dagli attuali 60 giorni a 18 mesi. Questo - insieme all'idea dell'introduzione del reato di immigrazione clandestina - comporta l'esigenza di nuovi Centri. Maroni ne enumera 10 e presenta anche i conti: serviranno 600 milioni di euro per avere un Centro a regione. Ad ospitare i nuovi Centri saranno 10 caserme dismesse dall'Esercito.

### Reato di clandestinità

L'idea prende meglio forma: serve creare il reato di clandestinità. «La sinistra italiana ci rompe le palle - spiega Maroni - . Se una cosa la facciamo noi, non va bene, se la fanno gli altri invece va bene». Il reato di immigrazione clandestina, dice, c'è in Francia, Inghilterra e Germania.

Arriva il no delle opposizioni, del Vaticano e dell'Alto commissario per i diritti umani, Louise Arbour. Berlusconi frena, interviene Bossi: «Per adesso lasciamo il reato. L'importante è raggiungere l'espulsione». Maroni insiste: «La tolleranza zero si realizzerà. Il reato di immigrazione clandestina resterà e non temo le critiche di opposizione, pm e Chiesa». Nel decreto sicurezza, alla fine, il reato passa co-

Le condanne della Ue non frenano il ministro La «tolleranza zero» come cifra politica che alimenta la «caccia»

me aggravante. Cioè le pene vengono aumentate di un terzo se a commettere i reati sono immigrati clandestini.

### Le badanti

Si profila però un problema badanti, e Maroni diventa inflessibile: «Le badanti restano fuori dal reato di immigrazione clandestina, anche se non ci saranno sanatorie». Tale inflessibilità resta anche quando i ministri Sacconi e Carfagna mettono a punto una bozza di emendamento al decreto sicurezza che dà la via libera all'assunzione delle straniere irregolari che già lavorano e si occupano di assistere anziani e disabili. Bozza su cui il titolare del Viminale è del tutto contrario.

### Espulsioni

Obiettivo espulsioni. Maroni ci riprova nel decreto sicurezza con l'emendamento che dice: se il magistrato non dà entro 48 ore l'ok alla richiesta di espulsione fatta dalle forze di polizia, scatta il silenzio-assenso, cioè l'espulsione diventa immediatamente operativa. Ma nel decreto approvato il 23 luglio passano queste norme: si ampliano i casi di espulsione su ordine del giudice per gli stranieri condannati. Sarà espulso chi è condannato a più di due anni di reclusione (prima era 10 anni). Obbligatorio l'arresto dell'autore, anche se non c'è flagranza, e si procede con rito direttissimo.

## LA STRATEGIA

# Criminalizzare, censire ed espellere: il progetto Maroni e l'escalation della destra

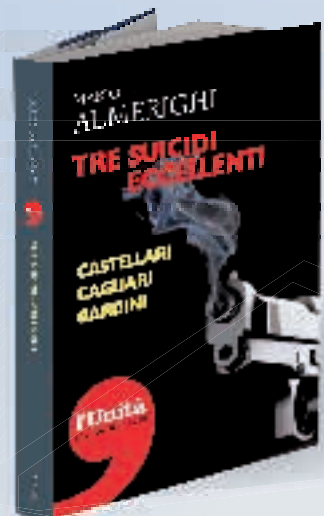
■ / Roma

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI. NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

Le chiavi  
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

in edicola  
in occasione del 15° anniversario  
dei suicidi di Castellari, Cagliari  
e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

TRE SUICIDI  
ECCELLENTI

CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)





# RIFONDAZIONE A CONGRESSO

Si va alla conta, sfida all'ultimo delegato A Vendola manca una decina di voti ma è l'unico candidato. Dice Ferrero: «Per ora»

Il leader storico: ripartiamo dal basso, per ricostruire il movimento operaio del 2000 «Di Pietro e i populistici sono di destra»

## Bertinotti fa l'ultimo appello. Invano

Fallisce il tentativo di ricomposizione. Metà platea canta Bandiera rossa, l'altra metà tace

■ di **Simone Collini** inviato a Chianciano

**BERTINOTTI** che unisce, ma solo nella commozione e gli applausi. Ferrero che divide anche su *Bandiera Rossa* e *Bella Ciao*. Oggi si chiude il congresso di Rifondazione comunista e ancora è tutt'altro che chiaro qual è la linea politica che il partito porterà

avanti nei prossimi mesi e chi sarà il segretario. Bertinotti, intervenendo da «semplice delegato», tenta di ricompattare le diverse anime offrendo come terreno di mediazione un'autocritica sulla Sinistra arcobaleno e l'accantonamento per il futuro di processi analoghi: «Sono state sconfitte tutte le ipotesi di unità a sinistra, quella del superamento di Rifondazione come quella della federazione», dice dal palco, «chi pensa a un processo costituente deve dire chiaramente che tutt'altro è il cammino rispetto a quelli che abbiamo conosciuto, altri i protagonisti, diversa la meta, anche nell'organizzazione delle forme della politica. Questo processo costituente non può sembrare un assemblaggio di forze». Una mano tesa ai sostenitori della mozione Ferrero-Grassi e alle altre tre mozioni contrarie alla costituente di sinistra proposta dalla mozione Vendola. E infatti tutta la platea applaude questi passaggi, come quelli sulle ragioni di proclamare oggi uno sciopero generale, sulla necessità di «ripartire dal basso» e di «ricostruire un nuovo movimento operaio», sull'inesistenza di un'opposizione di sinistra perché «il Pd non ha i fondamenti per essere partito di opposizione» e perché «Di Pietro e in generale le culture populiste non sono di sinistra ma di destra». E poco importa se l'ex presidente della Camera lancia anche dei moniti a chi sostiene (mozione Ferrero-Grassi) la linea del rilancio del Prc come forza autonoma facendo notare che la ritrovata forza dei partiti di sinistra sudamericani come il Pt di Lula è dovuta alla continua ricerca dell'«innovazione», al fatto che «non sono ossessivamente tornati sui loro passi» e che «la forza dell'antagonismo non può durare se rimane minoritaria» e deve invece aspirare ad avere una «vocazione maggioritaria».

Quando finisce di parlare, tutti i delegati sono in piedi ad applaudire. Scende dal palco, si abbraccia con Vendola, con Giordano, con tutti gli altri che gli vanno incontro, poi torna su perché l'applauso non si smorza e lui vuole ringraziare: «Per tutto quello che mi avete dato in questi anni». Poi è di nuovo in mezzo alla calca, giù in platea, mentre in molti si asciugano le lacrime. A un certo punto sale anche su una sedia per salutare col braccio e l'applauso si fa ancora più forte. Per dieci lunghi minuti così, con le divisioni che scompaiono e le lacerazioni delle ultime settimane che sembrano consegnate al passato. Il dibattito va avanti, ma tutta l'attenzione a questo punto è sulla Commissione politica. Le parole di Bertinotti sono un punto da cui ripartire, si dice, l'organismo può trovare un accordo su un documento politico unitario che preveda la presentazione alle europee con il simbolo del Prc, l'accantonamento della costituente di sinistra e il rilancio del partito. Passano le ore e l'accordo non si

trova. Poi interviene Ferrero e si fa chiaro che l'unità è solo quella delle emozioni, della riconoscenza per chi ha fatto molto in passato per il partito ma oggi non è riuscito né a compattare politicamente né a spostare consensi sulla candidatura a segretario di Vendola. L'ex ministro difende la scelta di aver partecipato alla

manifestazione di piazza Navona, invoca una «svolta a sinistra» e la necessità di «ricostruire un limpido conflitto di classe», dice che «non c'è possibilità di fare alleanze col Pd, rispetto al quale dobbiamo essere concorrenziali» e critica la linea decisa al congresso di Venezia: «Abbiamo sbagliato analisi dei rapporti di for-

za, abbiamo pensato che dal governo potessimo cambiare quelle cose che non siamo riusciti a fare nella società». Bertinotti si agita sulla sedia, ricordando con Salvatore Bonadonna che gli sta accanto che l'ex ministro questa linea a Venezia l'ha appoggiata. Ma è quando Ferrero finisce di parlare che l'ex leader della Ca-

mera si fa ancora più scuro in volto, e poi si porta anche una mano alla fronte, coprendosi gli occhi. Lo fa quando metà della platea, mentre Ferrero scende dal palco, inizia a intonare *Bandiera Rossa*. L'altra metà è zitta e immobile. Di là tutti in piedi, pugni chiusi tenuti bene in alto. Di qua silenzio. Sul palco Gennaro Mi-

gliore, in attesa di poter prendere la parola. Di là attaccano con *Bella Ciao*. Di qua facce sempre più scure. La spaccatura c'è tutta. La Commissione politica riprende i lavori dopo l'intervento di Claudio Grassi, che lancia un appello a «Nichi» e «Paolo»: «Parlatevi. Divisa in due Rifondazione non esisterà più». Ma i margini di manovra sono ormai ridotti al minimo. Tutto si gioca nel Comitato politico nazionale che si riunisce questo pomeriggio. E che decide con votazione segreta chi dovrà guidare il partito. I tentativi di trovare l'accordo su un documento politico unitario tra la mozione Vendola e quella Ferrero-Grassi, che hanno preso rispettivamente il 47 e il 40 per cento dei consensi, vanno a vuoto fino a sera. A meno che il miracolo non sia riuscito nella notte, oggi si andrà alla conta. Che sarà all'ultimo voto. A Vendola mancano una decina di voti per farcela. La sua è l'unica candidatura. Ferrero, lasciando il Palomonte-paschi, dice con un sorriso: «Per ora sì».

**Applausi e lacrime per l'ex segretario «Il processo costituente non può essere un assemblaggio...»**



Fausto Bertinotti durante il suo intervento ieri al congresso del partito. Foto Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

### I numeri

**Il governatore ha 113 voti. L'ex ministro 123**

Il **Parlamentino** del Prc che oggi deciderà il futuro del partito, in base all'intesa raggiunta nella commissione politica, è composto da 240 membri, così suddivisi tra le varie mozioni in base ai voti dei congressi dei circoli: la mozione 1 (Ferrero) ha 97 delegati, la mozione 2 (Vendola) ha 113 delegati, la mozione 3 (Pegolo-Giannini) ne ha 18, la mozione 4 (Bellotti) con 8 delegati, la mozione 5 (De Cesaris) ha 4 delegati. Visto che la mozione 5 si è schierata per l'astensione, il numero dei votanti è di 233 e quindi per raggiungere la maggioranza bisogna superare quota 118.

### LE TRATTATIVE

## «Abbiamo vinto, accordiamoci con Nichi» Ma Ferrero: «Ho i numeri, vado alla conta»

■ di **Andrea Carugati** inviato a Chianciano

a leader. Fosco Giannini, ex senatore ribelle e tra i leader della terza mozione, si fa vedere sulla terrazza, parla stretto con Ferrero, si capisce che è disponibile a un'intesa. Purché nel Documento politico finale si faccia almeno cenno a uno dei cavalli di battaglia del suo gruppo, e cioè l'unità di tutti i comunisti, a partire dal Pci. Non è necessario che si facciano liste comuni già alle europee («Non siamo così rozzi», dice Giannini «ma dovremmo essere liste comuniste e anticapitaliste») ma insomma che si vada in quella direzione. I trozkisti fanno sapere che se si tratta di «spostare il Prc a sinistra noi ci siamo». Insomma, sommando il 40,3% di Ferrero e Grassi, il 7,7% di Giannini e il 3,2% di Falce e martello si arriva

a superare il 50%, mentre Vendola resterebbe inchiodato al suo 47,3%. Tradotto nei numeri del comitato politico nazionale, che sarà eletto oggi e dovrà esprimere il segretario significativo: 240 membri, 113 voti per Vendola, 123 per Ferrero e 4 astenu-

ti della mozione 5. Sempre che il totale non cambi, visto che gli uomini di Ferrero stanno spingendo per alzare il numero dei componenti e rendere più difficile la strada per eventuali franchi tiratori nella nuova maggioranza.

Tutti uniti contro Nichi, contro l'idea della costituente di sinistra e contro il Pd, dunque. Ma con che futuro? Ferrero è consapevole che sarà difficile guidare il partito con una maggioranza così risicata e composita. E così propone una gestione unitaria ai vendoliani, ma sulla sua linea, che viene respinta al mittente: «Se vai alla conta e vinci poi il partito te lo governi da solo», dicono gli uomini

del governatore pugliese. E aggiungono: «Se vince Ferrero Rifondazione non esiste più, noi non faremo la scissione ma partiremo subito con la costituente di sinistra». Ferrero alza gli occhi al cielo: «Non credo che ci sarà la scissione, e comunque dove andrebbero con Mussi e Fava? Forse in vacanza...».

Ferrero è un carro armato, ma anche nella sua probabile e composita maggioranza le acque non sono poi così tranquille: «Sarà una roba come l'Unione, solo che stavolta Prodi lo fa Ferrero e io farò il Ferrero», sorride Leonardo Masella, capogruppo Prc nel consiglio regionale dell'Emilia Romagna ed esponente della terza mozione. «Di certo noi in autunno partiremo con la costituente dei co-

munisti», annuncia. Insomma, le obiezioni di Grassi sulla tenuta del nuovo gruppo dirigente mostrano già qualche consistenza. Dagli uomini più vicini a Ferrero si spiega che la cosa importante è che il partito esca con una linea chiara, svolta e sinistra, rilancio del partito con il suo simbolo, no a un nuovocentrosinistra col Pd, poi il resto verrà piano piano. In fondo loro sono arrivati qui a Chianciano come gli sconfitti, e stanno ribaltando le sorti di un congresso già perso, almeno sulla carta. Ferrero non parla mai della sua candidatura, dal palco non dice una parola, spiega che «prima viene la linea politica» ma è chiaro che oggi pomeriggio, quando si riunirà il comitato politico, dovrà uscire allo scoperto. Gli uomini di Vendola lo stanno provando tutte per trovare la sintesi su un documento comune, anche rinunciando a un caposaldo della loro battaglia congressuale come il processo costituente a sinistra. Ma su un punto non molleranno: il nome di Vendola come segretario. Per Ferrero è fumo negli occhi, dunque oggi, a meno di un miracolo, si andrà alla conta. I numeri ce li ha l'ex ministro, ma il voto è segreto. La suspense non è ancora finita.

## I diritti ripartono da Genova: «Basta con quel marchio nero del G8 2001»

Le associazioni riunite per il 60° della Dichiarazione Universale. L'Arci: basta passi indietro, subito più solidarietà

■ di **Federico Fiume** / Genova

**DICI GENOVA** e subito il pensiero corre al G8 del 2001 e alla morte di Carlo Giuliani. Un'associazione spontanea che da oggi potrà forse essere sostituita da un'altra, quella di «Genova città dei diritti». È questo lo scopo dichiarato di Marta Vincenzi, sindaco della città ligure, che ha ospitato dieci giorni di iniziative sul tema, legate a doppio filo al 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Ieri la conclusione, con un incontro che ha visto insieme tut-

ti i principali protagonisti della manifestazione. «A sette anni di distanza da quei tragici avvenimenti - dice il sindaco - vogliamo toglierli di dosso il marchio che il G8 ha lasciato sulla città. Noi ci abbiamo messo la volontà politica, che in prospettiva mira a fare di Genova la sede di un'Agenzia Internazionale per i Diritti umani, e subito tante energie si sono messe in movimento intorno a quest'idea». E così ecco crearsi in breve una rete fitta fitta, in cui trovano posto centinaia di associazioni, enti locali, onlus, etc. decise ad impegnarsi su un tema che è tut-

l'altro che scontato. A pochi giorni dalla sentenza sui fatti di Bolzaneto, viziata dall'assenza del reato di tortura nella nostra legislazione, e all'indomani della dichiarazione dello «stato d'emergenza» sull'immigrazione, il discorso assume connotati di sempre più stretta attualità.

**Il sindaco Vincenzi: «La città ospiterà la sede di un'Agenzia internazionale per i diritti umani»**

Così Flavio Lotti della Tavola della Pace sottolinea che «il governo italiano non ha ritenuto di istituire un Comitato per il 60° anniversario della Dichiarazione, come fatto da tutti i Paesi democratici. Abbiamo dovuto farlo noi, riunendo istituzioni locali, associazioni, persone di buona volontà e faremo di tutto per imporre un'agenda politica su questi temi. Il 22 ottobre saremo sotto la Rai per chiedere una maggiore informazione sul tema e per il 10 dicembre organizzeremo una giornata nazionale di azioni concrete per la difesa e l'applicazione dei diritti umani. Invitiamo tutti, in ogni città, a creare comitati che lavorino sul

tema». Fra le iniziative previste, la promozione dell'insegnamento dei Diritti umani nelle scuole, l'invito ad appendere alle finestre la neonata bandiera dei diritti umani durante le olimpiadi, la diffusione capillare della Dichiarazione, etc. La campagna si

**Lotti (Tavola della Pace): assurdo il governo non ha istituito un comitato per il sessantennale**

concluderà il 10 dicembre, ma ci sarà davvero molto da fare in questi mesi. Paolo Beni, Presidente dell'Arci annuncia «centinaia di iniziative nei nostri circoli» compresa una Maratona dei Diritti umani che fra il 5 Novembre e il 10 Dicembre affronterà ogni giorno un articolo della Dichiarazione Universale. «In Occidente - continua Beni - Italia compresa, è in atto una pesante regressione su questo tema. Si propaga una cultura competitiva ed egoista che sta cancellando la coesione sociale e la solidarietà. Difendere i diritti degli altri significa quindi, oggi più che mai, difendere anche i nostri diritti».



STA TORNANDO

# Jack Folla



## Fuoco e fiamme

**DAL 2 AGOSTO**  
**SU L'UNITÀ**  
OGNI MARTEDI, GIOVEDI E SABATO  
L'EX DETENUTO DI ALCATRAZ  
È VIVO E GUARDA IL MONDO.

**L'Unità**



## RIVA DESTRA

La linea del governo tracciata sull'asse premier-justizia e Lega-federalismo. E allora gli ex Fiamma si buttano sui sistemi elettorali

La Russa lancia il premierato forte, Gasparri e Alemanno dicono «alle europee teniamo le preferenze». Ma è già tramonto

# Scampoli d'orgoglio e mugugni: alla fine An si consegna a Silvio

di Eduardo Di Blasi / Roma

L'avrà anche suggerito direttamente Nicolas Sarkozy a Maurizio Gasparri in un incontro all'Eliseo tra esponenti dei "partiti fratelli" del Ppe, come ricorda il presidente dei senatori del Pdl all'inizio del proprio intervento, ma l'Assemblea nazionale di An appositamente convocata con il titolo di chi si trova in mezzo al guado («Verso il Pdl»), non dà l'impressione di essere stata investita di chissà quale ruolo politico. E non perché inutile, come qualcuno, nell'assise, fa trasparire a bocce ferme («Abbiamo deciso che decideremo, ma questo lo avevamo già deciso»), schieza il senatore Augello. Quanto perché fotografa un'attesa che nel partito è ancora vissuta come un passaggio certamente obbligato ma non per questo obbligatoriamente utile.

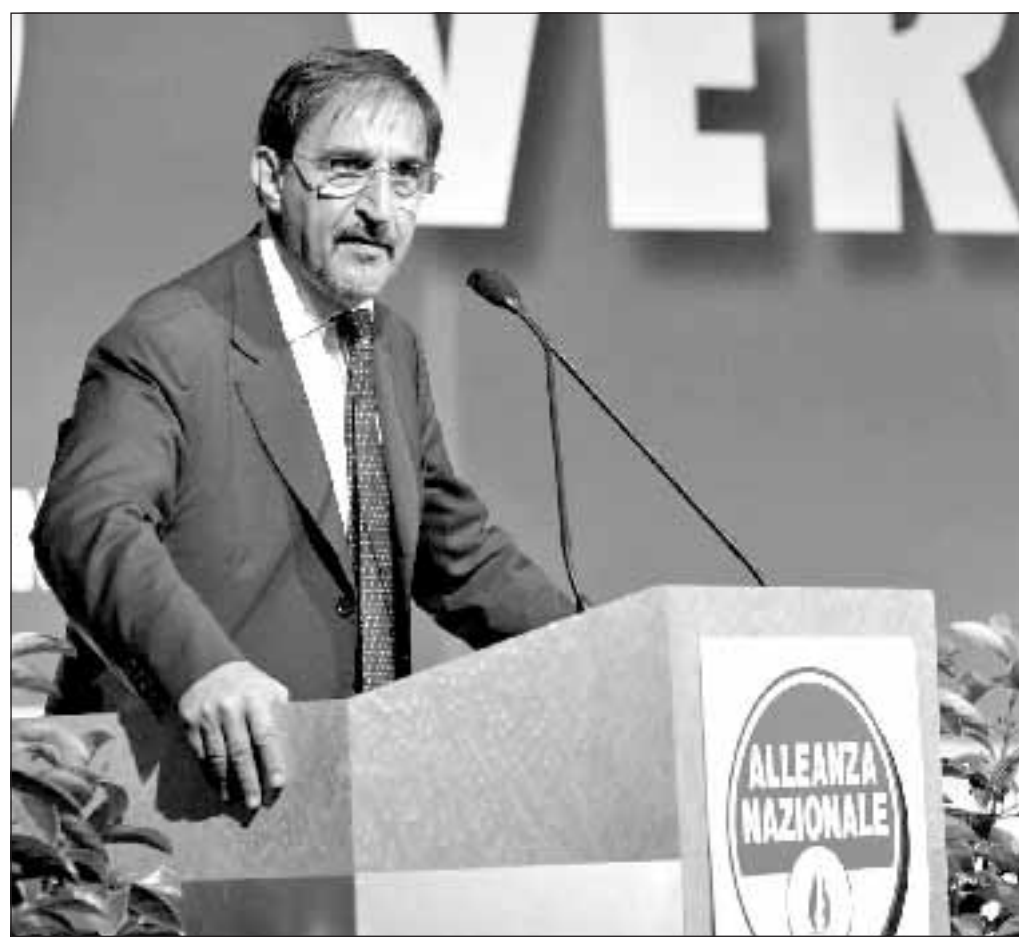
Nel giorno in cui Berlusconi è sui giornali per una dichiarazione su una sua presunta «politica di sinistra», non è semplice il ruolo che tocca a Ignazio La Russa, reggente pro tempore di un partito che nel governo resta politicamente schiacciato tra le invadenze del Cavaliere e quelle della Lega. Apprezzamenti all'uno e all'altro, ma non è un caso che i tre big presenti sulla scena, La Russa, Gasparri e Alemanno (il presidente della Camera Gianfranco Fini ha preferito non esserci), nel guardare all'orizzonte delle prossime riforme (giustizia-Berlusconi; federalismo fiscale-Lega), abbiano voluto mettere il cappello su una «terza» riforma.

Mentre il primo rivendica un premierato forte: «C'è già l'indicazione del premier, ma nella Costituzione ci deve essere che il premier, o meglio il Capo dello Stato, deve essere eletto direttamente dal popolo: per noi è una base importante e necessaria della discussione». Alemanno e Gasparri

hanno parlato della modifica della legge elettorale per le europee, rivendicando il ruolo centrale delle preferenze. «Non sono d'accordo con l'abolizione sistematica delle preferenze - ha dichiarato il sindaco di Roma - È un dato che certamente ci evita tanti problemi, le clientele e i costi della politica, ma quando i giornali parlano di "casta", questo nasce sul concetto di realtà autoreferenziale, di liste calate dall'alto, ed ha un fondamento». Approva Gasparri. Anche se, nella replica, La Russa vira: «La soluzione potrebbe essere il capolista "bloccato" nelle diverse circoscrizioni e poi le preferenze a seguire, o anche

Il giorno dopo il Berlusconi di sinistra assemblea aennina «verso il Pdl»: che nascerà a febbraio

Il ministro della Difesa Ignazio La Russa ieri durante l'Assemblea Nazionale di An Foto Omniroma



un meccanismo simile a quello del listino nelle regionali». Ci sarà tempo per discuterne. A La Russa tocca anche il compito di illustrare la strada per passare il fiume. Al congresso costitutivo di febbraio i delegati saranno scelti in proporzione: il 30% provverranno da An, il 70% da Forza Italia. Per il ministro della Difesa la ripartizione «è assolutamente corretta» essendo la stessa «dei gruppi parlamentari». Ogni partito sceglierà dunque i propri delegati al congresso comune con le regole della singola organizzazione interna. Per ciò che riguarda An sarà una prossima Assemblea nazionale a fissare il percorso del

Nel nuovo soggetto rapporti 30-70 con Fi Il «militante» Menia: no ad accordi di potere E la base si scalda

l'ultimo congresso che si terrà nell'imminenza di quello del Pdl. Detta così sembra cosa fatta, passata in giudicato. Nemmeno uno Storace o una Santanchè a fare il controcanto. Invece all'una del pomeriggio sale sul palco Roberto Menia, sottosegretario all'Ambiente, amico personale di Fini, promotore della legge sul «Giorno del Ricordo» per i martiri delle foibe. Uno che nel partito ha un suo peso. E inizia: «Ci siamo incamminati, ma il modo in cui si cammina non mi convince. Manca di chiarezza, vitalità, slancio, proposta, passione, politica. Manca di sogno, di entusiasmo. E per capirlo basta guardare questa sala». L'uditorio mesto che fino a quel momento sembrava aspettare solo il rompete le righe (i big avevano già parlato e molti dei convenuti già guadagnato l'uscita) si anima. Arrivano i primi applausi, che diventano più sentiti quando sottolineano la frase: «Non possiamo far credere alla nostra gente che non abbiamo più bisogno di loro, che abbandoniamo il nostro popolo per scegliere la più facile strada di un accordo di potere. Io non voglio un congresso di nominati, senza dibattito, in cui si finirà per gridare "viva il parroco". Non voglio magari anche ulteriori rendite di posizione, ma in un quadro di minoranza. Non vorrei vedere Fini in futuro magari anche in posizioni ancora più alte ma come un generale senza esercito». Sul punto ribatte La Russa: «Io non ho paura che Fini diventi un generale senza esercito. Questo rischio non esiste. Sarebbe senza esercito se il numero di disertori fosse alto, invece non ce n'è neppure uno. Neanche tu Roberto». Il documento è approvato all'unanimità. La direzione per passare il fiume tracciata.

## Casini cerca alleanze. Per fare il centro di gravità permanente Fassino e Rutelli aprono. Veltroni: inaffidabile Berlusconi. Fischi «liberal» per Cicchitto

Natalia Lombardo / Roma

**RICHIAMI** Prove di avvicinamento tra Pd e Udc, annusamenti reciproci nell'opposizione, ricerche di alleanze possibili escluse una: quella con Berlusconi. Del

quale, in una lettera a Foglio ieri Walter Veltroni denuncia tutta l'inaffidabilità. Si cercano alleanze, ma Pierferdinando Casini, come sempre, preferisce avere le «mani libere». Nella bucolica cornice di Todi, l'occasione di dibattito è il seminario della fondazione «Liberal» di Ferdinando Adornato che, insieme a Angelo Sanza, prima delle elezioni ha lasciato il transatlantico berlusconiano per salire sulla scialuppa centrista. Dal Pd ieri sono stati lanciati due amici, tanto per continuare con le metafore marine, all'Udc: prima Francesco Rutelli, il cui occhio guarda al centro, ha invitato Casini a forgiare la moneta del «nuovo conio» delle alleanze (espressione già usata dall'ex presidente della Margherita), della quale proprio a Todi vede gettati «i primi semi». E Piero Fassino ha comunicato alla platea centrista la disponibilità del Pd a cercare in Parlamento possibili convergenze, che possono diventare «alleanze per il Paese».

Il leader Udc: superare gli schemi per il bene del paese. Tanti, nel Pdl e nel Pd, la pensano come noi



Il leader dell'Udc Casini Foto Ansa

Casini si mantiene cauto, non si sbilancia: «Noi le alleanze le scopriremo solo vivendo, dal lavoro parlamentare», afferma citando Lucio Battisti. Va bene non concedersi a tutti, ma l'Udc è in cerca di partner: «Non abbiamo al vocazione dei frati trappisti, non abbiamo fatto voto di castità», ovvero «non è detto che ogni volta dobbiamo andare da soli». Cercasi alleanze anche «non ortodosse». E nelle aspirazioni di Pier non ci sarebbe «l'isola di White»

Il leader Pd: il dialogo è stato spazzato via dall'attenzione esclusiva del premier ai propri interessi

(nel senso di «bianco» democristiano, non del paradiso hippy cantato dai Dik Dik...) «non è che dato che la sinistra ha fatto "Red" io debba fare "White"». Non solo democristiani, insomma, ma il leader Udc mette dei paletti per le possibili alleanze. Riconosce a Veltroni di avere avuto «il coraggio di andare da solo», ma lo invita a continuare così «chiarendo il tema del rapporto con l'Italia dei Valori». Il secondo punto fermo sono i «valori» non negoziabili per i centristi: avviso ai naviganti sia del Pd che del Pdl. La «vela» di Casini per ora naviga «in mare aperto» ma invita a superare gli schemi e a trovare terreni comuni su quali collaborare «per il bene del paese»: «Ci sono tante persone che nel Pd e nel Pdl non la pensano diversamente da noi su tante questioni. Questo tema il

Pd se lo sta ponendo e farebbe bene a porlo anche Berlusconi», conclude Casini. Nella sua lettera a Giuliano Ferrara Veltroni attribuisce a Berlusconi la responsabilità di «aver buttato a mare» quanto «faticosamente costruito». «Spazzato» in poche settimane il dialogo «in un'escalation di attenzione esclusiva ai propri interessi personali» anziché delle «concretissime esigenze degli italiani». Berlusconi è tornato nella villa in Sardegna

Fassino: cerchiamo convergenze in Parlamento. Non si tolgano le preferenze per le europee

dove aveva lasciato Mubarak; risponde per lui Paolo Bonaiuti: «Chi ha dato prove di inaffidabilità è Veltroni», attacca il sottosegretario e portavoce del premier, che accusa il leader Pd di «inseguire Di Pietro e gli ultras giustizialisti» e, già che c'è, ci infila «il disastro del Comune di Roma». Per carità, per Bonaiuti il cavaliere non avrebbe mai usato frasi come «voglio il suo sangue», come ha pubblicamente denunciato l'ex sindaco di Roma, A Todi va male per il capogruppo Pd alla Camera, Fabrizio Cicchitto, interrotto da «buuu, buuu» della platea in un battibecco con Bruno Tabacchi. Cicchitto fa di tutto per attirare come un parafulmine le contestazioni: nel novembre scorso fu fischiato a un convegno di An ad Assisi, prima del ricongiungimento familiare nel Pdl del «predellino».

**DOSSIER**  
Fassino annuncia querela a Repubblica

«Anche oggi Repubblica torna ad accreditare come vere notizie prive di fondamento sul conto di Piero Fassino e dei Democratici di sinistra». Lo sottolinea il portavoce di Fassino, Gianni Giovannetti. «Abbiamo già smentito con forza - ricorda Giovannetti - tali notizie e ci siamo rivolti per questo alla magistratura. A questo punto saranno le aule di giustizia ad occuparsene». Smentisce anche Afe: «In questi giorni il mio nome è stato coinvolto ripetutamente in dichiarazioni del tutto false. Maurizio Costanzo, che gode della mia stima, non si è mai occupato di promuovere la mia immagine. E da quando ho preso marito non mi sono più seduta nel suo salotto tv».

## I ripensamenti di Cossiga l'ottantenne

«Non rifarei il presidente della Repubblica, è noioso». Pioggia di auguri

/ Roma

Centinaia di messaggi. Decine di telefonate. Massime cariche dello Stato, uomini politici, personalità del mondo economico e finanziario. Ieri Francesco Cossiga ha passato una buona parte della sua giornata a rispondere alle chiamate di tutti quelli che gli hanno voluto fare di persona gli auguri di compleanno. E in ottant'anni di vita e una carriera come la sua, se ne accumulano di amici. E di ammiratori. Tra quelli che lo hanno voluto omaggiare di un augurio, spicca il Benedetto XVI che il giorno prima del suo compleanno gli ha fatto avere un libro con tanto di dedi-

ca. Ma gli anniversari si sa, sono anche l'occasione per i bilanci. E a sorpresa il «Picconatore» ha rivelato che se c'è una cosa che non rifarebbe è proprio il Presidente della Repubblica. Troppo noioso, «l'ho avvisato Napolitano». E poi, dice Cossiga, «è un grosso errore andare al Quirinale senza avere una grossa forza politica alle spalle, che ti sceglie con convinzione e non perché, come nel mio caso, ero l'unico che si poteva fare eleggere con i voti del Pci». Rimpianto per essere stato un presidente da compromesso, anche se non proprio storico, e per non aver praticato più «a

lungo l'insegnamento universitario». Ma Cossiga è una persona ironica e ha voluto archiviare la malinconia dei bilanci per scherzare sull'inopinata mancanza di scaramanzia di Napolitano, che «malgrado sia di Napoli mi ha fatto avere i suoi auguri il giorno prima il compleanno». E poi bando alla malinconia. Nonostante l'età Cossiga è un uomo attivissimo. E dopo una torta con candeline insieme ai familiari, ha passato un'altra parte della giornata a preparare i prossimi impegni politici. Da ieri, del resto, oltre a Capitanò di Fragata della Marina e Vicebrigadiere d'onore, è anche, ad onorem, Commissario della Polizia di Stato.

GIORNALI  
♦♦♦

### Mamma voglio fare il corazziere

Mamma voglio fare il corazziere cantava Renato Rascel, un antico motinetto che ci sovvien a leggere lo zelo di certi commentatori provvisti di lancia, elmo e corazza nel porsi a strenua difesa (immaginiamo non richiesta) del Colle. In un crescendo pettonato si prende spunto dall'ultima grillata su Napolitano («Voglio la sua cartella clinica») per avvertire, ammonire, intimare. Non Grillo ma chiunque si azzardasse a non scattare prontamente sull'attenti. L'armata a cavallo del «Corriere» presidia la linea di «confine» da non superare, al di là della quale la critica non è ammessa. L'editto di via Solferino viene notificato «al mondo che va da Di Pietro ai girotondini, ma anche a una parte più grande della sinistra». Su «Repubblica» l'ufficiale medico Massimo Giamini dopo avere certificato che Napolitano «gode di ottima salute sul piano fisico e mentale», ne ha per tutti. Anche per l'«Unità» che viene associata alla coloma infame di chi «insulta» Napolitano. Con incredibile disinvoltura il collega prima riconosce che le nostre osservazioni sul lodo Alfano sono state espresse «con tutto il garbo possibile», poi vi appiccica una definizione di Guido Carli («atto sedizioso»), detta chissà dove a chissà chi e chissà quando. Dal combinato disposto risulterà ciò che non abbiamo mai scritto e mai pensato. Che cioè la firma del Presidente sotto il decreto che introduce l'immunità per le quattro più alte cariche dello Stato è «un atto sedizioso». Se ricordiamo la gag del «piccoletto» mancato corazziere è perché preferiamo prenderla a ridere. Non vogliamo neppure pensare a una stampa militarizzata con giornalisti controllori di altri giornalisti.

ap.



# Gay muore in un incidente Risarcito il compagno

Venezia, l'assicurazione lo riconosce «prossimo congiunto»  
Erano insieme da 40 anni e a Parigi si erano uniti in un Pacs

■ di Delia Vaccarello / Roma

**SI MUOVONO** i mondi delle assicurazioni e dei tribunali, resta paralizzato, invece, il nostro Parlamento che non legifera a tutela della realtà gay, mentre la politica, anche a sinistra, se prima sussurrava ora tace. Ci chiediamo: per questo continuano le aggressioni

come è accaduto a Roma ai danni di una ragazza lesbica? Le assicurazioni Generali hanno riconosciuto al compagno di un uomo morto in un incidente a Venezia il danno morale in qualità di «prossimo congiunto». I due si erano «pacsati» in Francia ed erano residenti in Laguna. Uno dei due viene investito al Lido da un automobilista assicurato con le Generali. Il vedovo gay si ritiene «risarcibile», ed il legale ottiene dalla compagnia ragione. L'avvocato argomenta che le Generali, presenti in Francia, avrebbero equiparato la vittima dell'incidente al «marito» del suo assistito. Se la Compagnia è la stessa, le regole devono valere anche in Italia.

Non c'è stato bisogno di andare in causa. Per la sensibilità sociale della compagnia assicurativa, un uomo in coppia stabile con un altro uomo ha gli stessi diritti di un marito a cui hanno ammazzato la moglie.

Il mondo delle assicurazioni da tempo ha aperto spiragli simili: chi accende una polizza sulla vita può lasciare come beneficiario alla propria morte chiunque abbia amato, al di là dei riconoscimenti previsti dalla legge. Non è tutto, nel '96 in Italia un passo impegnativo sul piano dei rapporti con lo Stato lo fece la Casagit, l'assicurazione

**L'altro giorno  
l'affidamento  
a un genitore omo:  
tribunali e compagnie  
riconoscono la realtà**

sanitaria dei giornalisti (legata all'ordine professionale riconosciuto dalla legge). In seguito a una battaglia condotta in prima fila da chi scrive con il sostegno di tanti «eterosolidali», la «mutua», previo pagamento di una quota, venne estesa anche alle coppie lesbiche e gay conviventi.

Dalle compagnie ai tribunali. Le recenti sentenze non sembrano emesse da marziani, ma da gente che vive in mezzo a noi. È di pochi giorni fa la notizia - da Bologna - dell'affidamento congiunto a un padre gay della prole, in seguito alla separazione dalla moglie.

Che c'è di strano? Nulla. Il padre è padre e ha il diritto-dovere di crescere chi ha messo al mondo. Non importa se gay o meno, non importa se prima ha avuto rapporti con un donna da cui è nata una figlia, e poi sessualmente e affettivamente si è realizzato nel rapporto con un uomo. Resta padre, come qualsiasi altro uomo che si separa dalla moglie. Ma la vicenda conquista clamore nella nostra Italia, le cui leggi rigidissime vedono «il padre soltanto in un uomo etero», e l'uomo senza figli in un gay.

La realtà, che batte spessissimo l'immaginazione, sconfigge alla grande la mente dei nostri legislatori campioni di inamovibi-

lità. La politica anche a sinistra non scherza. Si detta l'agenda, si formulano gli obiettivi prossimi venturi per cui lottare: di coppie di fatto non si parla più. E intanto a Roma una giovane che lavora in un locale gay è seguita sul bus mentre torna a casa. Con il favore della notte viene insultata («lesbica di m...»), presa a calci. Grandi dichiarazioni da ministra e sindaco. Ma restano parole senza mordente. Solamente una legge equa può tutelare gay e lesbiche e dare loro il bene della visibilità sociale. Solo una legge può riconoscere «la ricchezza sociale» di essere una coppia e non un «ufo», così come il danno morale nel caso della scomparsa violenta del congiunto. Le assicurazioni Generali lo hanno fatto, per loro un compagno gay è come un marito. Le leggi italiane, per colpa delle politiche che tace, restano le leggi di pochi. Non generali, non uguali per tutti. Particolari.

**La politica invece  
è in sonno totale  
Mentre gli episodi  
di aggressione  
e violenza continuano**



L'area archeologica di Pompei Foto Ansa

## Dal New York Times appello all'Italia: non è Disneyland, Pompei va salvata

■ / Roma

Non è che l'ennesima tappa della strategia emergenziale del governo, quella dichiarata all'inizio di luglio per la zona archeologica di Pompei, insieme a una girandola di nomine e l'annuncio dell'avvento dei privati in una delle aree archeologiche più ricche del mondo. Così il *New York Times*, ancora disabitato alla raffica di emergenze dell'ultimo governo Berlusconi, si preoccupa: sul numero di ieri il quotidiano di New York lancia un appello all'Italia affinché si adoperi per salvare Pompei. Un ampio servizio «Salvare Pompei dai danni del tempo e dei turisti»,

sottolinea che il governo italiano «per la prima volta ha dichiarato lo stato di emergenza di un anno per Pompei». Nel servizio vengono riportate le considerazioni del ministro Bondi, del commissario straordinario Renato Profili, del sovrintenden-

**A preoccupare  
il giornale di New York  
l'emergenza di un  
anno e gli annunci  
di privatizzazione**

te, Giovanni Guzzo, dell'assessore regionale Claudio Velardi, e di studiosi esperti della storia di Pompei, come Antonio Irlando, che da anni si batte per la conservazione e la valorizzazione di Pompei. E il *New York Times* riporta la valutazione di uno dei archeologi americani impegnati su Pompei, Steven J. Ellis, Università di Cincinnati. «Pompei - dice Ellis - è una responsabilità del governo, è un sito del patrimonio mondiale, e non può essere affidato a privati per trasformarlo in una sorta di Disneyland. La preoccupazione è che affidandolo a privati prevalga poi l'interesse a fare profitti piuttosto che la conservazione culturale».

## Ex agente dei Nocs uccide carabiniere in pensione

Omicidio a Velletri. Crescono gli episodi di violenza a Roma e provincia. Zingaretti: basta tagli sicurezza

■ di Alfonso Bianchi / Roma

**SICUREZZA** L'omicidio di un ex-carabiniere avvenuto la scorsa notte a Velletri, vicino Roma, rilancia il problema sicurezza nella Capitale. Intanto il presidente della

Provincia, Zingaretti, denuncia i tagli operati da Tremonti che rischiano di portare alla chiusura di ben otto commissariati in città.

Ci sarebbe un gesto di follia alla base dell'omicidio di un carabiniere in pensione aggredito sotto casa da un vicino. La vittima è Sergio Giuseppe Martin, di 62 anni, sposato e con un figlio di 16 anni. L'uomo aveva appena parcheggiato la macchina, dopo avere accompagnato la sua famiglia a casa in seguito ad una cena con amici, quando è stato sorpre-

so e ucciso con quattro coltellate al torace.

L'aggressore è un 47enne ex agente dei Nocs, i reparti speciali della Polizia, in congedo oramai da vent'anni e con precedenti penali per spaccio di droga. È stato trovato con i vestiti ancora sporchi di sangue in un fossato circondato da rovi e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. L'uomo soffriva da tempo di disturbi psichici, aggravati in seguito alla recente separazione dalla moglie, e faceva uso di droghe. Aveva avuto screzi con molti abitanti della zona ma sembra che invece proprio con Martin avesse un buon rapporto. Questa è una delle ragioni che fanno supporre alla procura di Velletri, che indaga sull'omicidio, che alla firma del gesto ci sia soltanto un momento di pazzia. L'aggressore si trova adesso in carcere, interrogato dalla polizia si è avvalso del-

la facoltà di non rispondere. Increduli gli amici e i familiari di Martin, un uomo tranquillo che vantava trent'anni di appartenenza all'arma. Sempre la notte scorsa ad Ostia un 39enne è stato aggredito in seguito ad una lite con un cittadino straniero. L'uomo, ricoverato al San Camillo in prognosi riservata, ha ricevuto sette coltellate.

Preoccupato il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, ha rilanciato l'allarme del sindacato di Polizia per i tagli disposti dalla finanziaria. Il Silp ha

**Il presidente  
della Provincia:  
otto commissariati  
della Capitale  
rischiano la chiusura**

denunciato il rischio chiusura di 8 commissariati che aggraverebbero la situazione di una città già in carenza di organico. Nella Capitale a sorvegliare la sicurezza dei 2 milioni 810.000 abitanti, lavorano infatti circa 3.500 addetti contro i 5.000 previsti nella pianta organica del 2005. «Porrò la questione al ministro Maroni - ha dichiarato Zingaretti - È davvero una contraddizione enorme da parte del governo sottoscrivere nuovi patti per la sicurezza e contemporaneamente cancellare dei fondi indispensabili a rendere possibile il lavoro di chi è quotidianamente impegnato per garantire la sicurezza dei cittadini». Il presidente ha poi richiamato il governo al rispetto degli accordi: «La Provincia di Roma è impegnata a far seguire con la massima serietà alla firma del Patto i finanziamenti necessari alla sua piena realizzazione. Mi auguro che tutti i contraenti facciano la stessa cosa».

ROMA

**Scuderie del Quirinale  
fumo dalla terrazza**

**Una perdita** d'olio e poi una combustione. È questo che ha prodotto il fumo che ieri sera si è levato dalla terrazza delle Scuderie del Quirinale, prestigiosa sede di grandi mostre. Il fumo, sostenuto i vigili del fuoco, proviene dal «locale macchina» del vano di uno degli ascensori del complesso museale. Nessun incendio, quindi. In questi giorni le Scuderie del Quirinale sono chiuse al pubblico e all'interno vi sono operai che fanno manutenzione. Le Scuderie furono realizzate nel 1730 ed erano le Scuderie Papali. Nel 1997 furono restaurate e la Presidenza della Repubblica le concesse in uso al Comune di Roma.

## Diventeranno scuole i beni confiscati a Brusca e Riina

■ Dalla mafia alla scuola. Duecentotrenta immobili confiscati in tutta Italia alla criminalità, tra cui anche quelli di Brusca e Riina, saranno presto assegnati agli istituti scolastici per progetti educativi e di formazione professionale. Ad annunciare è stato il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi a cui hanno preso parte anche il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso e il direttore dell'Agenzia del demanio Elisabetta Spitz.

La destinazione a uso scolastico dei beni confiscati è frutto di un accordo operativo sottoscritto ieri dal ministero e dall'Agenzia del demanio. Ha spiegato la Gelmini che «dei 230 immobili sottratti alla criminalità, 120 erano abitazioni, 41 locali, 40 fabbricati e 29 capannoni. Il 90% di questi beni si trova nel sud Italia e, di questi, il 60% è in Sicilia». Commentando come sia «significativo che centri di prevaricazione e violenza si tra-

sformino in luoghi della speranza». Ma c'è un'altra scommessa in gioco. E a farsene portavoce è stato il procuratore antimafia Grasso. «Prima la mafia investiva in terreni e beni immobili, ma sempre di più adesso destina le proprie risorse all'acquisto di imprese e aziende. A questo punto servono norme specifiche per evitare che le confische si trasformino in liquidazioni. Vanno salvate - ha sottolineato - altrimenti falliscono». Due esempi di cosa diventeranno i beni sequestrati. A partire da ottobre nelle aziende dell'agro aversano, cioè in quelle zone della Campania note per essere il feudo del clan camorristico dei Casalesi, saranno prodotte mozzarelle di bufala. A Palermo e in Sicilia, all'interno dei beni confiscati a Totò Riina, Giovanni Brusca e Anelo Siino, verranno invece allestiti veri laboratori creativi a disposizione delle scuole dove gli studenti si potranno cimentare in musica, arte, grafica, scrittura e teatro.

## Camorra, preso il boss Belforte L'accusa è estorsione aggravata

■ Il pregiudicato Pasquale Belforte, esponente dell'omonimo clan camorristico, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Santa Maria Capua Vetere a Marciariane, in provincia di Caserta. Il quarantenne Belforte, che è fratello dei capiclan Domenico e Salvatore, attualmente detenuti, è stato bloccato all'interno della sua abitazione, in esecuzione di un provvedimento della Direzione Distrettuale Antimafia. Il pregiudicato deve rispondere di tentativo di estorsione aggravata nei confronti di un imprenditore edile di Marciariane, costretto a lasciare la zona per fare spazio a un'impresa edile controllata dalla famiglia Belforte.

In sostanza, Belforte avrebbe intimato in più occasioni, con la violenza e facendo ricorso a minacce verbali, in almeno due occasioni, nel 2002 e nel 2005 ad un altro titolare di impresa edile di non lavorare più nei territori di competenza del clan, noto anche come clan «Mazzacane». L'organizzazione dei Belforte, dopo avere annientato i rivali, i cugini Piccolo, è egemone in un vasto territorio nel Casertano, nelle estorsioni e nello spaccio di droga. Pasquale era sempre riuscito ad evitare il carcere, a differenza dei fratelli, da tempo sottoposti al regime del 41 bis. Decisive sono state le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Michele Froncillo, Giacomo Nocera e Antonio Gerardi.

## Milano, lasciato dalla fidanzata e bocciato: ragazzino si suicida

■ A scuola Fabio era stato bocciato. La fidanzata l'aveva lasciato. E lui si è gettato dalla finestra della sua camera, al sesto piano di un palazzo di via Forze Armate, a Milano. Era un ragazzo di sedici anni e ha lasciato solo un biglietto, con la scritta: «Scusatemi». A trovare il suo cadavere è stata la madre, al ritorno dal lavoro, poco dopo l'una di notte. La donna, che lavora per l'Atm, l'azienda trasporti milanese, è entrata nella sua camera, ha visto la finestra aperta con una sedia davanti e si è immediatamente spaventata. È corsa in cortile e lo ha trovato sul selciato quando ormai non c'era più nulla da fare. La mamma lo descrive come un ragazzo riservato, che quest'anno ave-

va subito due forti delusioni, la bocciatura e la rottura del fidanzamento con una compagna di scuola. La famiglia, però, ripete che tutto questo non c'entra nulla, che una delusione scolastica o sentimentale non possono portare al suicidio. Fabio abitava con la mamma, 47 anni, e con la sorellastra di 24 anni nata da una precedente relazione della donna. Nessuna delle due era in casa al momento della tragedia. Su un sito al quale era iscritto Fabio ha scelto come nickname quello di St. Jimmy, forse in riferimento a una canzone dei Green Day. «Sono il santo patrono del rifiuto», canta il ritornello, «con una faccia da angelo e il gusto per ciò che è suicida».

## Concessi gli arresti domiciliari a Vittorio Cecchi Gori

■ Sono stati concessi gli arresti domiciliari a Vittorio Cecchi Gori. Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma ha accolto l'istanza presentata dai legali della difesa, Massimo Krogh e Antonio Fiorella. Per il momento il produttore cinematografico resterà ancora nella clinica romana «Margherita», in via Nomentana, in cui era stato ricoverato lo scorso 8 luglio. L'ex presidente della Fiorentina era stato arrestato il 3 giugno con l'accusa di bancarotta, in relazione al fallimento della società Safin. La Safin, tramite la «Cecchi Gori Cinema Spettacolo» gestiva le sale cinematografiche del gruppo in Italia, tra cui il cinema Adriano a Roma, il fiore all'occhiello delle varie proprietà del

produttore. L'ex compagna di Cecchi Gori, la soubrette e attrice Valeria Marini, commenta così la decisione: «Questa è una bella giornata. Sono molto felice per Vittorio e spero che questa vicenda si concluda al più presto». La Marini ha detto di aver sentito per telefono l'ex patron di Tmc e di averlo sentito piuttosto sollevato. Ma ha aggiunto: «Quello che mi dispiace è che ancora non stia bene fisicamente. Spero comunque che questo sia un primo passo verso la completa risoluzione di questa situazione, a mio avviso ingiusta». L'attrice ha dichiarato che andrà a trovare al più presto Cecchi Gori: «Gli sono vicina e per lui ci sarò sempre».



# Grande esodo «intelligente»: niente panico sulle strade

## Otto milioni in viaggio, solo pochi rallentamenti Oggi temporali previsti nel Centro-Nord

di Davide Vannucci / Roma

**MALGRADO** l'economia presenti cifre da stato di crisi, malgrado il prezzo della benzina sia in ascesa stellare, l'esodo autostradale resta un rito che certifica l'arrivo della piena estate. Così anche ieri otto milioni di automobilisti si sono messi al volante, confer-

mando la previsione di Autostrade per l'Italia. La giornata doveva essere da bollino rosso e così è stato, soprattutto durante la mattinata. Un traffico intenso, ma regolare, tant'è che nel pomeriggio i flussi sono rientrati nella norma.

Tutti al mare, come da copione. L'Adriatica, da Bologna a Rimini, è stata presa d'assalto da chi ha scelto per le vacanze la riviera romagnola. Anche la Liguria sembra essere una delle mete preferite per le ferie. Le code in-

dicano che molti hanno scelto le spiagge del Levante o si sono fatti sedurre dalle Cinque Terre. Il turismo di lusso non conosce lo stato di crisi. Difatti in Versilia molti stabilimenti recitano il tutto esaurito e per gli alberghi la recessione non esiste. La Toscana sorride, perché anche il litorale maremmano ha accolto grandi flussi, soprattutto lungo le spiagge dell'Argentario, men-

**Assalto sull'Adriatica e code verso la Liguria**  
A Villa S. Giovanni  
40 minuti d'attesa  
per andare a Messina

tre gli stranieri hanno preferito le città d'arte, Firenze in testa. Qualcuno, dall'estero, ha scelto l'Italia e qualcuno, in Italia, ha deciso di emigrare per qualche giorno. Il casello del Brennero e quello di Ventimiglia sono stati una crocevia di macchine, in entrambe le direzioni. Come sempre, la spina dorsale dell'esodo è stata l'Autostrada del Sole, da Milano a Napoli, ma anche le strade statali, come l'Aurelia, hanno fatto la loro parte. C'è chi ha scelto le isole, in particolare modo le pontine, la Sardegna e la Sicilia. A Villa S. Giovanni chi si imbarcava per Messina ha dovuto attendere una quarantina di minuti.

Ad agevolare i flussi di traffico sono state soprattutto due decisioni, il divieto di circolazione dei mezzi pesanti e la rimozione di tutti i cantieri di lavoro. Secondo Autostrade per l'Italia, quest'anno le partenze sono state «intelligenti», vale a dire scaglionate. Le code ci sono state, ma sono rimaste contenute. Oggi la minaccia per gli automobilisti è rappresentata dal maltempo: si preannunciano temporali, soprattutto sul Centro-Nord.



Auto in coda ieri mattina sull'autostrada A10 all'altezza di Genova. Foto Ansa

## Salva una ragazza in mare È Ariel, il labrador di Totti

Si chiama Ariel, cognome Totti. È il labrador del capitano della Roma che ieri ha salvato una ragazza bloccata dai crampi a 150 metri dalla riva di Ostia. In estate, infatti, Ariel fa la «bagnina» a quattro zampe sulle motovedette della Guardia Costiera. È la seconda volta in dieci giorni che Ariel aiuta a soccorrere bagnanti in difficoltà. Il labrador Ariel è uno dei due cani di casa Totti, l'altro è Flipper: entrambi doni di nozze, l'inverno vivono con i loro padroni, l'estate si trasformano in *bay wa-*

*tch* a quattro zampe e fanno parte delle unità cinofile della Scuola italiana cani salvataggio. A guidarli è la Guardia costiera - direzione marittima del Lazio, sotto il comando dell'ammiraglio Domenico Picone. Domenica scorsa, in località Sant'Agostino, vicino a Civitavecchia, la Guardia Costiera e due unità cinofile hanno salvato tre bambine. Da Bucarest, dove si trova con la Roma per un'amichevole, il capitano Francesco Totti si è detto felice del salvataggio operato



Totti con i cani della scuola Cani di Salvataggio a Triglia. Foto Ansa

dai suoi «campioni». «Sono cani che ho visto crescere, vivono con noi - ha detto il capitano giallorosso - sono animali non solo belli ma che fanno del bene infatti vengono anche utilizzati per la *pet therapy*».

## «Stanco di vivere» a 103 anni si butta nell'Arno Lo salvano

Ha 103 anni e due guerre mondiali sulle spalle. Vive in una casa di riposo di Firenze dal 1969. Ieri, dopo aver fatto colazione, è uscito per prendere un autobus, è sceso nella zona di Isolotto, ha raggiunto l'Arno e si è gettato nel fiume, all'altezza della passerella pedonale per il parco delle Cascine. La spiegazione l'ha data lui stesso: «Non volevo più campare, ero stufo». Insomma, un anziano originario di San Fele, provincia di Potenza, voleva farla finita, ma si è imbattuto in due poliziotti a cavallo, che, dopo aver legato gli animali a un albero, si sono tuffati nell'Arno e l'hanno salvato. Il protagonista della vicenda è un ex contadino lucano. Racconta l'uomo: «Nel gettarmi mi sono parato il volo con un braccio. Credevo di morire subito e invece, quando ho riaperto gli occhi, ho visto intorno a me tante persone». L'ultracentenario, che pare in buone condizioni di salute, ha un filo di voce, ma mantiene una certa lucidità. All'istituto delle Suore Figlie delle Sacre Stimate non hanno parole per commentare il gesto. Lì vive il suicida mancato e nel convento accanto c'è l'unica figlia, una suora ottantenne. La madre superiore dice che l'uomo non ha mai dato problemi, che è una persona attiva e piena di spirito, oltre che un grande lettore. Ogni anno, l'8 gennaio, nella casa di riposo si festeggia il suo compleanno. Tre anni fa, quando varcò la soglia del secolo di vita, arrivò dalla Basilicata la famiglia allargata, i due figli maschi, più una schiera di nipoti e pronipoti. Ma ieri, della vita non voleva più saperne.

**CAGLIARI** Da ieri sera è montata al Poetto: 30 metri per 15 con tanto di abside

## L'ultima tentazione da spiaggia: ecco servita la chiesa gonfiabile

DAVIDE MADEDDU

Dopo i raduni di preghiera al palazzetto dello sport, nella diocesi di Cagliari arriva la chiesa gonfiabile e in spiaggia. Giusto per non passare inosservati. Se poi tra bagnasciuga e battigia c'è chi indossa ancora boxer o costume da bagno poco importa.

Perché «se i fedeli non vengono in chiesa, è bene andare a cercarli». E don Emanuele Mameli, parroco a Cagliari i fedeli li va a cercare direttamente in spiaggia. Con la chiesa gonfiabile sistemata da ieri alle 23 nella spiaggia del Poetto. Tra barettoni e spettacoli, passatempo e goliate, nella spiaggia dei centomila è spuntata la chiesa gonfiabile. Una struttura nera e fucsia lunga 30 metri e larga 15 con tanto di abside spaziosa. Chiesa che, come chiarisce il giovane sacerdote, non «ospita la celebrazione della messa ma solo chi vuole pregare. E a chi sta dentro si può aggiungere qualche altro». Perché, aggiunge don Emanuele, che dall'anno scorso si occupa della «missione cittadina», «se i fedeli non vengono in chiesa bisogna andare a cercarli». Dove? «Nelle piazze, nei luoghi del divertimento, d'altronde si tratta di un'iniziativa nazionale che solo per un giorno tocca Cagliari».

Per la precisione nella spiaggia

Ma don Emanuele assicura: non ospita la celebrazione della messa, è solo per chi vuole pregare



Il montaggio della chiesa gonfiabile, ieri sulla spiaggia del Poetto. Foto Ansa

gia del Poetto e in un'area che vive quasi 20 ore al giorno conosciuta da tutti con il nome di «quinta fermata». Ad allestire il tutto, il gruppo di evangelizzazione «Sentinelle del mattino» che mette in piedi iniziative analoghe in quasi tutti i centri d'Italia. Campagna promozionale alla ricerca di fedeli anche sulle spiagge. Esagerazione o estremismo? Nemmeno per sogno, a sentire don Mameli. Che dice «è una luce nella notte, perché mai si dovrebbe pensare a una polemica o strumentalizzazione? È un momento di preghiera, anche tra i giovani e chi si diverte, eppoi... bisogna stare al passo coi tempi, e quindi far conoscere agli altri ciò che si fa e cosa sia l'evangelizzazione».

Non è la prima volta che nella diocesi di Cagliari le celebrazioni varcano la soglia delle chiese tradizionali. È cronaca degli anni scorsi, ma i due eventi non sono collegati tra loro: la predicazione degli Apostoli di Maria al Palazzetto dello sport. Os-

sia il movimento di preghiera fondato da don Massimiliano Pusceddu, prete di professione e pugile per passione (con pugno da ko «per aiutare le missioni in Africa») che riusciva a riunire negli spalti del palazzetto di Cagliari migliaia di fedeli. Tutti a sentire le prediche del prete pugile, lo stesso che - come scrive anche nel suo sito internet [www.gliapostolidimaria.it](http://www.gliapostolidimaria.it) - ha fondato il movimento di preghiera, e che, pur non potendo contare sulla chiesa gonfiabile, viaggia a colpi di volantini e scritte sui muri e su qualche sovrappassaggio. Giusto per non passare e inosservati. Come dire, il nuovo marketing in nome del Signore.

Il «precedente» nella stessa diocesi: la predicazione degli «Apostoli di Maria» al palasport

AVVISO A PAGAMENTO

# Firma la petizione!

# SALVA L'ITALIA

### Il governo si occupa del Premier e ignora stipendi e pensioni.

Siamo preoccupati per l'Italia. Il nostro è un Paese fermo, che non cresce. Milioni di famiglie italiane sono e si sentono sempre più povere. Invece di tutelare i risparmi e il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi degli italiani, invece di impegnarsi a garantire la loro sicurezza, il governo Berlusconi si preoccupa innanzitutto delle vicende personali del premier, riportando il Paese al tempo dei conflitti istituzionali, delle leggi ad personam e della confusione tra interessi privati e cosa pubblica.

Non è questo il governo che il Paese merita.  
Non sono queste le scelte di cui gli italiani hanno bisogno.  
Non è così che l'Italia avrà crescita e giustizia sociale.

Il testo completo della petizione è disponibile sul sito [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

Puoi firmare la petizione  
in tutte le feste e circoli del Pd,  
oppure sul sito  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)





A Downing Street  
l'incontro con Brown  
Prima la colazione  
con Tony Blair

PIANETA

La sua missione  
è stata un successo  
ma la trasferta è stata  
criticata negli Usa

# Obama star all'estero, McCain lo tallona

A Londra per l'ultima tappa del suo tour europeo, il candidato democratico difende il suo viaggio: «Un futuro presidente deve stabilire rapporti con i suoi partner». Ma il suo rivale guadagna nei sondaggi

di Roberto Rezzo / New York

**TEMPO DI BILANCI** per Barack Obama, che rientra negli Stati Uniti dopo una settimana passata tra il Medio Oriente e la Vecchia Europa. Accolto ovunque con gli onori che si riservano a un capo di Stato e acclamato dalle folle come una rock star. Un succes-

so che in vista delle elezioni di novembre stenta a tradursi in un aumento dei consensi in patria. Anzi, i sondaggi sono contrastanti e dai media esce un quadro a forti ombre. Al punto che Obama - durante l'ultima fugace tappa a Londra - è stato costretto a difendere il senso della sua missione internazionale. La solitaria conferenza stampa davanti al numero 10 di Downing Street è stata ben altro rispetto al trionfo dei 200mila a Berlino. L'atmosfera del resto non era delle migliori: gli incontri con il primo ministro Gordon Brown e il suo predecessore Tony Blair sono avvenuti nel mezzo dell'ennesima batosta elettorale per il Partito laburista. E poi la pioggia di critiche che gli sono piovute addosso dall'America, dove nel fine settimana altre due banche sono finite a gambe all'aria e si parla di altre cento prossime a dichiarare bancarotta. Il repubblicano John McCain -

che non ha uno straccio di proposta economica alternativa alle politiche dall'amministrazione Bush - ne ha approfittato per atteggiarsi a capitano che non lascia la nave in un momento di crisi. «Faccio fatica a capire le argomentazioni del senatore McCain ha replicato Obama - È stato lui a suggerire che facessi questo viaggio. E dalla fine delle primarie McCain ha visitato ogni Stato dove ho io fatto tappa. Oltre ad andare a parlare in Canada, Colombia e Messico. Non abbiamo fatto nulla di diverso rispetto alla sua campagna, e questo non mi stupisce perché fa parte dei compiti del prossimo presidente stabilire solide relazioni con i nostri alleati». La questione però non riguarda solo l'opportunità del viaggio. Douglas Schoen, proclamato sondaggista dell'anno nel 1996

**Il repubblicano ha indossato i panni del capitano che non lascia la nave in un momento di crisi**

dall'American Association of Political Consultants per il suo contributo alla campagna di Bill Clinton, osserva: «Gli osservatori per una volta mi sembrano concordi. Il tour in Medio Oriente di Barack Obama è stato un trionfo, il bilancio europeo è irto d'incognite. Persino i suoi sostenitori temono che sia appar-

so troppo politico, troppo pieno di sé, troppo forestiero, troppo novellino. In breve, troppo simile a come molti scettici alla fine giudicano il candidato democratico». Una rapida scorsa alla rassegna stampa conferma. L'austerità Associated Press nota che il discorso di Berlino «rischia di essere visto come presuntuoso». Il

Washington Post si domanda se Obama abbia «fatto troppo il bullo». E il Chicago Tribune ricama sulla sottile divisione che passa tra «apparire presidenziali e apparire arroganti». Infine il New York Times titola: «Quando un candidato cerca quel look presidenziale». L'ultimo sondaggio commis-

nato dal Wall Street Journal e dalla rete televisiva Nbc fotografa una situazione pressoché invariata tra i due candidati: Obama in testa con il 47% delle preferenze, McCain a sei punti di distanza con il 41 per cento. Di segno opposto l'indagine condotta dal Quinnipiac University Polling Institute: Obama rispet-

to alla rilevazione precedente perde otto punti in Minnesota, cinque in Colorado, due in Michigan e Wisconsin. Questo significa che McCain vincerebbe di sicuro in Colorado e sarebbe testa a testa in altri tre Stati chiave. «Sul breve periodo, in termini di politica nuda e cruda, un viaggio come questo ha tanti pro e contro anche quando è perfettamente riuscito - aveva messo le mani avanti Obama durante il volo tra Parigi e Londra - Gli americani sono preoccupati per il prezzo della benzina, per i mutui e i pignoramenti immobiliari. E per una settimana mi vedono andare in giro per il mondo. Non è difficile dare l'impressione che uno sia in qualche modo lontano dai problemi quotidiani della gente. Ma abbiamo pensato che valesse la pena correre questo rischio». Compreso quello di piacere troppo ai francesi, come John Kerry potrebbe testimoniare. «Buona fortuna Barack Obama - gli ha detto il presidente Nicolas Sarkozy - Se sarà lui il nuovo presidente, saremo deliziati». È stato quasi un endorsement. Meglio Gilbert Bécaud che cantava: «Il momento più bello del viaggio è il ritorno».

**Sulla stampa americana ci sono state critiche sul suo «look presidenziale»**



Il candidato democratico Barack Obama con il primo ministro inglese Gordon Brown durante l'incontro a Londra. Foto di Peter Macdiarmid/Ansa

## Ma perché l'Europa si è innamorata di Barack?

di Umberto De Giovannangeli

Dal trionfo di Berlino ai successi politici, e mediatici, mietuti a Parigi e Londra. Successi trasversali agli schieramenti politici. Barack Obama ha conquistato l'Europa. Con le sue idee, la sua oratoria, le suggestioni evocate. In una Europa impaurita, che fatica a

costruire una politica comune, e alla ricerca di una leadership forte, Obama parla il linguaggio della speranza e chiama a una battaglia di civiltà contro i tanti Muri di odio e di violenza che segnano drammaticamente la realtà dell'oggi. Obama e l'Europa: cosa c'è

dietro questo «amore»? L'Unità ne discute con Carol Tarantelli, psicanalista, profonda conoscitrice del «pianeta Usa»; lo storico e politologo Massimo Salvadori; Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica «Limes»; Boris Biancheri, già ambasciatore negli Stati Uniti, tra i più autorevoli analisti di politica internazionale.

**1** Barack Obama ha concluso il suo tour trionfale in Europa. Un successo che unisce la piazza (Berlino) ai leader politici (Sarkozy, Brown...). Obama ha evocato battaglie comuni e evocato un mondo senza più «Muri» razziali, politici e religiosi. Cosa c'è alla base di questo «innamoramento» europeo verso il senatore nero?

**2** L'Europa che ha decretato il successo di Obama è un luogo della politica alla ricerca di una leadership autorevole che sappia abbattere vecchi e nuovi «Muri». Obama è indicatore di questo vuoto di leadership da colmare e in che modo il suo tour europeo può giocare nella corsa alla Casa Bianca?

**Carol Tarantelli**

**«Obama convince perché riempie il vuoto lasciato dal fallimento Bush»**

**1** «Obama riempie il vuoto lasciato dalle politiche fallimentari di George W. Bush. Bush ha fallito su tutti i fronti: dalla politica estera a quella interna. Obama rappresenta nella politica la decisione della classe dirigente americana complessiva di virare, di provare a recuperare tutto il terreno a livello mondiale perso dalle politiche disastrose di Bush. Il viaggio all'estero di Obama aveva almeno due scopi: innanzitutto, dimostrare agli americani e alla comunità internazionale che lui ha tutte le credenziali per essere il leader del primo Paese al mondo. Il secondo scopo del suo tour estero, è di rendere visibile l'esistenza di una possibilità concreta, con la sua presidenza, perché l'America possa esercitare una leadership riconosciuta e non imposta nel nostro mondo, nell'Occidente».

**2** «L'Europa ha dimostrato innumerevoli volte che non è in grado di produrre una leadership unificata non contro l'America ma in un rapporto tra pari in una partnership di pace e di governo della globalizzazione. Noi europei abbiamo dimostrato, purtroppo, di non essere in grado di parlare con una sola voce sui grandi temi della pace, della sicurezza, dell'emergenza ambientale e su quella sociale... Obama con il suo discorso di Berlino si candida a coprire anche questo vuoto, a unire laddove l'unilateralismo di Bush ha diviso. Obama si dice pronto ad ascoltare prima di decidere. E su questa doppia capacità - di ascolto e di decisione - che l'America di Obama si candida ad essere la guida del mondo libero. Mi auguro che la capacità di «ascolto» di Obama possa servirgli anche per mutare dall'Europa una politica progressiva che in America è assente: quella sulla sanità pubblica. Su questo, Obama deve mostrarsi più coraggioso, più «europeo»».



**Massimo Salvadori**

**«Piace agli europei perché incarna la possibilità di una svolta profonda»**

**1** «L'opinione pubblica europea, che in grande maggioranza è favorevole all'elezione di Barack Obama alla presidenza degli Stati Uniti, vede in lui il leader che incarna la possibilità di una svolta profonda anzitutto nei rapporti tra l'Europa e gli Usa. Nessuno può dimenticare quanto fosse stata larga e popolare l'opposizione in Europa alla decisione di Bush di dare inizio alla guerra in Iraq; decisione che aveva diviso profondamente l'Europa. In secondo luogo, credo sia importante il fatto che gran parte degli europei vedano in Obama colui che negli Stati Uniti sembra deciso ad aprire un nuovo corso nella politica interna, a recuperare quegli spazi nel campo dei diritti civili che sono stati fortemente mortificati dall'amministrazione Bush, e vedono in Obama colui che promette una nuova politica in Medio Oriente con dei rapporti diretti a stabilizzare l'area, certamente in un quadro di permanenza e privilegiata amicizia con Israele ma anche con la volontà di aprire un nuovo corso di rapporti con i palestinesi in tutte le loro componenti politiche».

**2** «L'Europa punta su Obama per porre fine alla leadership unilaterale americana che è stata alla base di dolorose fratture non solo nei rapporti euroamericani ma più in generale a livello mondiale. L'America di Bush è un'America che ha innalzato «Muri», che ha portato avanti una linea politica tesa a stabilire l'America come baluardo di una politica conservatrice che stabiliva chiaramente un rapporto di ineguaglianza tra gli Usa e il resto del mondo: una volontà di comando ormai profondamente usurata, e Obama ha capito, nel momento in cui a Berlino ha usato la felice formula «dobbiamo abbattere i Muri» non solo quelli relativi alle relazioni tra gli Stati, ma anche i «Muri» tra le razze, tra le religioni. Il suo è un messaggio universalistico che segnala la volontà di una svolta profonda».



**Lucio Caracciolo**

**«Il suo trionfo nel vecchio continente in casa potrebbe essere un handicap»**

**1** «Obama «conquista» l'Europa perché rappresenta il tipo di leader che noi non abbiamo da qualche decennio, cioè un personaggio molto carismatico, che guarda al futuro, che parla benissimo, poi magari non si capisce concretamente che cosa voglia ma questo è un altro discorso; in questo momento c'è bisogno di visioni e di proiezioni al futuro, altrimenti la gente poi non capisce bene a cosa serve la politica. Da questo punto di vista Obama è una specie di «ideal tipo»».

**2** «Noi in Europa stiamo costruendo una quantità di «Muri» metaforici e anche meno metaforici dopo avere abbattuto quello di Berlino. Credo che bisogna risalire al Sacro Romano Impero per trovare tanti confini nel territorio europeo e in particolare in quello centro-europeo. Quindi la metafora dei «Muri» di abbattere, che Obama ha efficacemente tirato fuori nel suo discorso di Berlino, è molto controcorrente rispetto alle tendenze attuali in Europa dove i particolarismi o i nazionalismi anche micro sembrano trionfanti. Da questo punto di vista, credo che ci sia molto da prendere in considerazione nel discorso di Obama: perché o noi riusciamo a superare questi particolarismi oppure siamo destinati davvero ad essere una periferia dove eventualmente gli americani piuttosto che i russi pescheranno le risorse che interessano loro, senza che l'Europa manifesti una propria capacità di influire veramente nel mondo e nel proprio stesso destino. Obama a sua volta non dimenticherà mai l'entusiasmo dei 200mila di Berlino, una folla che lui in America non ha ancora mai radunato. Il problema è che il presidente americano viene eletto dagli americani e non dagli europei e c'è il rischio che nel «ventre molle» dell'America il suo trionfo europeo possa rivelarsi un handicap elettorale».



**Boris Biancheri**

**«Si presenta come un leader alla Jfk. Speriamo sappia fare il presidente»**

**1** «Sarei rimasto sorpreso se non l'avesse conquistata. Obama è da un lato un prodotto tipicamente americano - la sua carriera folgorante non avrebbe potuto aver luogo che in America e ha tutte le caratteristiche di un'America di tipo nuovo - ma al tempo stesso tutto ciò che lui dice non si riferisce mai unicamente all'America; lui non ha fatto un programma dettagliato né sul piano economico né sul piano di altri problemi politici che sia strettamente connesso alla situazione americana di oggi. Il suo programma, i suoi discorsi, i suoi atteggiamenti mirano sempre all'universale, al grande; lui dice cose che valgono in America ma anche per l'Africa o per l'Europa. È un uomo politico che viaggia sull'onda di uno straordinario successo del suo Paese, e questo mediaticamente è una grandissima forza, ma Obama si presenta anche come un uomo universale. Da questo punto di vista, Barack Obama si accosta a John Fitzgerald Kennedy».

**2** «Ad avvicinare Obama a John Kennedy è il fatto che sono messaggi che ancor'oggi emozionano. Il problema è che il Kennedy che disse queste cose emozionanti, e che godeva di una immagine straordinaria, non è stato un grande presidente. Ha commesso dei gravi errori che poi si sono ripercossi a livello internazionale. Speriamo che Obama non sia la stessa cosa, e cioè un meraviglioso proclamatore di idee e di messaggi, ma che sappia, se sarà lui il nuovo Presidente, tradurre quelle idee in una buona politica».





# Cina, gruppo islamico minaccia: «Colpiremo le città dei Giochi»

Il partito islamico del Turkestan rivendica gli ultimi attentati e avverte: useremo tattiche militari mai usate

di Gabriel Bertinotto

**UN GRUPPO TERRORISTA** dello Xinjiang, provincia cinese a forte presenza musulmana, si è attribuito la paternità di alcuni attentati compiuti in Cina negli ultimi mesi, compreso quello di pochi giorni fa a Kunming nello Yunnan. In un video diffuso via Inter-

Seyfullah nel video, e prosegue: «Il nostro scopo è di colpire i principali centri nevralgici collegati ai Giochi. Attaccheremo le città della Cina centrale utilizzando metodi mai usati sinora». Segue la minacciosa esortazione, sia

agli atleti che agli appassionati di sport, «soprattutto i musulmani», a non frequentare gli stadi in cui si terranno le gare. Le autorità cinesi ritengono inattendibile la rivendicazione. Lo scoppio che in maggio a Shanghai provocò la morte di tre persone e il ferimento di altre dodici fu provocato da un incendio di materiale infiammabile, che per Cheng Jiulong, vice capo dell'Ufficio di sicurezza municipale, fu «davvero deliberato, ma non aveva niente a che fare con il terrorismo». Sembra di capire che si sia trattato di una vicenda di criminalità comune. Quanto all'esplo-

sione di tre autobus a Kunming, un alto funzionario della sicurezza dello Yunnan dichiara che «per ora non è stata trovata alcuna prova che sia connessa con attività terroristiche». Per quanto riguarda Shanghai è

**Il video del gruppo terrorista diffuso su internet. Le autorità cinesi minimizzano**



Manifesti per le Olimpiadi a Pechino. Foto di Greg Baker/AP

però un fatto che giovedì scorso il vicecapo della polizia locale aveva annunciato lo smantellamento di un'organizzazione terroristica internazionale che preparava attentati contro i Giochi. Secondo alcuni esperti dietro la sigla «Partito islamico del Turkestan» potrebbe nascondersi il Movimento Islamico del Turkestan Orientale (Etim), affiliato all'internazionale islamica del terrore che fa capo ad Al Qaeda. L'Etim è inserito nella lista delle organizzazioni terroristiche sia dalla Cina che dagli Stati Uniti. Un altro gruppo integralista, lo Hizb-e Tahir, è attivo da alcuni anni nel-

lo Xinjiang, dove gli uighuri, un tempo etnia maggioritaria, sono diventati una minoranza a causa della massiccia immigrazione cinese. Gli uighuri sono oggi circa nove milioni, meno del quarantacinque per cento della popolazione dello Xinjiang. Esponenti clandestini dello Hizb-e-Tahir hanno affermato in passato di voler usare comunque soltanto mezzi pacifici nella loro battaglia separatista. Il 10 luglio la polizia di Kashgar, importante città dello Xinjiang, aveva annunciato di aver arrestato 82 sospetti terroristi e di aver smantellato 41 campi di addestramento dall'inizio dell'

anno in poi. Lo Xinjiang confina con il Tibet, un'altra area calda della Cina. A differenza dei tibetani che hanno un leader riconosciuto, il Dalai Lama, che vive in esilio in India, i nazionalisti uighuri sono divisi in vari gruppi e non hanno una strategia comune né dirigenti di fama internazionale. Questo li rende più vulnerabili alla repressione cinese. Pechino ha anche meno difficoltà a bollarli genericamente come separatisti, senza distinguere fra coloro che lo sono davvero e la componente che chiede semplicemente maggiore autonomia.

net, l'organizzazione, «Partito islamico del Turkestan», preannuncia altre azioni violente in cui ricorrerà a «tattiche mai sperimentate prima d'ora» in vista dell'ormai imminente inizio delle Olimpiadi a Pechino. Il governo cinese, che pure ha segnalato da tempo il rischio di attacchi terroristici in concomitanza con i Giochi, non ritiene credibile però questa rivendicazione. Nel video un personaggio che si presenta con il nome di Seyfullah e si definisce comandante militare del partito, cita tre episodi: l'esplosione di un autobus a Shanghai il 5 maggio scorso, un agguato ad agenti di polizia contro cui venne lanciato un trattore il 17 luglio a Wenzhou, e la distruzione di tre autobus a Kunming il 21 luglio. Tutte e tre le imprese sarebbero state opera dei suoi compagni. Nel messaggio Seyfullah afferma inoltre che «il Partito islamico del Turkestan mette ancora una volta in guardia la Cina», colpevole di non avere rinunciato ad ospitare la manifestazione sportiva. Turkestan è il nome che i separatisti turcofoni di etnia uigura danno ad un'ampia area centroasiatica che comprende lo Xinjiang. «Nonostante i nostri ripetuti ammonimenti alla Cina ed alla comunità internazionale affinché bloccassero i Giochi, i cinesi hanno altezzosamente ignorato l'avvertimento», aggiunge

## Giornale cinese rompe tabù. Esce una foto di Tiananmen

L'immagine di un ferito portato via su un carretto durante gli scontri di piazza Tiananmen nel giugno 1989, è comparsa giovedì sul quotidiano di Pechino «Xinjingbao». La fotografia, scattata dal giornalista cinese con passaporto americano Liu Xiangcheng, fa da cornice a un'intervista rilasciata dallo stesso Liu al giornale. Nel testo è assente ogni riferimento alla strage compiuta dall'esercito, che aprì il fuoco sulla folla che manifestava per la democrazia. Su quegli avvenimenti ancora oggi in Cina il silenzio è d'obbligo. La pubblicazione dell'istantanea è dovuta con ogni probabilità ad un errore, o per meglio dire, all'ignoranza di quei fatti da parte dei giornalisti più giovani. Chi ha deciso di farla uscire evidentemente, spiegano i colleghi più anziani, non sapeva di che si trattava. Ciò nonostante, scrive il giornale di Hong Kong «South China Morning Post», lo sbaglio potrebbe costare caro ai responsabili, poiché le autorità competenti sono molto «irri-

tate» per l'episodio. È possibile che le foto siano state scelte a caso, ma non si può escludere che il loro autore abbia suggerito quali mettere in pagina per corredare l'intervista, senza informare i giornalisti che una di queste riguardava eventi tabù. La piazza della Tiananmen si estende su 2200 metri quadri, ed è il cuore politico-simbolico della capitale. Da un lato si accede alla Città proibita. Su un altro è l'Assemblea del popolo. Al centro si erge il mausoleo di Mao. In agosto ospiterà più di 20 grandi eventi e si prevede che accoglierà più di un milione di visitatori al giorno. Già normalmente supercontrollata, Tiananmen sarà oggetto di particolari cure da parte delle forze di polizia in occasione delle Olimpiadi. Il livello di guardia per i vigili del fuoco verrà elevato durante il periodo dei Giochi a un grado mai adottato in precedenza. Il personale in servizio attivo sarà raddoppiato.

ga.b.



La foto apparsa sul «Beijing News» sugli scontri di piazza Tiananmen del 1989. Foto Ap

## INDIA. Attentati a catena. Almeno 29 morti e 110 feriti

**AHMEDABAD** Almeno 29 morti e 100 feriti in India per una serie di attentati che ieri hanno colpito la città di Ahmedabad nell'ovest del Paese. In poco più di un'ora 16 piccoli ordigni sono esplosi in pieno centro. Nascosti tra la gente, su una bicicletta, su un ponte o in una scatola di metallo per il cibo. Le televisioni locali hanno mostrato immagini di distruzione e morte nella città abitata in prevalenza da musulmani. Shakeel Ahmed, del ministero dell'Interno, si è detto «scioccato» dagli attentati e «sorpreso» dal fatto che siano stati compiuti «malgrado le misure di sicurezza messe in atto dopo le bombe scoppiate a Bangalore» nel sud. Lì venerdì otto esplosioni avevano provocato un morto e almeno sei feriti. Ahmed non ha voluto commentare l'informazione data da un'emittente secondo la quale gli attentati sarebbero stati rivendicati da un gruppo denominato «I mujaheddin indiani».

## TEHERAN. 30 impiccati. Oggi il record di esecuzioni

Trenta esecuzioni in un solo giorno: succederà oggi a Teheran, dove la magistratura ha annunciato l'impiccagione di trenta persone, tra assassini e trafficanti di droga. Una decisione che fa allungare ancora di più la lista delle persone giustiziate nella Repubblica islamica, nel 2007 almeno 355 secondo l'associazione italiana Nessuno tocchi Caino, 317 per Amnesty International. «Dieci dei condannati hanno commesso omicidi e venti sono stati riconosciuti colpevoli di fare parte di bande di trafficanti di droga», ha reso noto la procura di Teheran, sottolineando - ha precisato la Reuters - che alcuni degli imputati sono responsabili di più di un crimine. Nel paese, dove vige la legge islamica (Sharia), la pena di morte è comminata per i reati di omicidio, stupro, adulterio, rapina a mano armata, apostasia e traffico di droga. Trenta impiccagioni rappresentano il numero maggiore di esecuzioni in solo 24 ore negli ultimi anni in Iran, dove sono frequenti le esecuzioni di gruppo, che però in genere riguardano al massimo una ventina di persone.

## Nucleare, Ahmadinejad rilancia la sfida

Il presidente iraniano: abbiamo in funzione seimila centrifughe

/ Roma

**AHMADINEJAD** rivendica con orgoglio nuovi successi nel programma nucleare iraniano, alla vigilia di una nuova triste giornata di esecuzioni capitali in massa. Ben trenta persone saranno impiccate oggi a Teheran per reati che vanno dall'omicidio al traffico di droga. Il 2008 sembra destinato a ripetere se non ad ampliare la tragica performance registrata nel 2007, quando almeno 355 persone finirono sul patibolo. Sino al 30 giugno erano già stati giustiziati almeno 127 detenuti, e con i tre mesi a morte a Boucher alcuni giorni fa, ed i trenta di quest'oggi, la cifra sale a 160. Ahmadinejad ha annunciato che l'Iran ha ora fra 5 e 6 mila centrifughe già in funzione per l'arricchimento dell'uranio, un tipo di lavorazione che può servire a produrre energia per usi civili, ma anche a fabbricare bombe. Per questo la comunità internazionale chiede da anni a Teheran di rinunciare e offrire

come alternativa aiuti per realizzare in Iran centrali in cui vengano usate tecnologie diverse e non sospette. La dichiarazione del presidente suona come l'ennesima sfida al mondo intero, visto che avviene a pochi giorni dai colloqui di Ginevra in cui i rappresentanti della Repubblica islamica e dei «5+1» (Usa, Cina, Russia, Gran Bretagna, Francia, Germania) avevano discusso degli incentivi offerti da questi ultimi per indurre l'Iran a fermare l'arricchimento dell'uranio. Le parti dovranno rivedersi nella prima metà di agosto. «Noi non negoziamo con alcuno sui nostri ovvi diritti in campo nucleare», ha ripetuto per l'ennesima volta Ahmadinejad. L'Iran installò le prime tremila

centrifughe nell'impianto di Natanz nel 2007. Ma erano macchinari obsoleti e lo scorso aprile sono stati sostituiti da seimila nuove centrifughe, la maggior parte delle quali, a detta del presidente, sarebbero ora già attive. Teheran punta a portare gradualmente il numero delle centrifughe sino a cinquantamila. Alcuni osservatori dubitano che l'annuncio di Ahmadinejad corrisponda al vero, anche perché l'Aiea (Agenzia atomica internazionale) che monitorizza le attività atomiche iraniane non ha segnalato nulla del genere. Potrebbe trattarsi allora di una sparata propagandistica per rintuzzare l'ammonimento americano di due giorni fa: rispondete positivamente alla proposta dei «5+1» entro due settimane, altrimenti subirete nuove sanzioni economiche. Il discorso di Ahmadinejad corrisponde evidentemente ad un no, benché resti del tempo prima che il governo formuli una posizione definitiva. Le pressioni statunitensi sono state fortemente criticate da Akbar Hashemi Rafsanjani, leader dei cosiddetti pragmatici, avversari di Ahmadinejad. Per

Rafsanjani l'ultimatum rischia di far naufragare le trattative. «Ora che i negoziati dovrebbero cominciare, perché stabilite termini e date ultimatum», si è chiesto Rafsanjani l'altro giorno in occasione della preghiera del venerdì. «L'Iran è pronto ad andare ai negoziati e discutere, dite dunque quello che avete da dire al momento dei negoziati - ha aggiunto l'ex-presidente iraniano. Non provate a trovare colpe. Siate pazienti e lasciate che persone sagge si siedono assieme e discutano per trovare una soluzione alla questione». Le impiccagioni in programma quest'oggi a Teheran riguardano dieci persone condannate per omicidio e venti narcotrafficanti. Così afferma la Procura, sottolineando che alcuni degli imputati sono responsabili di più di un crimine. In Iran la pena di morte è comminata per una serie di crimini che comprende persino l'adulterio e l'apostasia. Dallo scorso luglio le esecuzioni, molte delle quali pubbliche, sono aumentate sull'onda di una campagna lanciata dalle autorità per combattere comportamenti «immorali».

ga.b.

## MicroMega

È IN EDICOLA

un numero speciale fuori abbonamento interamente dedicato alla manifestazione dell'8 luglio a piazza Navona

**IL REGIME NON PASSERÀ!**

TUTTE LE ADESIONI E GLI INTERVENTI

Umberto Eco / Barbara Spinelli

Giovanni Bachelet / Mattia Stella

Paolo Flores d'Arcais / Laura Belli

Rita Borsellino / Moni Ovadia

Antonio Di Pietro / Pancho Pardi

Fiorella Mannoia / Andrea Camilleri

Marco Travaglio / Beppe Grillo

Sabina Guzzanti / Lidia Ravera

Ascanio Celestini / Alexian S. Spinelli

Furio Colombo

LA RASSEGNA STAMPA

CON TUTTE LE POLEMICHE

UN'ANTOLOGIA DELLE LETTERE

ALLA REDAZIONE

E DEI COMMENTI SUL SITO

se credi alla tv non comprarlo

se pensi con la tua testa leggilo subito



# Spagna, strappo dei socialisti catalani «Federalismo subito»

## Barcellona guida le regioni ribelli del Nord Zapatero deve decidere entro il 9 agosto

di Toni Fontana

**TI AMIAMO** José Luis (Zapatero), però amiamo di più la Catalogna e i catalani. Da alcuni giorni, in una Spagna che appare sempre più preoccupata per la crisi economica, è in corso una sorta di «esegesi» del pensiero di José Montilla, leader catalano e ca-

po del Psc, partito socialista catalano (affiliato, ma non parte integrante del Psce). Alcuni hanno addirittura scomodato Shakespeare che fa dire a Bruto al momento di diventare un assassino: «Non perché non amo Cesare, ma perché amo di più Roma e i romani». La Catalogna socialista sta pugnalandosi alle spalle Zapatero? Non proprio, ma ora dopo ora, giorno dopo giorno, la questione della «financiación autonómica», cioè il federalismo fiscale secondo una libera traduzione italiana, diventa sempre più seria e alimenta polemiche sempre più aspre, anche tra le regioni e i dirigenti del Psce. Dopo anni di discussioni i nodi della questione stanno venendo al pettine. Lo Statuto di autonomia della Catalogna, approvato nel 2006 con il sostegno dei socialisti e la dura opposizione dei popolari, impone che entro il 9 agosto si definiscano i nuovi criteri di ripartizione delle risorse. Cioè il rapporto tra Stato e regioni. In vista di questa scadenza sono crollate appartenenze ed alleanze. La ricca Catalogna del socialista Montilla ha fatto fronte comune con la vicina comunità Valenciana, a guida popolare, Murcia, Baleari e Madrid. I leader socialisti si sono divisi, l'andalusio Chavez, presidente del Psce, guida il cartello delle regioni «povere». In mezzo, in una posizione molto scomoda, il vice presidente del governo Pedro Solbes. Regista dell'operazione è ovviamente Zapatero che, incoronato trionfalmente al congresso Psce (6 luglio) ha sofferto non poco al congresso dei socialisti catalani che si è tenuto la scorsa settimana e dove appunto Montilla ha, secondo alcuni, vestito i panni di Bruto nell'antica Roma. Gira voce che il leader ad un certo punto fosse sul punto di andarsene sbattendo la porta. I

socialisti catalani lo hanno applaudito, ma non solo hanno messo in chiaro che occorre rivedere la «financiación», ma anche che la Spagna deve imboccare la via della revisione costituzionale introducendo una «assetto federale» e un Senato formato dai rappresentanti delle regioni. Zapatero, difensore di una Spagna «plurale, ma unita» ha mediato e detto di «capire», ma

**Lo Statuto catalano del 2006 impone una revisione del finanziamento delle regioni**

non ha concesso un granché. Le questioni che dividono sono tecniche, ma, al tempo stesso, di grande valenza politica. «Le entrate della comunità autonoma recita il documento del Psc "argomenti per un sistema più giusto e solido" - non corrispondono alle necessità di spesa. I governi delle autonomie (regioni) non posseggono le chiavi delle entrate, la potestà tributaria è insufficiente». Montilla ha fatto anche i conti: portare la percentuale della «partecipazione» regionale alle entrate dal 33% al 50% per l'Irpf, dal 35% al 50% per l'Iva, dal 40% al 58% per le imposte speciali. Il governo è disposto a portare «attorno al 50%» il prelievo locale, ma, mentre i catalani parlano di «livelli simili» per la dotazione di servizi sanitari, scolastici e sociali, Zapatero ribadisce che le «entrate debbono essere uguali per tutti». Negli ultimi tempi la battaglia si è concentrata sui criteri da adottare. Per il governo quello prevalente è «la popolazione», per i catalani e i loro alleati occorre considerare anche la densità, l'aumento delle necessità dovuto all'arrivo degli immigrati e la di-



Il primo ministro spagnolo Zapatero. Foto di Victor R. Caivano/Ap

menzione dei nuclei urbani. Queste idee dei catalani non suscitano alcuna simpatia anche nei ranghi socialisti. Emilio Perez Tourino, presidente socialista della Galizia, dice che «non è accettabile» alcuna disparità tra le autonomie «tutti i servizi debbono essere finanziati allo stesso modo ed il sistema deve essere fondato su criteri equi, come è stato finora». La questione, come si vede è politica. Molti sospettano che il vero obiettivo dei catalani non sia tanto quello di migliorare il benessere dei cittadini quanto affermare (Solead Gallego-Diaz sul País) «una

netta differenza, un'asimmetria sistemica nelle relazioni con lo Stato centrale rispetto alle altre regioni». I catalani vogliono nella sostanza impostare relazioni «bilaterali» con Madrid, e, di conseguenza, essere trattati e ri-

**Il leader non può rinunciare al sostegno del Psc che gli ha assicurato la vittoria elettorale**

conosciuti come uno Stato e non una parte della Spagna. La questione è dunque molto delicata. Zapatero non può trattare male i socialisti catalani che, sia nel 2004 che nel 2008, gli hanno assicurato la vittoria alle elezioni. Con i suoi 25 deputati il Psc è in grado di pesare enormemente alla Camera, al punto che, se si consumasse il divorzio con Zapatero, il Psce perderebbe la supremazia alle Cortes. Quella della «financiación» è una delle questioni all'ordine del giorno in Spagna, ma è certamente quella destinata a tenere banco nell'estate 2008.

KARADZIC

## L'avvocato: «Sarà estradato mercoledì»

**BELGRADO** «Siamo con te». Preghiere e marce di solidarietà nella Repubblica serba di Bosnia - due mila persone nella sola Pale - al fianco di Radovan Karadzic, per molti ancora un eroe nazionale. L'avvocato dell'ex leader serbo-bosniaco avrebbe inviato per posta il ricorso contro l'estradizione, nel tentativo di differire i tempi. Il trasferimento all'Aja comunque ci sarà e secondo il legale dovrebbe avvenire tra mercoledì o giovedì prossimi. Gli uffici della procura nei giorni scorsi avevano dato indicazioni più generiche - «al più presto lunedì» - ma non ci sono dubbi che Karadzic sarà estradato nei prossimi giorni. L'ex presidente serbo bosniaco ieri ha ricevuto in cella il metropolita Amfilohije, esponente tradizionalista della gerarchia del patriarcato ortodosso di Belgrado e capo attuale della maggiore diocesi del Montenegro, noto per le sue posizioni nazionaliste. Karadzic si è confessato e ha fatto la comunione. «Ha mostrato ottimismo e fede in Dio e nella giustizia umana», ha detto Amfilohije. Si cerca intanto di ricostruire la rete di complicità che ha consentito all'ex presidente serbo bosniaco di restare in clandestinità per 13 anni. Il nipote Dragan Karadzic, sul quotidiano Vecernje Novosti, ha dichiarato di aver offerto sostegno allo zio aiutandolo in più occasioni, facendogli arrivare piccole somme di denaro o comunicandogli notizie di famiglia, inclusa quella della morte della madre. Ma ci sono molti dubbi sulle sue affermazioni: Dragan, come parente stretto, non rischia molto auto-incolpandosi, mentre restano nell'ombra le responsabilità vere, sicuramente di più alto livello. E qualcuno a Belgrado ora teme possibili despistaggi.

# Giallo sulla strage a Gaza, Hamas arrestra attivisti di Fatah

## L'organizzazione integralista accusa la fazione palestinese rivale di aver messo la bomba che ha ucciso 6 persone

di Umberto De Giovannangeli

**ACCUSE** di «stragismo». Arresti di massa. Tensione alle stelle ieri nella Striscia di Gaza, dopo il misterioso attentato dinamitardo dell'altra notte in cui sono stati uccisi cinque miliziani di Hamas e una bambina e sono state ferite una ventina di persone, tra cui diversi passanti. I servizi di sicurezza di Hamas hanno reagito arrestando 160 persone, legate all'opposizione, e erigendo numerosi posti di blocco in tutti i centri abitati. Le circostanze della deflagrazione restano da chiarire. Responsabili di Hamas hanno detto che è stata causata da una bomba nascosta sotto una macchina parcheggiata vicino a un'affollata spiaggia di Gaza City. In quel momento, un grup-

po di attivisti del movimento integralista islamico stava consumando un picnic sulla spiaggia. L'attentato era stato preceduto da altri due, nei quali una persona era morta. La matrice di questi attentati resta finora misteriosa, anche se da parte di Hamas si è puntato il dito accusatore in direzione del maggiore rivale politico, al Fatah, provocando l'indignata smentita di quest'ultima organizzazione. «Accusando al Fatah si vogliono nascondere contrasti all'interno di Hamas»

**In manette 160 persone legate all'opposizione. Posti di blocco nelle strade**

ha risposto il presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas), leader del Fatah, in un comunicato nel quale si afferma che «il movimento al Fatah non ha nulla a che fare con queste dispute interne ad Hamas». Un esponente di Hamas, Khalil Al Haya, ha detto che le autorità a Gaza «hanno informazioni secondo le quali alcuni elementi intendono compiere attentati contro gli interessi e i leader di Hamas per seminare l'anarchia». Intanto migliaia di persone hanno preso parte ieri mattina ai funerali delle vittime dell'attentato dell'altra sera. Mahmud A-Zahar, uno dei maggiori leader di Hamas, ha detto alla folla di aver ricevuto informazioni che potrebbero portare all'arresto dei colpevoli. «Forze ben individuate - ha tuonato al Zahar - in combutta col nemico sionista stanno cercando di colpire la resistenza». «Colpiremo questi criminali e i loro mandan-

ti», - avverte minaccioso il capo dei «falchi» di Hamas. L'attentato dell'altra notte è uno dei più gravi da quando Hamas ha preso il pieno controllo della Striscia di Gaza, un anno fa, cacciando le forze fedeli ad al Fatah e al presidente Abu Mazen, ridotto a esercitare da Ramallah i suoi limitati poteri nella sola Cisgiordania. Da allora la rottura tra Hamas e al Fatah è apparsa insanabile, anche se di recente da Abu Mazen è partito un appello alla riconciliazione nazionale, seppure condizionato alla rinuncia al potere a Gaza da parte di Hamas. «Questi atti criminali - ha detto ieri Hamas - provano che l'appello al dialogo partito da Ramallah è solo una menzogna che ha lo scopo di gettare polvere sugli occhi della gente per celare un complotto che intende uccidere e terrorizzare le nostre forze di sicurezza». Intanto nelle strade di Gaza è tornato un clima di pau-

ra per la presenza di numerosi posti di blocco di miliziani di Hamas che perquisiscono automobili e controllano l'identità delle persone, cercando di identificare sostenitori di al Fatah. La tensione è altissima. Come la paura di un nuovo bagno di sangue tra fazioni armate. Il giro di vite imposto da Hamas non ha risparmiato nemmeno gli uffici di organizzazioni assistenziali, sospettate di essere legate ad al Fatah. Tra i fermati c'è anche un cameraman palestinese della rete televisiva tedesca Ard. Gli agenti di Hamas hanno anche devastato

**La protesta del presidente Abu Mazen: contro di noi accuse assurde**

l'ufficio e sequestrato l'automobile di un deputato palestinese indipendente, Ziad Abu Amr, eletto con il sostegno del movimento islamico ma poi avvicinato a Fatah. Perquisito infine l'ufficio della North Society for Social Development, il cui direttore Ihab Nasser ha detto di non aver nulla a che fare con la politica e di gestire un campo estivo per bambini sponsorizzato dall'Onu. Se a Gaza a dominare è il «linguaggio» delle armi, la diplomazia sembra conquistare nuovi spazi sul fronte siro-israeliano. Siria e Israele riprenderanno nei prossimi giorni a Istanbul i loro colloqui di pace indiretti tramite la Turchia. L'annuncio è venuto ieri da Damasco. Durante questa quarta tornata del dialogo indiretto le parti discuteranno come passare alla fase dei colloqui diretti, hanno spiegato funzionari del governo siriano. I negoziati indiretti sono iniziati in maggio.



Vigili del fuoco impegnati contro le fiamme nell'isola di Rodi. Foto di Nikolas Nanev/Ansa-Epa

# Incendio a Rodi, è disastro ambientale

## L'isola greca brucia da sei giorni. Distrutti oltre 5.000 ettari di foresta di conifere. Turisti evacuati

di Roberto Anselmi

Rodi brucia in quella che la stampa definisce un'«apocalisse ecologica». Tuttavia, per fortuna, pare allontanarsi lo spettro di una nuova emergenza incendi greca dopo quella che, poco meno di un anno fa, mise in ginocchio il Peloponneso. A sei giorni dai primi fuochi la situazione sull'isola sembra avviarsi lentamente verso la normalità. A piangere è l'ambiente dell'isola: «una gigantesca catastrofe», l'ha definita Spyridoula Strati, giornalista del quotidiano locale Proodos ricordando l'eccezionalità dell'evento. «Abbiamo avuto incendi nel 1987 e nel

1992, ma - ha detto il giornalista - questo è certamente il peggiore. Ha incenerito migliaia di ettari di una foresta mai prima lambita dalle fiamme, e nessun rimboscamento potrà compensare tale disastro». Nei giorni scorsi erano stati evacuati circa duemila turisti dagli hotel sulla costa per evitare il rischio di intossicamento da fumo. Ieri, circoscritte le fiamme, i villeggianti sono stati riaccompagnati agli alberghi. I roghi si erano sviluppati nella parte centrale dell'isola vicino alla località di Agios Isidoros. A scatenare il primo focolaio è stata la negli-

genza di un anziano, condannato per direttissima a quattro anni e 15.000 euro di multa. Le fiamme si sono poi estese a tutta la montagna sino a costringere alla fuga gli abitanti di alcuni villaggi. Mentre si intensificavano le operazioni antincendio e arrivavano anche dall'Italia due Canadair della Protezione Civile, le piante secche e il forte vento alimentavano il fuoco. A sud dell'incendio, alle spalle delle località turistiche sulla costa, il cielo ha iniziato ad essere oscurato dal fumo. Venerdì migliaia di persone (fra cui anche alcune centinaia di italiani) che trascorrevano le vacanze nella zona di Kioteri, so-

no state evacuate per precauzione. Ieri i turisti sono ritornati negli alberghi mentre l'emergenza è progressivamente rientrata mentre il fumo, lentamente, scemava su Rodi. Secondo le autorità dell'isola, se i venti resteranno favorevoli l'incendio dovrebbe essere spento entro oggi. Più prudenti i mezzi di informazione locali che parlano di una situazione che non migliora e non peggiora sottolineando come quello appena successo sia il più grave disastro ambientale sull'isola: oltre 5.000 ettari di foresta di conifere sono stati distrutti e «nessun rimboscamento potrà compensare tale disastro».



Gli  
**U**tili

La prima volta al mondo: un'azienda realizza un utile superiore al fatturato Capita alla Porsche dove, a fine luglio, con ricavi pari a 6,8 miliardi di euro si registra un utile di 11. Tutto si spiega con i proventi che derivano dalla partecipazione al gruppo Volkswagen

UN FRANCOBOLLO CELEBRA  
LO ZAFFERANO DELL'AQUILA

Un francobollo, del valore di 60 centesimi, che celebra la qualità dello «Zafferrano dell'Aquila DOP», è stato presentato ieri all'Aquila. La vignetta, realizzata da Gaetano Ieluzzo, raffigura una ciotola colma di stinmi rossi da cui si ricava lo zafferrano e alcuni fiori della pianta. Lo Sportello Filatelico della Filiale dell'Aquila attiverà, nel giorno di emissione del francobollo, l'annullo speciale realizzato da Poste Italiane

MITTEL, L'OPERAZIONE HOPA  
MARTEDÌ ALL'ESAME DEL CDA

Giornate importanti, nonostante sia fine luglio, per le nuove strategie di Mittel. È in calendario per martedì prossimo la riunione del cda della finanziaria presieduta Giovanni Bazoli per esaminare i conti dei primi nove mesi dell'esercizio 2007-2008, ma quella dovrebbe anche essere l'occasione per ratificare l'operazione su Hopa annunciata insieme ad Equinox la scorsa settimana. La riunione precederà l'assemblea straordinaria della società.

## Tagli agli statali, pagano solo gli impiegati

Lanzillotta: «Via dalla busta paga anche 110 euro al mese». Intanto salta il tetto per i dirigenti

di Bianca Di Giovanni / Roma

**CONTI** Dall'anno prossimo i dipendenti pubblici si ritroveranno dai 35 ai 110 euro in meno in busta paga. E non solo. Per alcuni il taglio netto arriverà anche a 5mila euro annui (quasi 500 al mese). È la denuncia di Linda Lanzillotta, che, fatti due calcoli con i

numeri della manovra, ha presentato un ordine del giorno in materia. «Brunetta dice di voler dare prestigio sociale al lavoro pubblico - dichiara l'ex ministra - Ma in un'economia di mercato il prestigio è dato anche dal trattamento economico. Quello che vediamo all'orizzonte è un'ulteriore svalutazione sociale dei dipendenti». L'ultima «uscita» del vulcanico ministro della Pubblica Amministrazione - ieri sul Corsera - parlava di «tesoretto dei privilegi» dei pubblici. «In realtà i privilegi sono aumentati, non diminuiti», incalza Lanzillotta. Con una mossa bifronte, infatti, da una parte Giulio Tremonti ha «tagliato» (oggi anche Brunetta ammette i tagli, negati fino a ieri) per circa tre miliardi in tre anni le risorse per il comparto, riducendo con un blitz gli stanziamenti per il rinnovo dei contratti, e imponendo un indice di inflazione programmata pari alla metà di quello reale (1,7%). Dall'altra parte in Senato si è eliminato il «tetto» di 290mila euro annui che il governo Prodi aveva imposto alla dirigenza. «In questo caso nessun accenno viene fatto alle retribuzioni di risultato - osserva Lanzillotta - Eppure proprio la dirigenza dovrebbe essere responsabile dei target raggiunti». Un «Robin Hood dei noantri» aveva detto Lanzillotta in Aula: difatti i poveri vengono taglieggiati e ai ricchi si elimina qualsiasi vincolo. Insomma, altro che efficienza. Sulla pubblica amministrazione si avvia la stessa operazione iniqua ideata per i pri-

vati: colpire i deboli, difendere i forti. Per di più i lavoratori del pubblico impiego vengono anche esclusi dagli sgravi sugli straordinari. La prospettiva è un impoverimento netto degli impiegati «semplici», che ci rimettono con l'inflazione e con il taglio del salario accessorio. Sulla «torta» di tre miliardi di risparmi, infatti, 876 milioni vengono ricavati dal blocco del turn-over e solo 30 milioni dal taglio delle consulenze. Il resto ce lo mettono i lavoratori (più poveri) di tasca loro. «In un momento di contrazione dei consumi - conclude Lanzillotta - un salasso così per tre milioni di persone non è certo positivo per l'economia del Paese. Riconosco la passione civile di Brunetta, che dice di voler riformare. Noi abbiamo lo stesso obiettivo, ma dietro quelle parole, i fatti finora dicono altro: si vuole solo tagliare». O forse, azzarda l'ex ministra, Brunetta vorrebbe riformare, ma poi arriva Tremonti che taglia. Senza neanche informare i colleghi, visti i tempi record con cui si approvano le misure in consiglio dei ministri. E viste le corsie accelerate riservate alla manovra in Parlamento. Certo, quando si parla di dare una raddrizzata alla pubblica amministrazione è molto facile guadagnarsi il consenso. Ma l'assalto di Brunetta si fonda su convinzioni errate e quindi giunge a conclusioni altrettanto sbagliate. «Il ministro

Tre miliardi risparmiati:  
876 milioni dal blocco  
del turn over, 30 dalle  
minori consulenze  
Il resto dai lavoratori



Una manifestazione dei dipendenti pubblici Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

denuncia il fatto che le retribuzioni sono aumentate più dell'inflazione negli ultimi 8 anni - spiega ancora Lanzillotta - Ma non dice che proprio negli anni del centro-destra il trend è accelerato, e soprattutto per i comparti non

contrattualizzati, quelli che hanno aumenti per legge, come la magistratura e la sicurezza. Le trattative sindacali, quindi, non c'entrano nulla con gli aumenti fuori librea. Semmai c'entra la politica. Proprio quella politica che Bru-

netta vuole reintrodurre, imponendo per legge modifiche alle retribuzioni». Senza contare il fatto che il ministro non ha fatto nessun accenno finora alla riforma mancata dei servizi pubblici locali: un settore che vale un fatturato

di circa 42 miliardi di euro e che impiega 170mila addetti. Proprio nei servizi la ricerca di efficienza e produttività dovrebbe essere al primo posto. Eppure li ha vinto la Lega: resta tutto in mano ai Comuni. Cioè alla politica locale.

Con buona pace dei «garibaldini» che vogliono rivoluzionare il mondo, come Brunetta. «Molte parole - chiosa Lanzillotta - molta passione ideologica, ma i fatti vanno in tutt'altra direzione». Cioè: più povertà per tutti.

## IMPRESE

Euro forte: è boom di acquisizioni all'estero

**Le imprese italiane** approfittano del mini dollaro per conquistare prede all'estero. Negli ultimi quattro anni il dinamismo delle aziende tricolori ha fatto crescere il valore delle operazioni all'estero da 4 a 60 miliardi di euro e ha trasformato il 2007 in un anno record per le operazioni di fusione e acquisizione. Secondo il rapporto Censis-Wss «Imprese italiane: globalizzazione? Sì grazie», mentre tra il 2002 e il 2007 tutte le principali economie mondiali, esclusa la Germania, hanno visto ridurre sensibilmente il proprio peso nel commercio internazionale, a vantaggio di Cina e paesi emergenti, l'Italia invece ha mantenuto pressoché invariato il proprio contributo all'interscambio mondiale (dal 3,9% del 2002 al 3,5% del 2007) e ha conservato il proprio settimo posto nella graduatoria dei principali paesi esportatori. Il dinamismo dell'Italia sui mercati internazionali è certificato dall'aumento del numero delle fusioni e acquisizioni di aziende italiane su imprese estere, che in quattro anni è salito da 32 a 116, portando il controvalore da 4 a 60,2 miliardi di euro. Incoraggiati anche i dati sul 2008: a marzo sono state concluse 25 operazioni, per un valore di circa 8,3 miliardi di euro.

## Il Quirinale chiede di modificare la manovra

Lo conferma il presidente Azzollini. Vegas tenta di smentire, ma alla fine Calderoli ammette

/ Roma

## CAOS ISTITUZIONALE

La manovra dovrà cambiare al Senato. Lo chiede il Quirinale. Ma in un susseguirsi convulso di dichiarazioni la maggioranza prima ammette, poi nega recisamente, infine riconferma l'intervento del presidente della Repubblica. Che l'articolo 60, quello che introduce la nuova legge di bilancio, fosse da riscrivere lo si sapeva fin

da giovedì scorso, quando la manovra è stata varata alla Camera. Anzi, proprio questo articolo (si fa per dire) aveva provocato un primo attrito istituzionale con il presidente della Camera Gianfranco Fini, a cui era stato chiesto di poter cambiare il testo dopo il voto di fiducia. Per una volta Fini ha detto no. Così oggi il governo si ritrova a dover modificare il testo a Palazzo Madama in tempi strettissimi per consentire la terza lettura alla Camera. Ieri è stato il presidente della commissione Bilancio Antonio Azzollini a confermare la richiesta del Colle. «Interrà il governo» con

un emendamento che «conterrà le modifiche tecniche» necessarie a soddisfare la richiesta del Quirinale di intervenire sull'articolo 60 del decreto con la manovra triennale nel quale si stabilisce che i ministeri possono intervenire sui propri bilanci senza passare dal Parlamento. In altre parole, uno slittamento del potere di bilancio dal Parlamento al governo. Per Azzollini «l'intervento al Senato sarà limitato esclusivamente a quella modifica». In questo modo, «si rispetteranno i tempi fissati per l'approvazione» e per consentire una rapida terza lettura alla Camera in modo da garantire

la conversione prima della pausa estiva (la scadenza del decreto è per il 24 agosto). Le modifiche si limiteranno alle richieste della Presidenza della Repubblica: nessuna speranza per altre richieste. Come quella di eliminare la norma anti-precari o quella di ripristinare le risorse per la sicurezza. Ieri il presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti ha espresso tutto il suo allarme per la possibile chiusura di 8 commissariati a seguito dei tagli della Finanziaria. In ogni caso la giornata di ieri è proseguita con una netta smentita di Giuseppe Vegas sull'ipotesi di modifiche. «Sono stupito - spie-

ga Vegas - che oggi sia stata rilanciata questa cosa sul Quirinale. Mi sembra una bufala inventata da voi giornalisti». Ma dopo pochi minuti, ecco la conferma da parte di Roberto Calderoli. «Già da venerdì, nell'ultimo Consiglio dei Ministri - dichiara - ho richiesto che venisse autorizzata la delega al ministro Tremonti per il recepimento delle indicazioni del Quirinale e per la correzione di eventuali errori formali, cosa che è stata autorizzata dal Consiglio dei Ministri e di cui sono perfettamente a conoscenza il presidente Fini e il presidente Schifani». Ipse dixit. **b. di g.**

**IL CASO** Chiamato da Rotondi a presiedere il comitato per il controllo strategico delle amministrazioni. Così l'ex ministro torna a varcare la soglia di Palazzo Chigi

## Per l'efficienza dello Stato rispunta un «sempreverde»: Paolo Cirino Pomicino

BIANCA DI GIOVANNI

Geronimo è tornato ai vertici del «Moloch» pubblico. Geronimo per gli italiani, ma «o ministro» per i suoi conterranei. Con il ritorno di Silvio Berlusconi, anche l'intramontabile ministro del Bilancio (tutti lo ricordano così) Paolo Cirino Pomicino ha varcato la soglia di Palazzo Chigi. È stato il suo amico e sodale Gianfranco Rotondi, quello che gli ha lasciato aperte le stanze della politica dopo l'addio all'Udeur, ultima zattera post-democristiana, a volerlo con sé. Oggi, a un anno dall'ultimo delicato intervento al cuore, dopo aver tagliato tutti i traguardi possibili della carriera politica (da consigliere comunale, a ministro, da parlamentare

in Italia a deputato europeo), Pomicino torna all'attività stabile, assumendo l'incarico di presidente del Comitato tecnico scientifico per il controllo strategico nelle amministrazioni dello Stato. Per i non addetti ai lavori significa poco. Per la nomenclatura dell'apparato pubblico significa uno degli incarichi più importanti dell'amministrazione. Si tratta di un dipartimento chiamato a definire gli indicatori di efficacia ed efficienza e a misurare quanto sia stato perseguito dalle strutture pubbliche. Insomma, un lavoro che dovrebbe piacere molto al ministro Renato Brunetta. Ma la struttura non dipende da lui, bensì da Palazzo Chigi. Così della nomina si è interessato Rotondi. E non ha sbagliato, quanto

a «feeling» tra «o ministro» e gli alti livelli della burocrazia. Se c'è un merito indiscusso di Pomicino, è la sua affabilità, e la sua familiarità con gli ambienti del «Palazzo». Pare che ad uno dei primi incontri con i vertici amministrativi di alcuni ministeri, abbia esordito così: «Io non penso affatto che voi siate dei fannulloni». Forse Brunetta dovrebbe imparare da lui. Niente stratonzi, niente prediche. Molta arguzia e soprattutto capacità innata di ambientarsi ovunque. Così lo descrive un articolo di Repubblica: «Sta con una biondona, compare su Dagospia, lo fotografano al Billinaire, al Jackie 'O o a Cortina mentre bella con la Santanchè vestita tutta d'oro. Ha anche il suo cantante

napoletano privato. Si chiama Ciro Mautone; e gli fa fare le serenate al telefono». Una cronaca molto più gustosa di quella giudiziaria che lo riguarda. Cirino Pomicino è uno dei 24 parlamentari italiani che hanno ricevuto condanne penali in via definitiva: un anno e otto mesi di reclusione per finanziamento illecito (tan-

Nella stessa struttura anche Vincenzo Chianese ex potente ispettore del Tesoro finito in una storiaccia di tangenti

gente Enimont); ha patteggiato una pena di due mesi per corruzione per fondi neri Erii. È stato accusato della cattiva gestione dei fondi per il terremoto dell'Irpinia del 1980 (circa 60mila miliardi di lire). Tutti i reati sono stati prescritti per decorrenza dei termini. Per molti è il simbolo dell'allegria corrotta della Prima Repubblica, chiuso con il «trauma» di Mani Pulite. Ma oggi, con l'avvento della Terza Repubblica, è tutta acqua passata. Per Cirino Pomicino c'è sempre una nuova possibilità (e non solo per lui). Tanto che non risparmia invettive e fraterni consigli ai suoi avversari politici. «Altro che Pd, la Dc era il vero partito rivoluzionario. Il Pd è un organismo geneticamente modificato.

D'Alema non sa dove andare, è un leader ma senza essere comunista né socialista. E una terza via non esiste - dichiara in un'intervista lo scorso febbraio - De Mita non entra nelle liste del Pd perché c'è un'operazione di pulizia etnica. Un'epurazione bella e buona. Ora c'è la retorica dei giovani, dei lindi e puliti, delle donne». De Mita non entra nel Pd, ma lui intanto entra a Palazzo Chigi. Perché la regola numero uno per i «sempreverdi» è: mai fuori dalle stanze dei bottoni. E possibilmente mai soli. Infatti nel comitato di cui sopra Pomicino ha portato con sé amici di vecchia data. Come Vincenzo Chianese, una volta potente ispettore del Tesoro, rimasto anche lui coinvolto in una storiaccia di tangenti per i lavori

dell'Alta Velocità e finito per qualche ora a Regina Coeli. Certo, uno staff da cui non ci si aspetta proprio una rivoluzione quanto a performance della dirigenza pubblica. Che qualcuno avverta Brunetta: è proprio sicuro che il governo Berlusconi è pronto a rifondare la Pubblica Amministrazione?

**RIMINI - HOTEL CONSUL\*\*\***  
**OFFERTISSIMA AGOSTO**  
**pens. compl. da € 38,00**  
Fronte mare. Camere:  
TV, balconi. Cucina casalinga.  
Buffets colazione e verdure.  
Sconti eccezionali camere multiple.  
Tel. 0541/380762 • www.hconsul.it



# Il governo ha decretato: precari per sempre

Una norma nella manovra impedisce al magistrato la stabilizzazione del rapporto di lavoro

di Giuseppe Vespo / Milano

**EMENDAMENTO** Alla faccia dei precari.

L'ultima trovata, già ribattezzata «norma anti-precari», è arrivata col maxi-emendamento da venerdì all'esame del Senato dopo il via libera della Camera dei deputati. Si tratta di una misura che interviene sulle causali

che giustificano l'utilizzo dei contratti a tempo determinato da parte delle aziende. Finora, in sostanza, il giudice che riscontrava irregolarità sul ricorso ad uno o più contratti a termine (esempio: mancanza di motivazioni o loro inadeguata definizione) poteva obbligare il datore di lavoro a riammettere in servizio il lavoratore. Questa volta con un contratto a tempo indeterminato. Se l'emendamento verrà convertito in legge, non sarà più così.

Secondo quanto spiega chi ha potuto vedere il testo nella sua versione definitiva, la legge verrebbe applicata solo alle cause in corso al momento della sua entrata in vigore. Cosa apparentemente di portata limitata, che la rende simile a una sanatoria. In realtà, nel contesto delle misure pensate per facilitare l'utilizzo dei contratti a termine o atipici da parte delle aziende, ha una sua logica. Basta affiancarla alla norma, anch'essa introdotta dal centrodestra, che prevede la possibilità di sostituire con un indennizzo economico l'assunzione a tempo indeterminato di chi ha lavorato nella stessa azienda per 36 mesi con contratti a termine.

Dal momento in cui la norma sarà esecutiva tutte le cause pendenti che riguardano contratti atipici viziati da irregolarità non si risolveranno con una sentenza che, dando ragione al lavoratore, trasforma il rapporto di lavoro da precario a tempo indeterminato. Non solo. Dallo stesso momento le aziende avranno la possibilità di reiterare i contratti a tempo determinato, oltre 36 mesi senza limiti.

Cgil Cisl Uil insorgono: così l'ago della bilancia pende sempre di più dalla parte delle imprese

In altre parole, se sei un precario con causa pendente, fatta la legge, non ti assumeranno neanche se il contratto è irregolare, mentre se ti assumono dopo l'entrata in vigore del maxi-emendamento, che contiene la possibilità per le aziende di estendere oltre 36 mesi l'utilizzo dei contratti a termine, potresti restare precario a vita. Se poi a queste norme si aggiunge il provvedimento che fa cadere il diritto del lavoratore a ottenere, dopo sei mesi di precariato, il primo posto a tempo indeterminato che si libera nell'arco dei dodici mesi successivi, è chiara

La decisione riguarda i contenziosi giudiziari ancora in corso per irregolarità formali

ro che la frittata è fatta. Scontato il giudizio positivo di Confindustria, che ha parlato per bocca del suo direttore generale, Maurizio Beretta. Immediata la risposta della Cgil che, con Fulvio Fammoni, segretario confederale, boccia in toto questa e le altre norme anti-precari: «Peggiorano i rapporti e i diritti dei lavoratori precari e modificano unilateralmente il protocollo sul welfare del 23 luglio». Questa legge, aggiunge il sindacalista, «avrà dei riflessi importanti e gravi su migliaia di persone. È una norma sbagliata, che si inserisce nella totale deregolazione del mercato del lavoro. Una legge sulla quale, tra l'altro - ha proseguito Fammoni - non si è voluto consultare le parti sociali, che hanno il dovere di difendere un accordo firmato». Concorde Pierpaolo Baretta, ex numero due della Cisl e ora deputato del Pd, che ha votato contro la norma-antiprecari in commissione Bilancio alla Camera: «Non si legifera in materia di lavoro a colpi di decreto, ma dopo aver chiamato in causa le parti sociali». Il deputato punta poi il dito contro il governo, che in serata con una nota ha cercato di disconoscere la paternità della norma: «Se ne assumano la responsabilità - attacca Baretta - se non la volevano potevano eliminarla, invece l'hanno lasciata lì. Anche

se fosse stata l'iniziativa di qualche parlamentare l'esecutivo sarebbe potuto intervenire, e così non è stato». Ma a chi interessa una legge del genere? Un condono a tempo? Per esempio alle Poste - fa notare qualcuno - che hanno migliaia di contenziosi di questo tipo aperti. Poi in generale a tutte le aziende, visto che, come detto, chiude un cerchio normativo che diventa morsa per chi è atipico. Ma favorisce le imprese. Si cambia così nettamente direzione rispetto a quanto fatto dal governo Prodi, che per arginare il fenomeno del lavoro atipico aveva messo in piedi un castello di tutele e incentivi. Il governo Berlusconi lo sta distruggendo. Con buona pace dell'ex ministro del Cesare Damiano, il promotore di quei provvedimenti, che avevano fatto della stabilizzazione uno degli obiettivi principali della sua azione di governo. E soprattutto dei precari d'Italia.

Inversione di rotta rispetto alle scelte dell'Unione che puntava a favorire il tempo indeterminato

## Sulle pensioni altolà dei sindacati a Sacconi

Dalle confederazioni «no» all'innalzamento dell'età. Il ministro precisa: «Era solo un'idea»

/ Milano

**RUMOR** Bufera pensioni. «Potrebbe essere non ancora risolto il nodo della specifica sostenibilità del sistema pensionistico pubblico, per il quale dovrebbe valutarsi la necessità di promuovere un ulteriore innalzamento dell'età di pensione una volta completata la fase di graduale elevazione della età minima a 62 anni».

È questo quarto capoverso, a pagina venti del Libro Verde sul futuro modello sociale firmato Maurizio Sacconi ministro del Welfare, a scatenare il giorno dopo la sua presentazione il putiferio. Da un lato la Confindustria che plaude, dall'altro i sindacati che attaccano. In mezzo lui, il ministro, pronto a smorza-

re i toni, che precisa: «Sono rinvitati temi, come l'età di pensione, che sono solo accennati e in forma dubitativa». Come infatti si legge nel testo: per altro un solo capoverso di quattro righe in 24 pagine.

Ormai però la ferita è aperta, le pensioni sono da sempre un tema bollente. Così, onde evitare di scottarsi in futuro, i sindacati alzano gli scudi. È sonora la bocciatura da parte della Cgil. Per la segretaria confederale, Morena Piccinini, l'ipotesi è «iniqua e

Per Morena Piccinini è un testo distruttivo che vuole smantellare dalle radici il welfare della solidarietà

inutile anche dal punto di vista del bilancio della previdenza». Più in generale, il Libro Verde, dice, «è molto più profondo e distruttivo di ciò che a prima vista è stato tradotto solo come intenzione di innalzare ulteriormente l'età pensionabile. È - sostiene la sindacalista - la proposta di smantellare dalle radici le ragioni stesse di un welfare della solidarietà». Diversa la posizione della Cisl, che parla di «polemiche strumentali» su un tema «spinoso» come quello delle pensioni, mentre ribadisce la propria disponibilità a discutere sul progetto relativo al nuovo modello sociale. Mentre la Uil, nelle parole del segretario generale, Luigi Angeletti, non ne vuol sentire parlare, «neanche in luglio o in agosto», di un'ipotesi che resterà tale «per anni». Lo stesso ministro, «la affronta come possibilità fra 5-6 anni», aggiunge il numero uno della Uil, sottolineando di ave-



Una manifestazione dei lavoratori precari a Roma. Foto Ansa

### Nuovo contratto per gli interinali

**Molte novità** nel nuovo contratto nazionale per i lavoratori interinali che avrà vigore da gennaio 2009, più stabilità (dopo 36 o 42 mesi l'Agenziadeve assumere a tempo indeterminato) e più flessibilità, sia in entrata (le proroghe dei contratti passano da quattro a sei nell'arco di 36 mesi) sia in uscita (se non ci sono più occasioni di lavoro si avvia un percorso di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, garantendo tuttavia misure di assistenza e di riqualificazione mirate al reinserimento dei lavoratori). Entrano anche una serie di istituti come, l'assegno di sostegno al reddito per i lavoratori in somministrazione disoccupati da almeno sei mesi pari a 700 euro, quello di 1.400 euro in caso di gravidanza, un sostegno per le spese relative agli asili nido (quantificato in 80 euro mensili), l'istituzione di un fondo di previdenza integrativa specifico; nuove opportunità di accesso al credito, di particolare rilevanza anche le novità in tema di sicurezza e salute sul lavoro,

### Bankitalia: il posto al Sud sempre più difficile

■ Sempre più difficile trovare lavoro nelle regioni meridionali, a meno di accettare la nuova stagione delle migrazioni verso il centro-nord o situazioni di sfruttamento tipiche del mondo del sommerso. I dati contenuti nelle note sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane stilate dalla Banca d'Italia, indicano nel 20% del totale del Mezzogiorno il livello dell'occupazione irregolare, percentuale doppia rispetto al centro e al nord Italia. Nelle costruzioni, nell'agricoltura e nei servizi di assistenza alle famiglie (colf e badanti), al Sud, almeno un lavoratore su cinque è in «nero», con punte record in Sicilia. Stando agli ultimi dati disponibili, fra i lavoratori occupati nell'agricoltura siciliana il tasso di irregolarità ha superato il 40%, nelle costruzioni il 34%, mentre nell'industria e nei servizi si attesta intorno al 20%. Ma l'esercito dei lavoratori «sommersi» non si ferma al perimetro dell'isola. Calabria e Basilicata si trovano a fronteggiare analoghe situazioni di emergenza. Lievi segnali di miglioramento si registrano, invece, in Campania. La quota di occupati interinali regolari, rilevata dall'Istat, sul totale della popolazione in età da lavoro è salita dal 35,1 al 37,8 per cento tra il 2000 e il 2005. «La quota di lavoro regolare - annotano gli economisti di via nazionale - è tuttavia aumentata in misura minore rispetto al resto del paese: il divario con le regioni centro-settentrionali è così cresciuto da 26,2 a 27,6 punti percentuali.

«cose più importanti da affrontare». La «precisazione del ministro Sacconi - sostiene la segreteria della Cisl - è più che mai opportuna per evitare le consuete polemiche strumentali, spesso alimentate da certa stampa, sul tema spinoso delle pensioni». Anzi, per il sindacato di via Po, «le proposte del Libro Verde sul welfare possono diventare una occasione di riflessione e di dialogo costruttivo e responsabile tra governo, opposizione forze sociali». A questo clima «collaborativo e di unità, la Cisl è disponibile a

Damiano attacca:

«Perché non si guarda a quanto di buono già esiste prima di cambiare?»

Il suo contributo propositivo». Proprio di un confronto «sincero e senza pregiudizi» l'Italia ha bisogno, ha detto Sacconi, ringraziando «tutti coloro che, come Enrico Letta e altri dirigenti di organizzazioni sindacali o sociali, hanno compreso lo spirito dell'iniziativa». Iniziativa che invece è stata bocciata anche dall'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano: «Siamo al solito vizio: anziché preoccuparsi di applicare le buone norme esistenti volute dal governo Prodi si pensa già al dopo senza preoccuparsi di vedere gli effetti anche di carattere finanziario che queste stesse norme produrranno». «Il governo di centrosinistra - conclude l'ex ministro - ha prodotto sulle pensioni un'azione organica che ha puntato all'equilibrio dei conti nel medio-lungo periodo. Queste misure andrebbero totalmente applicate e verificate».

**LA STORIA** La casa automobilistica americana non sarebbe riuscita a persuadere una ventina di istituti a rinnovare una linea di credito da 30 miliardi di dollari

## La crisi dei mutui colpisce anche la Chrysler: smetterà di dare vetture in leasing

ROBERTO REZZO

Addio al triplo turbo un tanto al mese. La crisi innescata dai mutui subprime colpisce anche gli automobilisti. Chrysler ha fatto sapere ai propri concessionari che dal 1 agosto non potranno più offrire alla clientela opzioni di leasing attraverso la consociata Chrysler Financial. Il gruppo esce definitivamente dal mercato, sopraffatto dalle perdite. L'annuncio arriva mentre altre due banche vanno a gambe all'aria. Le ventotto filiali di First National Bank of Nevada e First Heritage Bank, due istituti di credito presenti in Nevada, Arizona e California, lunedì mattina

riapriranno i battenti con una nuova ragione sociale: Mutual of Omaha Bank. La decisione è stata presa nella notte di venerdì da Federal Deposit Insurance Corporation, l'agenzia governativa che garantisce i depositi quando una banca diventa insolvente. «C'era un tempo in cui i leasing erano molto vantaggiosi - ha spiegato in teleconferenza James E. Press, uno dei direttori generali di Chrysler - Oggi siamo arrivati al punto in cui, vista la congiuntura, economicamente non hanno più alcun senso». Le concessionarie Chrysler saran-

no naturalmente libere di continuare a offrire contratti di leasing alla clientela appoggiandosi alle banche o a società indipendenti. Quello di Chrysler Financial non è un caso di sofferenza isolato. Giovedì scorso Ford - su una perdita complessiva di 8,7 miliardi di dollari - ave-

Secondo le ultime statistiche quattro clienti su cinque preferiscono ricorrere all'acquisto

va indicato per il secondo trimestre una minusvalenza di 2,1 miliardi relativa proprio alla divisione finanziaria che si occupa di leasing. Le ultime statistiche indicano che a livello nazionale quattro clienti su cinque optano l'acquisto anziché per il leasing. Ma in alcune aree - compresa quella di Detroit - la situazione è praticamente capovolta, con punte dell'85% di contratti leasing. Le aspettative delle concessionarie in questi casi sono per una brusca contrazione del fatturato nel breve periodo. Con la speranza tuttavia che sul lungo periodo migliori il conto economico. «Stiamo a vedere cosa succede - è

il commento di un concessionario Chrysler del Michigan - Noi guadagniamo più soldi a vendere macchine piuttosto che a darle in leasing, quando il cliente considera il valore dell'auto anziché l'importo della rata mensile». Le rate del leasing vengono infatti calcolate in base al deprezzamento del veicolo atteso alla scadenza del contratto e spesso tengono solo in minima considerazione il prezzo di listino. Questo significa che con i prezzi in picchiata su tutta la gamma dei veicoli di alta cilindrata, queste auto alla fine del leasing potranno non potranno essere vendute alla cifra ipotizzata al momento del contratto. E tut-

ta la partita si chiude in perdita. Secondo Power Information Network, soltanto dall'inizio di quest'anno le quotazioni degli Suv sono scese del 12%, quelle dei furgoni dell'11 per cento. E siccome con il leasing può essere più economico prendere chiavi in mano un veicolo di fascia al-

Intanto vanno all'aria altre due banche: la First National del Nevada e la First Heritage Bank

piuttosto che un'utilitaria, si riproduce lo stesso perverso meccanismo che ha colpito al cuore il mercato immobiliare. Il leasing in molti casi è stato utilizzato per mettere il cliente alla guida di un veicolo che probabilmente non si sarebbe potuto permettere, e questo equivale in qualche modo alla bolla dei subprime. Cerberus Capital Management, la società che possiede Chrysler, controlla anche il 51% di Gm Financial Services, il braccio finanziario della General Motors. E gli analisti s'interrogano sulla possibilità di un ritiro dal comparto leasing anche per Gm. Un portavoce per ora ha rifiutato di commentare.



# Fondo Est e Sanimpresa

in armonia ed equilibrio  
aumentano le tue prestazioni sanitarie



a cura dell'ufficio comunicazione di Est

Grazie all'accordo integrativo territoriale si è creata un'armonizzazione tra le prestazioni sanitarie offerte dal Fondo Est e le prestazioni sanitarie aggiuntive offerte da Sanimpresa a tutti gli iscritti di Roma e provincia



**Fondo Est**

assistenza sanitaria integrativa  
commercio turismo servizi e settori affini



**sanimpresa**

CASSA ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA DI ROMA E DEL LAZIO  
per tutelare il bene più prezioso, la tua salute

[www.fondoest.it](http://www.fondoest.it) info 06.510311 - 06.518511

[www.sanimpresa.it](http://www.sanimpresa.it) info 06.37511714 [Info@sanimpresa.it](mailto:Info@sanimpresa.it)



# Alitalia, governo diviso la soluzione si allontana

La presentazione del piano slitta a dopo Ferragosto  
E Lufthansa pensa al lancio di «Air Padania»

di Roberto Rossi / Roma

**PERCORSO** L'8 agosto, in occasione dell'approvazione della semestrale, la nomina del nuovo amministratore delegato, con tutta probabilità il manager Rocco Sabelli. Alla fine del mese la presentazione del piano di salvataggio. A meno di sorprese dovrebbe

essere questo il percorso delineato per Alitalia. I cui vertici ieri si sono riuniti per un consiglio di amministrazione straordinario, durato tre ore, che è servito solo a fare il punto della situazione. Una riunione «interlocutoria», riferiscono fonti aziendali, come il futuro del vettore.

Per il quale esiste il progetto di privatizzazione, ideato da Intesa Sanpaolo, che al momento non ha sufficiente forza per reggersi da solo. Molti sono ancora i nodi da sciogliere. Tra questi la partecipazione degli imprenditori alla cordata che dovrebbe dare il sostegno economico al gruppo. Il problema non riguarderebbe la reperibilità dei capitani d'industria o i soldi da investire, cir-

ca 800 milioni. I denari ci sono e i nomi pure. Benetton, Gavio, Ligresti, Tronchetti, Marcegaglia, Colaninno, Riva, e altri ancora. Molti dei quali mossi da un interesse generale, pronti cioè a scommettere che il favore concesso al governo, perché solo di favore si tratta viste le possibilità di riuscita dell'impresa e l'andamento del settore, in qualche modo possa essere sdebitato. Per alcuni l'esecutivo ha già giocato d'anticipo. Come? Concedendo per legge, ad esempio, ai concessionari autostradali (Benetton e Gavio), i rinnovi dei pedaggi in maniera quasi automatica. Per altri, come Ligresti, ci sarà la partita Expo 2015 di Milano da giocare, una pioggia di investimenti da 20 miliardi. Nessuno, comunque, rimarrà a bocca asciutta. La mossa elettorale di Berlusconi, incentrata sullo slogan «Io amo l'Italia, io volo Alitalia», sarà quindi coperta in qualche modo.

Se gli attori sono pronti il copio-

ne manca, però, di un capitolo importante. Serve infatti una copertura legislativa. Serve la modifica della Legge Marzano nel senso più favorevole ai nuovi soci. I quali non vogliono assumersi la responsabilità di rispondere penalmente ed economicamente per la vecchia gestione del gruppo. Il problema è che all'interno del governo non c'è unanimità. A questo si aggiunge che l'attuale consiglio di amministrazione avrebbe chiesto allo stesso esecutivo un lasciapassare, una malleveria che li protegga da eventuali azioni risarcitorie messe in atto da qualche azionista.

Al castello, quindi, manca qualche mattone per essere completo. Per questo con tutta probabilità il piano non vedrà la sua ultimazione se non alla fine del mandato di Intesa Sanpaolo, fissato per il 10 agosto. «Poi - ci spiega una fonte sindacale - sarà difficile che lo facciamo uscire. Non vorranno ritrovarsi con gli aerei a terra durante la settimana di

Il nodo da sciogliere è quello relativo alla modifica della Legge Marzano Venerdì 8 cda sui conti

Ferragosto?». Per evitare un duro scontro con i sindacati, sono circa seimila gli esuberanti previsti e cioè il doppio di quelli preventivati da Air France, il tutto sarà fatto slittare alla fine del mese. Nella migliore delle ipotesi, comunque, il piano di Intesa, che l'advisor, secondo il quotidiano «Il Messaggero», ha denominato «Fenice», sembra su misura per resistere nel breve periodo. La fusione con AirOne e il rafforzamento nel solo mercato domestico possono portare un po' d'ossigeno per qualche mese. Poi, se va tutto bene, serviranno alleati, se va male compratori, per competere nel settore aereo. Perciò, nella migliore delle ipotesi si ritornerebbe al punto di partenza: una grande alleanza o aggregazione con una compagnia che macina utili. Tipo Air France o Lufthansa. Con i francesi, rimasti scottati in primavera, sarà dura, con Lufthansa pure. I tedeschi stanno giocando una partita singola. A novembre riposizioneranno Air Dolomiti su Malpensa. Nello scalo di Varese Lufthansa farà atterrare e ripartire sei nuovi aerei a media percorrenza. Con tutta probabilità darà vita anche a una nuova compagnia per la quale, giurano fonti industriali, si sta pensando a un nome «evocativo». «Air Padania» è tra questi. Visti i tempi un nome quanto meno azzeccato.



Un banco Alitalia Foto Lapresse

## Unipol restituiti a Consorte 50 milioni

Gianni Consorte torna in possesso dei 50 milioni che gli erano stati sequestrati perché considerati frutto di operazioni illecite. Sono i soldi che l'ex presidente Unipol, insieme a Ivano Sacchetti, aveva sempre detto essere il compenso di una consulenza alla Hopa, la finanziaria di Chicco Gnutti.

Il Gup di Milano Luigi Varanelli, con sentenza passata in giudicato, ha stabilito che quei 50 milioni sono effettivamente frutto di un'attività professionale e non, come si era speculato in quei giorni, una sorta di finanziamento occulto ai Ds.

Dopo le vicende che lo hanno portato a lasciare Unipol, Consorte ha iniziato una nuova attività imprenditoriale con la costituzione di una nuova società, InterMedia Holding, ed è in attesa di ricevere da Bankitalia il via libera all'acquisizione di una piccola banca. Secondo il Sole 24 ore il futuro e lo sviluppo di InterMedia Holding sarebbe nel campo delle energie rinnovabili, del settore turistico alberghiero, oltre che naturalmente in quello finanziario.

La vicenda giudiziaria di Consorte si è finora risolta con l'archiviazione dell'accusa di associazione a delinquere, di corruzione nei confronti di un giudice, di truffa ai danni dello Stato per l'omesso versamento di imposte sui guadagni ottenuti con diverse operazioni di Borsa.

Prosciolti anche dalle accuse di riciclaggio. Dovrebbero restare ancora a suo carico le questioni che riguardano il fatto di aver ostacolato le operazioni di vigilanza e di aver manipolato il mercato relativamente alle vicende delle banche Antonveneta e Bnl.

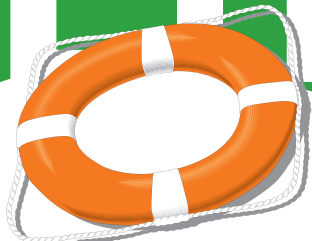
### Eni abbassa il prezzo della benzina

L'avevano chiesto in tanti, finora senza risultati. Perché era il nocciolo della questione, quando il barile di petrolio va su la benzina cresce, e quando, come succede in questi giorni, il prezzo del greggio del cala, quello al distributore resta lo stesso? Ieri è arrivata una prima risposta in questo senso. L'Eni ha ridotto i prezzi dei carburanti, prima compagnia a farlo, facendoli scendere sotto la soglia di 1,5 euro al litro (1,499) sia per il gasolio che per la benzina. Rispetto al precedente listino di due giorni fa, il calo è di 0,012. Proprio in questi giorni la Federconsumatori aveva fatto i conti in tasca alle compagnie per i guadagni nel week end: la mancata riduzione, vale in un solo week end 40 milioni di euro.

«Otto milioni di automobilisti in viaggio per le ferie - ha detto il presidente Rosario Trefiletti - sui quali si sta realizzando una spregevole speculazione: i carburanti vengono venduti a 10 centesimi in più a litro, dopo la discesa del petrolio a 125-126 dollari al barile. Ogni pieno viene a costare in media 5 euro in più».

**CON LA DESTRA AL GOVERNO:  
PIÙ TASSE, MENO SCUOLA, MENO INVESTIMENTI, MENO UNIVERSITÀ, MENO POLITICHE SOCIALI!**

# SALVA L'ITALIA



**1** Firma la petizione in tutte le feste, nei circoli PD del Lazio, nei punti raccolta allestiti sul tuo territorio o sul sito [www.pdlazio.it](http://www.pdlazio.it)



**2** Diffondi la petizione e i materiali della campagna. Li puoi trovare su: [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

**3** Costituisci nel tuo quartiere o sul posto di lavoro un comitato «Salva l'Italia». Puoi promuovere iniziative di mobilitazione verso la manifestazione nazionale. Per conoscere tutte le iniziative: [www.pdlazio.it](http://www.pdlazio.it)

**4** Il 25 ottobre partecipa alla manifestazione nazionale

**5 milioni di firme per salvare l'Italia**

**VERSO LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL 25 OTTOBRE**

**domenica 27 luglio**

MOBILITAZIONE SUL LITORALE DEL LAZIO

*tutti al mare per firmare con*

**Sesa Amici a Terracina • Marianna Madia a Fregene**  
**Roberto Giachetti a Nettuno • Raffaele Ranucci a Formia**  
**Pietro Tidei a Civitavecchia • Renzo Carella a Anzio**  
**Walter Tocci a Lavinio • Michele Meta a Scuri**  
**Roberto Morassut a Latina • Lucio D'Ubaldo a Tarquinia**  
**Federica Mogherini a Santa Severa • Vincenzo Vita a Ostia**  
**Maria Coscia a Fiumicino • Roberto Di Giovan Paolo a Ladispoli**  
**Jean Leonard Touadi a Gaeta**

Partecipano amministratori ed eletti di regione, provincie, comuni e municipi



Per maggiori informazioni e conoscere in dettaglio di tutte le iniziative visita il sito [www.pdlazio.it](http://www.pdlazio.it) o chiama il PD Lazio al numero 06.518622 dalle 10,00 alle 18,00.

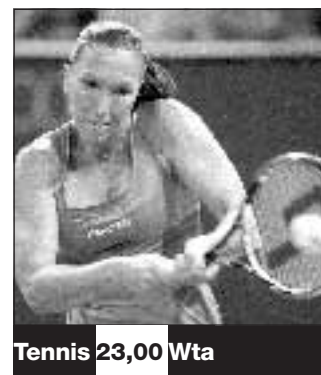


# Fulmine

Lo sprinter Usain Bolt ha vinto la finale del Grand Prix di Londra dei 200 metri in 19"76 miglior tempo della stagione. Il giamaicano primatista mondiale dei 100 metri, è il favorito per le Olimpiadi dove lo sfidante più agguerrito sarà il connazionale Asafa Powell che lo ha battuto pochi giorni fa a Stoccolma



Ciclismo 15,30 Tour de France



Tennis 23,00 Wta

**IN TV**

- 09.30 Sky Sport 3 Rugby, Currie Cup
- 10.00 Eurosport Beach Volley
- 11.00 Eurosport Salto con gli sci, 4 Naz.
- 12.45 Eurosport Motori, Fia World Touring
- 13.30 Eurosport 2 Beach Volley
- 15.15 Eurosport Motori, Formula Masters
- 15.30 Rai tre Ciclismo, Tour de France
- 17.30 Sky Sport 2 Motori, Campionato Dtm
- 19.00 Eurosport Beach Soccer
- 19.30 Sky Sport 3 Tennis, Masters Toronto
- 21.00 Eurosport Arena football league
- 23.00 Eurosport Tennis, Wta Los Angeles
- 23.30 Rai due La Domenica Sportiva
- 23.30 Sky Sport 1 Speciale Calciomercato

# Ancora Spagna Il Tour è di Sastre dal cuore d'oro

Evans ancora secondo. Carlos: «Ho pedalato con El Chaba» È il cognato Jimenez, ex campione morto di depressione

di Cosimo Cito

**IL GRANDE SLAM** della Spagna è quasi completo. Manca solo la Vuelta a questo punto per completare il filotto. Contro ogni pronostico di inizio corsa e ancora di ieri mattina, Carlos Sastre ha vinto il Tour de France, amministrando il vantaggio nella cronomet-



Stefan Schumacher Foto Ansa-Epa

tro di Saint-Amand-Montrond. Una condotta intelligente, l'affanno l'hanno sentito gli altri, chi inseguiva. Evans, soprattutto. Delusione colossale l'australiano, mai in partita ieri. Troppo scomposto, mai capace di trovare la cadenza su un percorso complicato, reso ostico dal vento e da un asfalto ruvido come carta vetrata e in certi punti catramoso, bollente. Giornata pessima per dare l'anima. E Evans ha mostrato ogni suo limite. Caratteriale, tecnico. Eterno secondo, un Raymond Poulidor capace di vestire la maglia gialla, a mai capace di vincere tappe, di mettere la testa fuori. Doveva assalire la preda, la preda ha assalito lui. Appena 29" guadagnati da Cadel in un confronto tra scalatore e specialista, una miseria. Sastre ha fatto il suo. Evans si è sciolto. Come nel 2002, quando era in maglia rosa. Sull'ultima salita del Giro, a Passo Coe, non rispose a un attacco di Savoldelli. Entrò nel parnico, crisi di fame, crampi, la testa

L'australiano è il Poulidor del 2000... Kohl terzo a sorpresa La crono dominata da Schumacher

e le gambe non andavano più, perse venti minuti, saliva come un velocista, nemmeno. Non è ancora dunque il tempo di un australiano a Parigi. Ce ne sono altri però, c'è Rogers, sta crescendo una generazione formidabile, mentre quella di Evans, di McEwen, di O'Grady volge velocemente al tramonto. Il Tour di chi non l'aspetti premia allora Carlos Sastre, 33enne della Csc. «Ho coronato il sogno della mia vita, non ero sicuro ma ero tranquillo» racconta Sastre, che al traguardo ha guardato il cielo: «È un sogno che coroniamo in due, El Chaba mi ha aiutato da lassù, ne sono sicuro». José Maria Jimenez, detto El Chaba, cognato di Carlos, scalatore grandissimo, morto di depressione nel 2003. Di depressione e di ciclismo. La Csc ha piazzato tre uomini nei primi dodici della generale. Per trovare il secondo della Silence Lotto bisogna scendere al 24° posto di Popovich. Nella classifica a squadre, tra Csc e Lotto il distacco è di un'ora e diciassette. Un'enormità. Non c'è stata partita da questo punto di vista. E la tappa dell'Alpe d'Huez, quella decisiva, ha mostrato l'importanza capitale della squadra. Lo scatto di Sastre è stato telefonatissimo, la scalata non irresistibile, ma è bastato ampiamente, grazie al controllo dei due Schleck dietro. Carlos Sastre finora aveva vinto cinque corse. Era stato un piazzato di gran classe. Si è scoperto campione. Si è scoperto campione anche Bernie Kohl che nessuno riconosceva senza maglia a pois, terzo, difesa eccellente del podio. Menchov ha fatto il possibile, ma aveva perso troppo pri-



La maglia gialla Carlos Sastre nella crono si è difeso dall'attacco di Evans Foto di Ian Langsdon/Ansa-Epa

**GINO DI FRANCIA**

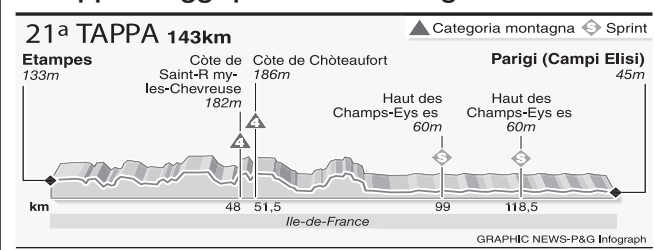
## Nessuno fa la differenza

Potenza e concentrazione erano le parole d'ordine di ieri. In programma una crono decisiva a cavallo di un tracciato pianeggiante. Biciclette speciali e costose, diciamo da diecimila euro ed anche di più. Guai se il vorticoso gioco di gambe non era costante. Abbastanza significativa la distanza da coprire, ma tale da non essere paragonata a quelle dei tempi andati. Chissà cosa pensava Fausto Coppi il 23 luglio del 1949 nella Colmar - Nancy stravinta dal campionesimo con un vantaggio strepitoso (7'02") su Bartali a conclusione di una prova che misurava 137 chilometri. Un altro campione del passato (Fiorenzo Magni) mi ha raccontato che cammin facendo nella sua mente apparivano problemi di varia natura legati alle necessità "casalinghe". Il tutto senza smarrimenti, come se dai congiunti venisse una spinta, un incitamento a ben figurare. Nel ciclismo dei nostri giorni chi non è bravo nelle gare contro il tempo rischia grosso, rischia la sconfitta. Contano meno di una volta le montagne perché non esistono più gli scalatori capaci di grandi voli e di grandi imprese. A parer mio è una perdita da colmare se vogliamo riportare il ciclismo a spettacoli indimenticabili, quelli offerti da Marco Pantani per non andare troppo indietro negli anni. Inesorabile il tic tac delle lancette, lo spagnolo Sastre chiamato a difendere la maglia gialla dall'assalto dell'australiano Evans. Costui doveva cancellare un distacco di 1'34" per aggiudicarsi il novantacinquesimo Tour de France e i pronostici erano tutti per lui perché buon specialista, ma il tenace Sastre ha superato le aspettative e al tirar delle somme si è definitivamente impadronito della "grande boucle". Dunque, è proprio l'anno degli spagnoli, primattori anche nel calcio e nel tennis. Oggi, nella cornice dei Campi Elisi, una conclusione in tutti i sensi amara per i colori italiani, bocciati dal doping di Riccò e Piepoli e da prestazioni mediocri. Poveri noi se dovessimo andare male nella prova olimpica e nel mondiale di Varese. Gino Sala

**Franck Schleck, che tonfo. Andy maglia bianca**

- |  |   |
|--|---|
| 1. Stefan Schumacher (Ger) ..... in 1h03'50" | 1. Carlos Sastre (Spa) ..... in 84h01'00" |
| 2. F. Cancellara (Svi) a ..... 21"           | 2. C. Evans (Aus) a ..... 1'05"           |
| 3. K. Kirchen (Luxaa) a ..... 1'01"          | 3. B. Kohl (Aut) a ..... 1'20"            |
| 4. C. VandeVelde (Usa) a ..... 1'05"         | 4. D. Menchov (Rus) a ..... 2'00"         |
| 5. D. Menchov (Rus) a ..... 1'55"            | 5. C. Vande Velde (Usa) a ..... 3'12"     |
| 6. D. Menchov (Rus) a ..... 2'19"            | 6. F. Schleck (Lux) a ..... 4'28"         |
| 7. C. Evans (Aus) a ..... 2'05"              | 7. S. Sanchez (Spa) a ..... 6'32"         |
| 8. S. Lang (Ger) a ..... 2'19"               | 8. K. Kirchen (Lux) a ..... 7'02"         |
| 9. B. Kohl (Aut) a ..... 2'21"               | 9. A. Valverde (Spa) a ..... 7'26"        |
| 12. C. Sastre (Spa) a ..... 2'34"            | 10. T. Valjavec (Slo) a ..... 9'12"       |
| 50. V. Nibali (Ita) a ..... 5'28"            | 12. A. Schleck (Lux) a ..... 11'32"       |
| 54. F. Schleck (Lux) a ..... 5'38"           | 20. V. Nibali (Ita) a ..... 28'33"        |

**La tappa di oggi: passerella a Parigi**



ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 26 luglio						
NAZIONALE	17	23	39	13	80	
BARI	66	90	50	79	42	
CAGLIARI	55	38	31	76	67	
FIRENZE	86	9	54	38	30	
GENOVA	60	85	32	11	12	
MILANO	68	73	84	7	4	
NAPOLI	44	70	90	48	65	
PALERMO	77	81	75	63	68	
ROMA	6	85	26	80	19	
TORINO	43	87	15	30	58	
VENEZIA	20	66	25	7	38	

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar						
6	44	66	68	77	86	20 17
<b>Montepremi 3.618.523,65</b>						
Nessun 6 Jackpot	€	38.701.228,17	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	26.158,00	
Vincono con punti 5	€	49.343,51	3 + stella	€	1.625,00	
Vincono con punti 4	€	261,58	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	16,25	1 + stella	€	20,00	
			0 + stella	€	10,00	

**CHE ANNO** Dal trionfo di Vienna ai muscoli di Nadal. E Contador dalle vacanze che trionfa al Giro...

# Vamos a ganar: l'esercito spagnolo verso Pechino

di Simone Di Stefano

Il 2008 sportivo potrebbe essere ricordato dai posteri come l'anno spagnolo. Ovvio che a fare da cassa di risonanza alla grande stagione iberica ci sia la vittoria ai recenti europei di calcio delle Furie Rosse. Gli eroi di Vienna, straordinariamente diretti dal veterano Luis Aragonès, tanto coraggioso nel presentarsi in Austria e Svizzera con una formazione di ragazzini e ancora più forte nel portarsi dietro un semi sconosciuto come Guiza e per lasciare a casa l'idolo dei tifosi Raul. I giovinetti iberici però stracciarono la concorrenza riuscendo nell'impresa di riportare la coppa eu-



Rafael Nadal Foto Ap



Fernando Torres Foto Internet



Alberto Contador Foto Ansa

ropea a casa. Non accadeva da quarantatquattro anni. Il calcio ruba tuttavia il palcoscenico alle imprese di altri spagnoli, in altri sport, non di minore risonanza e fascino. Lo testimoniano le im-

prese di Rafael Nadal lo scorso luglio a Wimbledon, un campo dove lui non aveva vinto. E quattro settimane prima il tennista spagnolo si era portato a casa i 15 milioni di premio del Roland Gar-

ros. L'ultimo che era riuscito a vincere entrambi i tornei nella stessa stagione era un certo Bjorn Borg, nel 1980. Ora Nadal è in lizza per la vittoria finale ai Series di Toronto. Se poi riuscisse

a portarsi casa il Master di Cincinnati, la settimana prossima, diventerebbe il numero uno al mondo nel ranking Atp. Dal 1973, solo due suoi connazionali riuscirono ad arrivare in vetta al mondo: Juan Carlos Ferrero (2 mesi) e Carlos Moya (2 settimane). Non solo calcio e non solo tennis. Che dire del talento del ciclista Alberto Contador ultimo vincitore del Giro d'Italia? Impossibilitato a partecipare al Tour a causa dell'allontanamento della sua squadra (la Astana) dalla competizione, i colori reali sventoleranno oggi a Parigi, con le gesta del suo connazionale Carlos Sastre. E adesso il grido è: «Vamos a ganar», a Pechino.



# Bentornato Napoli dopo 14 anni dalla C1 all'Europa

Eliminato il Panionios, gol dell'immenso Hamsik  
Nel 1994 l'ultima volta in Uefa, con Cruz e Boghossian

di Luca De Carolis

**FESTA** Sono passati 14 anni da quella fredda notte di dicembre a Francoforte, in cui gli azzurri salutarono l'Europa, per sprofondare in una lenta crisi. Ma ieri sera il Napoli si è ripreso la Coppa Uefa, assieme ai 60.000 che l'hanno visto battere il Panionios per 1

a 0. Un successo che vale l'accesso al secondo turno preliminare di Uefa, che si giocherà il 14 e il 28 agosto. Per la gioia di un San Paolo stracolmo, come ai tempi in cui il numero 10 stava sulle spalle di una divinità di nome Maradona. Ieri a guidare gli azzurri c'era un altro argentino, Denis, soprannominato El tanque, il carrarmato. L'uomo giusto per una squadra che non ha il genio del Napoli maradoniano, ma ha tanta grinta e voglia di arrivare in alto. Perché nel

2006 era in C1, e ora è tornato a giocare il calcio che gli compete, nei quartieri alti del pallone. Luoghi consueti a Marek Hamsik, che ha ribadito con un gol pesantissimo perché mezza Europa, a cominciare dall'Inter di Mourinho, farebbe follie per prenderlo. Ma da Napoli non si muoverà, perché il patron De Laurentiis sogna in grande, e vuole far sognare anche un pub-

**Assist di Denis  
60mila in delirio  
Ora in campo il 14  
agosto per il 2° turno  
di qualificazione Uefa**

blico che ha bisogno di grandi vittorie come dell'aria. Vittorie come quella di ieri. Il primo tempo della gara, nonostante la posta in palio, è piacevole. I greci pressano bene, anche se a tratti, e giocano molto sulle fasce. Il Napoli punge in contropiede, cercando la profondità con continui tagli. L'occasione migliore capita sui piedi di Choutos, ex Roma e Inter, che al 28' colpisce il palo da terra, a pochi passi da lezzo. L'attaccante è il migliore dei suoi, e con i suoi guizzi dà fastidio al Napoli, che spesso si difende con cinque giocatori. Dall'altra parte l'applauditissimo Denis, schierato da unica punta, lavora di sponda. Al 26' regala un ottimo pallone a Bogliacino, che manda a lato di poco. Dieci minuti dopo è ancora l'uruguaiano a sfiorare il vantaggio con un bel tiro. Sulla fascia destra invece Maggio trova continui varchi, ma per due volte arriva con un attimo di ritardo di troppo per insaccare. Nella ripresa i ritmi, complici il caldo e la preparazione ancora precaria, calano sensibilmente. Reja sbraita a ritmo continuo per te-



Denis, attaccante del Napoli, contrastato dal difensore greco Koutsopoulos

nere alta la concentrazione dei suoi. Ma al 19' a tranquillizzarlo provvede Hamsik che, su sponda di testa dell'onnipresente Denis, infila in rete, battendo Kresic in uscita. Il San Paolo esulta, dopo essere rimasto per diversi minuti in un ansioso silenzio. Il Panionios non gradisce, e vola qualche colpo proibito. La partita finisce di fatto qui, trascinandosi verso l'epilogo con i cambi di ritmo e il Napoli che sfiora il raddoppio con Pazienza, entrato al posto di Hamsik. La partita finisce così, con uno stadio in festa. Unico neo, l'infortunio alla caviglia sinistra per Bogliacino, che pare più serio del previsto. Ma per qualche giorno il Napoli vuole solo festeggiare. L'Europa.

## LE AMICHEVOLI

La Lazio ne fa 3, la Roma li prende. E Mutu balla...

**Per colpa di un violento acquazzone** è saltata l'amichevole più probante della giornata. Non è stato possibile giocare il test amichevole tra Borussia Dortmund e Juventus. La pioggia ha infatti allagato il campo da gioco, tribune e spogliatoi. La partita verrà disputata oggi, alle ore 14,30. In campo molte protagoniste della serie A. La Lazio ha battuto per 3-0 in un test amichevole il Padova, squadra che milita nella Prima Divisione della Lega Pro (ex C1). Reti di Stefano Mauri, con un stop di petto e un pallonetto che beffa il portiere padovano. Nella ripresa gol di Goran Pandev e Stephen Makinwa. La Fiorentina ha segnato appena una rete nel test contro il Figline (il solito provvidenziale Osvaldo). Mutu in campo nella ripresa, con la fascia di capitano e i colori dei tifosi contro la Roma, «ballati» anche dal rumeno. Giallorossi che sono stati sconfitti nel primo match dell'anno, subito di livello: a Bucarest, la Steaua ha battuto in amichevole la Roma per 3-1. Reti di Moreno, Stancu e Neaga per i padroni di casa e di Vucinic, su punizione, per la squadra di Spalletti.

## In breve

### Calcio, Europei under 19

● **Germania-Italia 3-1**  
Il sogno degli azzurri è finito in finale. Ieri la Nazionale under 19 ha perso per 3 a 1 con la Germania, laureatasi campione d'Europa. A sbloccare la gara al 24' è stato il tedesco Bender. Al 36' la Germania ha perso per doppia ammonizione Jungwirth. Ma i tedeschi hanno retto, trovando il raddoppio al 16' della ripresa con Sukuta Pasu. Al 24' anche l'Italia restava in dieci, per l'espulsione di Gentili, ma al 32' riusciva ugualmente ad andare in gol con Raggio Garibaldi. A chiudere la gara però ha provveduto due minuti dopo Gebhart.

### Basket, serie A1

● **Rieti e Napoli iscritte**  
Le squadre di Rieti e Napoli sono regolarmente iscritte al prossimo campionato di basket. Lo ha annunciato ieri il presidente del Consiglio federale della Fip, Fausto Maifredi. Decise anche le tre finestre di tesseramento per la serie A: 24 novembre - 12 dicembre 2008; 2 - 16 marzo 2009; da 15 giorni al 2° giorno antecedente la prima gara dei playoff.

### Volley, Nazionale donne

● **Il girone dell'Italia agli Europei**  
Sorteggiate le avversarie dell'Italia nella prima fase degli Europei femminili di pallavolo, in programma dal 5 al 13 settembre in Umbria. Le azzurre se la dovranno vedere con Turchia, Ucraina, Olanda, Germania e Repubblica Ceca. L'Italia giocherà tutte le gare nella zona di Foligno.

### Calcio, Liga

● **Sponsor per il Bilbao**  
Dopo 110 anni, avrà l' Athletic Bilbao anche uno sponsor sulle sue maglie. Si tratta della Petronor, un'azienda petrolifera basca, ossia della stessa regione della squadra. L'unico precedente nel 2004-2005, quando sulla camiseta dei baschi apparve la scritta "Euskadi" (Paese basco).

### Beach Soccer

● **La «rivincita»:**  
**Italia in finale ai Mondiali**  
Battendo la Spagna ai rigori per 5-4 (4-4 dopo i supplementari), l'Italia del beach soccer si è qualificata per la finale dei Mondiali di Marsiglia, in corso di svolgimento sulla spiaggia del Prado. In finale gli azzurri affronteranno il Brasile, che nell'altra semifinale ha battuto il Portogallo per 5-4.

### Tennis

● **San Marino, il ritorno di Volandri**  
Sarà tutta italiana la finale del "San Marino Ceupe Open", challenger Atp con 100.000 dollari di montepremi. Filippo Volandri ha infatti battuto 6-2 il serbo Viktor Troicki, testa di serie numero tre, qualificandosi per l'epilogo finale del torneo, dove incontrerà Potito Starace che, nel derby azzurro con Flavio Cipolla, si è imposto in due set: 6-4 6-2.

**CALCIOMERCATO** Pradè (ds giallorosso) insiste: «Mutu era nostro, aveva un accordo». Adesso sfoggia la margherita: Villa è caro, Baptista non convince Spalletti. Podolski è un'idea

## Le «grandi» sono al completo, manca solo il colpo della Roma



### FORMULA 1 Adesso anche Massa ha la «pinna»

**NEL POMERIGGIO** di venerdì scorso, alla quarta e ultima giornata di test, a Jerez, in vista del prossimo Gp di Ungheria, la Ferrari di

Felipe Massa ha provato girato con il nuovo cofano motore a pinna di squalo, già vista sulle monoposto di Red Bull, Renault e McLaren.

■ Mai come quest'anno sono stati messi a segno con così largo anticipo tanti colpi di mercato. Ronaldinho, Flamini, Mancini, Amauri, Gilardino. E non è finita. Perché, se l'Inter è ancora alla finestra per Lampard e la Juve ancora fievole speranze di strappare Aquilani alla Roma, sono proprio i giallorossi a tenere calde le piste di tutta Europa. È nell'organico di Spalletti, alla voce "attacco", la lacuna più vistosa. Svanito l'acquisto di Adrian Mutu («Eravamo già d'accordo, avevamo faxato alla Fiorentina la conferma dell'offerta, la trattativa era conclusa», rivela Pradè), a Trigroria dovranno comunque mettere a segno due grandi colpi: una punta esterna, per soppiantare la partenza di Mancini e Giuly, e una centrale che dia respiro a Totti durante la stagione, o che possa, nel caso, giocare assieme al capitano in un'eventuale variante tattica. Per Spalletti il romeno era il primo di una lunga lista,

che però allo stato attuale vede una sola certezza: **Julio Baptista**. A detta del tecnico giallorosso il brasiliano non sarebbe poi così indispensabile. Ma il giocatore piace molto. Perché potrebbe rivestire più ruoli, non solo quello di vice Perrotta. Il madridista è "bloccato" dalla Roma da tempo e per la prossima settimana è attesa una risposta definitiva da dare al Real Madrid. Pradè vorrebbe prenderlo con la formula del prestito oneroso anziché a titolo definitivo (attorno ai 15 milioni) come preferirebbero dalla Spagna. Nelle ultime ore sono salite le quotazioni di **David Silva** (22). L'esterno del Valencia è quello che si avvicina di più tatticamente e qualitativamente ad Adrian Mutu. Costa però un'esorbitante (22 milioni) e a scoraggiare i dirigenti giallorossi, ci sarebbe anche l'asta che si potrebbe scatenare attorno al giocatore, con l'Atletico Madrid e il Barcellona che annusa l'affare nel caso non dovesse con-

cretizzarsi l'acquisto di **Benze- ma** dal Lione. Uno che Spalletti accoglierebbe a braccia aperte è sicuramente **Florent Malouda** (28). Il francese, dopo un anno così e così potrebbe partire dal Chelsea qualora Abramovich riuscisse a portare a Stamford Bridge Robinho. Anche in questo caso la Roma preferirebbe il prestito anziché sborsare tra i 15 e i 18 milioni. In Germania invece la Roma tiene d'occhio da tempo **Klose** (30) del Bayern a cui va aggiunto nelle mire giallorosse anche il suo compagno di squadra **Lukas Podolski** (23). Difficile però che Klinsmann si privi di entrambi gli attaccanti. Più facile che ne lasci partire uno solo, preferibilmente il secondo. C'è poi sempre l'ipotesi **Iaquinta** (29). Meno realistico parlare di Villa e Arshavin, troppo costosi. La sensazione è che la Roma acquirerà Julio Baptista subito, per poi piazzare un colpo a sorpresa, a fine mercato. **s.d.s.**

## Scacchi



ADOLVIO CAPECE

### Gli Sport della Mente alle Olimpiadi di Pechino

Siamo ormai in piena atmosfera preolimpica, con le Olimpiadi di Pechino alle porte. Ricordiamo che dopo gli Sport fisici toccherà agli Sport della Mente con la prima edizione dei Giochi in programma sempre a Pechino. La manifestazione si svolgerà dal 3 al 18 ottobre e per la Mente sono stati scelti Scacchi, Dama, Bridge e Go (quest'ultimo un antico gioco da tavolo molto diffuso in Cina e Giappone). Le Federazioni Scacchi e Dama hanno già comunicato i nomi degli azzurri. Per gli Scacchi maschili Ennio Arfandi, Giulio Borgo, Federico Manca, Roberto Mogranzi, Pierluigi Piscopo. Tuttavia ancora una volta le maggiori speranze per una buona classifica riguardano gli Scacchi femminili: la nazionale vedrà in campo la grande maestra Olga Zimina, la campionessa italiana 2007 Fiammetta Panella, le cugine Maria Teresa e Marianna Armetta e la nuova grande speranza dello scacchismo italiano, la quattordicenne Marina Brunello, ormai

avviata verso la conquista dei prestigiosi titoli internazionali. Vediamo anche gli azzurri della Dama. Roberto Tovagliato di Savona, Roberto di Giacomo di Latina, Daniele Redivo di Trieste, Paolo Faleo di Aosta, Mirko De Grandis di Venezia e Mirko Mancini di Cuneo. Sono inoltre stati selezionati per far parte dello staff arbitrale internazionale la milanese Franca Dapiran (scacchi) e il genovese Stefano Iacono (dama).

### Saint-Vincent

A Saint-Vincent in Valle d'Aosta termina oggi la semifinale del Campionato Italiano individuale 2008. I primi cinque classificati saranno ammessi di diritto alla Finale. Giovani in grande evidenza, indipendentemente dall'esito finale. Ne parleremo ampiamente la prossima settimana. Risultati e partite sul sito [www.scacchivda.com](http://www.scacchivda.com) Intanto domenica scorsa si è svolto il Campionato Italiano Semilampo. Circa 150 i giocatori al via. Nell'assoluto ha vinto brillantemente il Grande Maestro Michele Godena con 7,5 su 9, precedendo di un punto il romano Mario Sibillo e il marchigiano Fabio Bruno. Da segnalare al quarto posto ex aequo il tredicenne Guido Caprio di Latina. I vincitori delle serie minori: Spartaco Sarno di Torino (serie B), Giulio Marmili di Prato (serie C), Marianna Chierici di Reggio Emilia (serie D), Dario Germa di Alessandria (serie E), e i 12enni Thomas De Bortoli di Treviso

(serie F) e Enrico Manzone di Cuneo (serie G).

### La partita della settimana

Dal torneo Politiken Cup di Copenhagen che si conclude oggi ([www.politikencup.dk](http://www.politikencup.dk)) una vittoria di Sabino Brunello, caratterizzata da una graziosa combinazione conclusiva. Brunello - Andersen (Indiana Grunfeld) 1. d4 Cf6 2. c4 g6 3. g3 Ag7 4. Cf3 0-0 5. Ag2 d5 6. c:d5 C:d5 7. 0-0 Cc6 8. e3 Cb6 9. Cc3 e5 10. d5 Ca5 11. e4 c6 12. Ag5 f6 13. Ae3 c:d5 14. A:b6 D:b6 15. C:d5 Dd6 16. Tc1 f5 17. Tc7 Rh8 18. Cg5 Ae6 (e ora attenzione) 19. T:g7!! R:g7 20. Cc7! D:d1 21. Cg:e6+ abbandona.

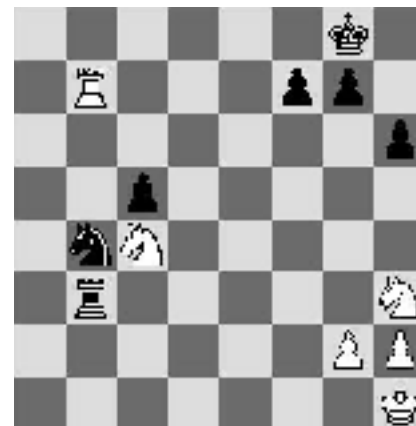
### Magonza

Per tutta la settimana riflettori puntati sulla città tedesca di Magonza, per i tradizionali tornei di gioco rapido e per i campionati di "Fischerandom", la variante patrocinata da Bobby Fischer in cui si sorge la posizione iniziale dei pezzi, oggi più nota come "Chess960" dato che 960 sono le possibili combinazioni iniziali. Si comincia domani con una simultanea del campione del mondo Anand, poi ci sarà un quadrangolare di gioco rapido con Anand, Morozevich, Magnus Carlsen e Judith Polgar. Poi il mondiale femminile di "fischerandom". Sito internet per seguire l'evento [www.chesstigers.de](http://www.chesstigers.de)

## La partita

### F. Furtner - Victoria Bian

■ Open Chicago (USA) luglio 2008  
■ Il Nero muove e vince  
■ Tema tattico: il matto affogato



### Soluzione

Da notare che Victoria Bian ha solo 10 anni.  
T:1. C12 matto (affogato). Se 3. h3, allora T:b7 e vince.  
■ Il Nero vince giocando 1...Tb1+! 2. Cg1, Cd8!! 3.



# Gli Italiani

BECHIS, AVATI, OZPETEK E PURE CORSICATO QUATTRO I «NOSTRI» IN CORSA PER IL LEONE

Forse è stata la batosta dell'anno scorso a spingere Marco Mueller a chiedere addirittura un permesso speciale al presidente della Biennale Baratta e a tutto il cda per aggiungere al concorso 2008 addirittura un «quarto» italiano. E già, magari «abbondando» ce ne sarà pure uno che potrà piacere, visto che il terzetto del 2007,

Franchi-Marra-Porporati, è stato praticamente linciato dalla critica. Tra i già «candidati» della prima ora - e che saranno annunciati ufficialmente nella conferenza stampa del festival del



prossimo 29 luglio - Avati, Ozpetek e Bechis, si aggiunge in extremis Pappi Corsicato col suo nuovo film ispirato al libro della «Marchesa von O» di von Kleist. Sembra che Mueller sia rimasto addirittura folgorato dal film che trasferisce la storia a Napoli con Gassman nei panni di un rappresentante di fertilizzanti che scopre di essere sterile, mentre sua moglie, Caterina Murino, è incinta. Pupi Avati, invece, sarà in corsa per il Leone con *Il papà di Giovanna*, con la brava Alba Rohrwacher e Silvio Orlando in cui si racconta di un delitto compiuto da un'adolescente. Marco Bechis, dopo *Hijos*, racconterà della foresta amazzonica con *Birdwatchers*. Mentre Ferzan Ozpetek sembra abbia cambiato «registro» con *Un giorno perfetto*, dal romanzo di Melania Mazzucco, in cui si è misurato con un fatto di cronaca nera.

Gabriella Gallozzi

**RIVIERA ROMAGNOLA** Da Comacchio a Cattolica si balla sulle spiagge. Non più solo il «lissio» ma soprattutto tango, merengue, capoeira. Ce n'è per tutti i gusti. Vecchi, giovani e pure bambini tutti li a imparare, insegnare e ballare...

di Andrea Guermandi



Fino alle prime luci dell'alba... Si balla sulla riviera romagnola. In basso i fuochi d'artificio di «Caput Lucis»

**L**a Pina e Giorgio rifiatano. Lei agita un ventaglio, lui si asciuga il sudore. Avranno, a occhio, trentacinque anni per gamba. Centoquaranta. In pista. «Veramente se la vogliamo mettere sui numeri, di anni per gamba ne abbiamo ormai quaranta», dicono orgogliosi. Centosessanta. In pista. Anzi sulla spiaggia del «lissio», molte sere la settimana. E se lì non si balla: trasferta. Anche trenta-quaranta chilo-

# E vai col tango... sulla spiaggia

metri. La febbre del ballo è alta anche tra i nonni. Soprattutto tra i nonni. La Pina e Giorgio tornano in pista. Valzer, *Romagna mia*, si chiude la serata. È mezzanotte, i nonni vanno a letto. «Una volta c'erano le balere, in giro per la Romagna», dice la Pina. «Adesso, per fortuna, si balla in spiaggia». È il loro, contentissimo, sbalzo. Un'energia generosissima. A quell'età... Ma chi ci arriva a quell'età, in quelle condizioni? «Il ballo fa bene», sentenziano. E, allora, ballando ballando, o meglio girando girando, scopriamo che questo è l'anno della

**Si aspettano le 21.30 quando le zanzare vanno a dormire e via alla disco-sabbia tutti in pista fino alle luci dell'alba**

discoteca naturale, della spiaggia da merengue, balli di gruppo, tango, tanto tango, «lissio», house, bum bum bum, reggae e Brasile, flamenco e persino capoeira, la danza, la lotta, il movimento più bello e sensuale che c'è. Meglio del regaetton, che è solo sensuale, meglio della bachata che ormai è vecchia, meglio del tango che per altro va moltissimo. Importante è ballare. Imparare. Insegnare. All'alba e al tramonto. È la notte. A piedi scalzi, liberi e liberati. Il martedì c'è il tango. Te lo insegnano lì per lì al bagno 26 di Rimini. Al 54, invece, salsa e latinoamerica. Tutto: merengue, bachata e milonga, un tango «strappamutande» si diceva una volta di quella musica che attizza e fa perdere il senno (moderatamente, però).

Dai lontani lidi di Comacchio - la danza balneare scatta appena le zanzare se ne vanno, diciamo alle 21.30 - al profondo sud di Cattolica, passando ovviamente per Rimini e Riccione, è un fiorileggio di disco-sabbia. Cambia la tipologia rispetto agli anni passati ma da qui parte tutto ciò che è novità. La ricordava anche Pier Vittorio Tondelli nel suo *Rimini* questa peculiarità straordinaria della Riviera di essere sempre in pole position. «Non avevo mai visto nulla di simile in Italia. Ovvunque suoni, musiche, luci, insegne sofisticatissime che si



di Andrea Barolini

**A** chi non è mai capitato, in spiaggia o a una festa patronale, di fermarsi a guardare i fuochi d'artificio allo scoccare della mezzanotte? Soprattutto in Italia (e soprattutto d'estate), non si tratta di spettacoli rari. Spesso, però, si rimane un po' delusi: giusto qualche scintilla nel cielo, un paio di «botti» e stop, tutto finito. Perciò, se volete rifarvi gli occhi (è davvero il caso di dirlo) e vedere all'opera i migliori pirotecnici del mondo, il consiglio è di fare un salto al Fashion District di Valmontone (in provincia di Roma). Tutte le sere, fino al 29 luglio, i «Signori del fuoco» di Inghilterra, Francia, Portogallo e Italia si sfidano in una serie di spettacoli «piromusicali»: una danza sincronizzata di fuochi, boati e luci che si libera da una batteria lunga 200 metri. Per capire di cosa stiamo parlando, immaginate più di 10 mila tubi di lancio sparare nel cielo qualcosa come 8 tonnellate di materiale esplosivo.

accendevano e spegnevano seguendo un ritorno preciso. Disegni elettrici che si svolgevano su pannelli grandi come schermi cinematografici procedevano da destra a sinistra e poi da sinistra a destra e più trasversalmente dall'alto in basso e viceversa, controllati, nell'immensa varietà di combinazioni, da un computer: scritte, slogan, figurazioni grafiche, labbra che sorridevano spargendo bollicine frizzanti che succhiavano cannucce, bibite, gelati... E in mezzo per strada, camerieri in giacca bianca e alamari coloratissimi che pro-

**C'è pure chi si fa 30/40 chilometri in cerca della spiaggia giusta. E pure tra i nonni la febbre del ballo è altissima**

## CAPUT LUCIS Vicino Roma una rassegna internazionale Qui ballano i fuochi d'artificio

Roba da torcicollo: giovedì, all'inaugurazione della manifestazione, si faticava a seguire con lo sguardo i giochi di luce nel cielo. Gli spettatori, infatti, per quanto a distanza di sicurezza sono vicinissimi al «palcoscenico», e i fuochi sembra davvero che cadano sulla testa. Ma Caput Lucis 2008 - kermesse nata nel 2002 che ha ospitato fino ad oggi ben due milioni di spettatori (solo quest'anno attesi circa 300 mila visitatori) - non è solo fuochi d'artificio: a fare da contorno agli spettacoli pirotecnici c'è un intero «Fire Village» fatto di stand, musica e spettacoli dal vivo. Ogni sera, dalle 20, il direttore di Rai Notte Gabriele La Porta presenta un inedito talk show, *Vita in Piazza*, coinvolgendo ospiti, artisti e il pubblico stesso di Caput Lucis. Spazio anche al cabaret (con, tra gli altri, i comici Marco Bazzoni, Luciano Lembo, Carmine Faraco & Band) e a una mostra d'arte contemporanea, a cura della Iron Production. Nelle serate di domenica e lunedì, infine, Radio Centro Suono presenta i concerti di due suoi artisti: Lorenzo

cedevano spediti reggendo su una mano vasoi colmi di gelati e creme e sorbetti dai colori fluorescenti... Ragazzi in canottiera e jeans... checchine fragili e vaporose e leggiadre... macho frementi...». Già non è cambiato molto sulla Riviera eppure è cambiato tutto. Dalla strada e dai locali alla spiaggia e ai bagni. Riccione decide di trasformare l'area del Marano, spiaggia libera con qualche buon locale di pesce, in una signora discoteca con dee jay a seno nudo, a volte, o eleganza inviolabile da parte di «normali» tipi da spiaggia. Fighetti, ricchezza, musica lounge, tranquilla senza sudore eccessivo. Pochi chilometri più su, a Cesenatico, al Baticchia è tango, solo tango, sensualità e «calor». Ancora più su, ai lidi di Comacchio, happy hours e scuola: il bagno Trinidad e la Rotonda delle Nazioni, il Sayonara degli Estensi e il Las Vegas di Spina fanno scuola di latinoamerica con importanti gruppi. Al Mosquito Coast di Marina di Ravenna va il Brasile: dal personale al cibo, dalle bevande ai balli. È qui che si può cercare di imparare la

danza-lotta più bella del mondo: la capoeira, la danza degli antichi schiavi. Volteggi, calci, salti, evoluzioni in musica. Sembra che la forza di gravità sia un optional e vedere quei corpi scolpiti che si librano nell'aria è quasi irreali. Chi ci prova ha un gran coraggio ed è da apprezzare perché solo i brasiliani lo sanno fare. Come quando ballano il samba e muovono il sedere a un ritmo impossibile... eh già c'è anche il samba sulla spiaggia. Sempre a Marina di Ravenna, la preferita dai giovani, al bagno Dolce Lucia, venerdì, sabato e domenica rock,

**Tondelli lo diceva la Riviera è in pole position in fatto di novità Questa è la moda dell'estate tra dee jay a torso nudo e computer**

pop ed elettronica si alternano a indie. La musica soft e il movimento lento è preferito invece sulle spiagge di calciatori e veline, ovvero Milano Marittima. Al Pappazzi, musica di tendenza e cocktail, mentre al Papeete, frequentato da Bobo Vieri, Pippo Inzaghi e soci ci si muove solo facendo la fila per vedere i personaggi. Quasi al termine del viaggio, non si può dimenticare il Beky Bay sabbia libera di Bellaria Igea Marina: si balla fino alle 4 del mattino con musica dal vivo, rock, pop ed heavy metal. Scatenamento pomeridiano per i bambini, poi: occorrono un computer, due casse e una pista. Hit del momento *Ciapa la gallina*, tradotto: acchiappa la gallina, co co co... Quasi tutti i bagnini si sono adeguati. Non sono felicissimi i clienti che vorrebbero riposare o leggeri in pace l'ultimo best seller, ma... i bambini diverranno i clienti di domani. O no? Intanto scoppia un altro tramonto infuocato, il sole tinge di rosso quella linea di confine tra il cielo e il mare e alla darsena si percepisce un «zumpappazum» abbastanza riconoscibile: «Romagna mia, Romagna in fiore, tu sei la stella tu sei l'amore»... L'inno ha 54 anni essendo stato scritto da Secondo Casadei nel 1954 e i tanti Giorgio e Pina sono pranti. «Vut baler?» (Vuoi per caso ballare?)



**NOTE & PROTESTA** Immane alle feste de l'Unità Franco Trincale ha cantato di operai e ingiustizie sociali e pure di Berlusconi. Ora la sua lunga storia è raccolta in un cofanetto (cd+ dvd)

di Roberto Carnero

**L**ui dice di essere l'ultimo dei cantastorie: quei signori che andavano di paese in paese, e sulle pubbliche piazze raccontavano, con l'aiuto del canto e di alcuni canovacci con i disegni, le vicende della storia e della cronaca. Però Franco Trincale - nato nel 1935 a Militello (Catania) e a Milano dagli anni 50 - racconta l'Italia di oggi, con i suoi problemi e i suoi protagonisti. Compreso Berlusconi (la ballata di Berlusconi è uno dei suoi pezzi forti), tanto che quando gli avvocati del Cavaliere hanno ricusato la Procura di Milano per il processo Sme, tra le motivazioni hanno citato la presenza di questo strano figura che, armato di chitarra, arringava le folle contro l'imprenditore di Arcore.

I milanesi, nel corso degli anni, hanno imparato a conoscere e ad apprezzare Trincale. Il suo è un lavoro di «artista di strada» il cui va-

# Trincale, le sue canzoni dalla strada al blog



Franco Trincale

lore di recente è stato riconosciuto dalle massime istituzioni. Con decreto del Presidente della Repubblica, da gennaio il cantastorie siciliano riceve il vitalizio previsto dalla legge Bacchelli per gli artisti in condizioni economiche disagiate. Così recita la motivazione: «Ha saputo utilizzare significativi elementi di cultura popolare legando il proprio lavoro artistico con la storia dei movimenti sociali». Nel frattempo la Provincia di Catania gli ha dedicato un museo, in cui sono stati raccolti i materiali, visivi e sonori, della sua lunga carriera. Una carriera di cui ora possiamo avere un assaggio grazie a un cofanetto contenente un cd e un dvd (dal titolo *Franco Trincale. L'ultimo cantastorie*, pubblicato da Labianca Records) con il meglio del suo lavoro. È una selezione antologica della sua produzione, in cui la sua figura si affianca a pieno titolo a quella di altre voci storiche della «protesta» (da Ivan Della Mea a Paolo Pietrangeli, da Gualtiero Bertelli a Giovanna Marini). I temi sono vari, e i toni pure: la tristezza crepuscolare di certe periferie milanesi di domenica, dopo una settimana di lavoro in fabbrica; l'altalena odio-amore per il capoluogo lombardo, vivo, operoso, ma anche un po' razzista (allora, con i «terroni», oggi con gli «zingari» e gli «islamicisti»); lo stridore lusso-miseria a una prima alla Scala. Ma c'è anche tutta l'insofferenza per il rimbambimento della tv: «E sopra i tetti so' i nostri difetti / di questo mondo che così non va. / Appiccicati alle televisioni /

guardiamo il bordello, / del grande fratello / e facciamo i guardoni / di quattro coglioni». Del resto lui ha scelto la piazza vera, e non quella televisiva. «Come invece ha fatto Pippo Baudo», ci spiega, «mio compagno di scuola alle elementari. Lui che veniva da una famiglia ricca di Militello, mentre io ero figlio di povera gente e già allora venivo mandato come garzone da un barbiere. La tv segna un movimento dall'alto al basso: è il potere che cerca di istruire la gente secondo i propri fini; mentre il mio lavoro di strimpellatore di strada è all'opposto: dal basso va a colpire i vertici». Nel corso di mezzo secolo di attività artistica, Trincale ha avuto l'in-

l'Unità e alle manifestazioni politiche».

Una dimensione di «impegno» presente anche in testi più recenti: come quello dedicato a *Mario il precario* o la ballata scritta dopo l'omicidio di Marco Biagi, «lasciato solo», accusa Trincale, «dalle istituzioni»: «Canto di un assassino annunciato, / delle verità nascoste e depistate, / del dolor di moglie e figli confortato, / del rifiuto del funerale di stato». C'è poi la mafia, la guerra, la fame nel mondo.

Trincale canta in italiano, ma a volte usa il suo dialetto siciliano e anche il milanese, il dialetto della città che l'ha adottato, come in un pezzo sulla «Baggina», l'antico ospizio dei vecchi. «Oggi sono vecchio anch'io», ci dice, «ma non rinuncio a guardarmi intorno e a interessarmi al futuro». Da qualche anno ha imparato a usare il computer e a navigare in Internet, creando un suo sito ([www.trincale.com](http://www.trincale.com)) con un blog molto frequentato: «All'inizio ci ho messo un po' per capire come funzionava, senza sapere una parola di inglese, ma poi il mondo virtuale mi ha consentito di entrare in contatto con un pubblico giovane, che oggi mi sostiene e che altrimenti non mi avrebbe conosciuto». Anche perché, dopo l'ictus che l'ha colpito qualche tempo fa, la piazza è diventata più richiesta per lui: «Mi sono ripreso abbastanza bene, ma non posso sottoporli più di tanto alla fatica dei concerti dal vivo». Per questo il cd di Trincale è prezioso: lo consigliamo a chi già lo conosce e a chi ha voglia scoprirlo.

## È l'ultimo dei cantastorie ma guarda al futuro e il suo blog è molto visitato

tuizione, a partire dagli anni '50, di innestare l'antica tradizione dei cantastorie siciliani nelle nuove sonorità della canzone italiana di quel periodo. Verso la metà degli anni '60 si avvicina alla vita operaia, ai lavoratori e ai loro problemi. Naturale, allora, l'adesione al Pci. «Conservo gelosamente alcune lettere autografe di Enrico Berlinguer», ci racconta, «che mi ringraziava per il sostegno che davo al partito alle feste del-

**VIAREGGIO** Passerella di artisti al Festival Teatro Canzone Giorgio Gaber. Enzo Iachetti dal palco: che i suoi brani si studino nelle scuole

# Travolgente Jovanotti trasforma il «signor G» in rap

di Valeria Giglioli / Viareggio (Lu)

**L**a vitalità solare di Jovanotti e l'ironia disincantata del signor G. Funziona, eccome: provare per credere. È passata la mezzanotte di venerdì quando Lorenzo sale sul palco della Cittadella del Carnevale di Viareggio, moderno anfiteatro e paradiso dei maestri della cartapesta, che ormai da cinque anni ospita il Festival Teatro Canzone Giorgio Gaber. Ad accoglierlo un'ovazione: sono tanti i ragazzi che hanno trovato posto fra i quattromila del pubblico, gaberiani doc. A fare da padrone di casa, come da tradizione, Enzo Iachetti (che aveva lanciato la proposta di introdurre i testi di Gaber nelle scuole, raccogliendo parecchi consensi), in platea c'è anche Sandro Luporini. Non lontano Mario Capanna e Antonio Cabrini, nel backstage sono rimaste Nicoletta e Alice Pavarotti. Ma la star della prima serata della kermesse (sold out per entrambi gli appuntamenti) che rende omaggio al maestro del teatro canzone è lui, il ragazzo di Cortona: giacca grigia e camicia bian-

ca, cravatta rossa sottile annodata stretta, scarpe da basket. Un vortice dinoccolato di energia e grazia naive, che mentre la voce scivola senza difficoltà tra le parole e i ritmi di Gaber, pare trasformarsi nell'altra faccia della levità amara del signor G, della sua capacità di essere spietato prima di tutto con se stesso. E allora Jovanotti passa da *Non arrossire* alla tenerezza ostinatamente ancorata alla realtà di *Quando sarò capace di amare*.

«Per me è una gioia essere qui - dice Lorenzo - Gaber è uno dei «gigantissimi». Ho fatto un salto nel vuoto per un artista che il vuoto l'ha scacciato con le sue

**L'omaggio di Lorenzo passa da «Si può» al saluto finale con «Com'è bella la città»**

canzoni, che era la forza dell'intelligenza». Il suo omaggio alle canzoni del signor G. Era partito con *Si può*, e ancora *Chiedo scusa se parlo di Maria*: ci ha lavorato su e il risultato è arrivato, godibilissimo («è come quando ti interrogano su Leopardi, devi prepararti bene per rendere la grandezza dell'autore» aveva spiegato nel pomeriggio), fino alla chiacca, una versione di *Mi fa male il mondo* sui ritmi tribali del suo *Ombelico del mondo*, quasi un'antitesi. Poi, prima di salutare vanteggiando in *Com'è bella la città*, chiama sul palco Gianluca Grignani (era stato lui il primo degli ospiti per Gaber, fronteggiando un po' timido due pezzi difficili come *Il conformista* e *Sono un filosofo underground*) con cui divide una emozionante *Non insegnate ai bambini*.

Se la chiusura è stata in bellezza, a guadagnarsi una standing ovation nella prima parte dello show era stato Massimo Ranieri, unico «ritorno» tra gli ospiti del Festival: vicino a Gaber dall'inizio della carriera («mi manca molto») saluta dal palco la figlia del cantautore, «la piccola Da-

lia», in platea insieme a Ombretta Colli. Poi, in compagnia della sua band tutta al femminile, si infila senza esitazioni nella Milano di *Porta Romana* prima di strappare un applauso caloroso (e meritatissimo) con *Lo shampoo*. Arriva anche il coro, quando si sdraia sulla scena cantando *Erba di casa mia* e, a grande richiesta, *Perdere l'amore*, piatto forte di un repertorio che pare intramontabile.

Aprire la serata era toccato ai due artisti del teatro canzone selezionati dalla Fondazione Gaber, che organizza il festival insieme agli enti locali: c'è Antonio Del Gaudio, con le sue incursioni nei condizionamenti quotidiani; e la malinconia un po'

**Sul palco anche Massimo Ranieri che strappa una standing ovation con «Shampoo»**

da clown di Flavio Pirini che regala la storia delicata, fatta di tubi e saldature, di Luigi, una vita da tuta blu. Di nuovo tra gli ospiti, lascia senza fiato Roberto Cacciapaglia, direttore d'orchestra e compositore, che trasforma le canzoni di Gaber in un fiorilegio di piano ed archi: la sua *Atlantico* stringe il cuore. Nella lunga cavalcata nel mondo del signor G, tocca anche a Iachetti e alla *Torpedo blu*, che anticipa di poco l'impeccabile Mietta, accompagnata da Luigi Camocchia, già pianista di Gaber, e Rossano Gasperini al contrabbasso. La sua voce è capace di scaldare l'amarezza di *I soli*. Ed è tornata in scena anche ieri sera, per la seconda e ultima serata del Festival: per ricordare il signor G, c'erano i Baustelle, il piglio gaberiano tra le note sempre attente agli umori del mondo, insieme a Davide Van De Sfroos. Con loro due coppie di eccezione, le «iene» Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu e Giuliano e Lele del Negramaro. E gli altri due artisti del Teatro Canzone, Pierluigi Colantoni e Paolo Palante.

**PAROLE «Berlusconista»**

## Grignani «cambia» Il conformista

«Cattocomunista» diventa «berlusconista»: si è preso una licenza, Gianluca Grignani, cambiando una parola del testo de *Il conformista* di Giorgio Gaber, durante il concerto dell'altra sera a Viareggio, nell'ambito del festival dedicato all'opera del signor G. Il passaggio è importante: «Non alzo mai la voce - cantava Gaber, nel pezzo composto nel 1996 insieme a Sandro Luporini - sono pacifista, ero marxista leninista e dopo un po' non so perché mi son trovato cattocomunista». E Grignani, jeans, camicia aperta, piedi nudi per affrontare due canzoni del signor G. (l'altra è stata *Il*



Gianluca Grignani

*filosofo underground*) sul palco del Festival in Versilia, non ha esitato, in una dichiarazione al *Corriere della Sera*, a definire il berlusconismo «la nuova frontiera del conformismo». Obiettivo della modifica al testo, quello di arrivare più direttamente ai giovani, sostituendo un termine ormai un po' desueto, dal sapore passato, con l'aggettivo, attualmente riferito al presidente del Consiglio in carica. Puntando contemporaneamente il dito sull'abitudine molto italiana di «mugugnare», pur continuando a scegliere una certa parte politica.

v.g.

# Abbonamenti

## Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

# Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

# l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Turchia 46, Tel. 055.6821192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Caro

**MATTEO**

Non ti conoscevo molto ma sono certo che ti avrebbe fatto piacere essere ricordato con affetto anche su questo giornale. Un bacio.

Carlo

Martedì 15 luglio è morto

**MICHELE RAGO**

Secondo il suo desiderio ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie Ninetta, le figlie Marina e Laura, la figlia adottiva Teresa Marchesi e il nipote Sebastiano Caccetta.



**Scelti per voi** **Film**
**L'incredibile Hulk**

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

**di Louis Letterier**

fantasy

**Gomorra**

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

**di Matteo Garrone**

drammatico

**Il cavaliere oscuro**

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

**di Christopher Nolan**

fantasy

**Funny Games**

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

**di Michael Haneke**

thriller

**E venne il giorno**

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

**di M. Night Shyamalan**

thriller

**Il divo**

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

**di Paolo Sorrentino**

biografico

**Sex and the City**

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminili ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

**di Michael Patrick King**

commedia

**Roma**
**Admiral** piazza Verbanio, 5 Tel. 068541195

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

Sala 2	162	<b>Un'estate al mare</b>	16:00-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	17:00-20:00-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244	<b>Helboy II: The Golden Army</b>	15:55-18:20-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	16:10-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95	<b>L'incredibile Hulk</b>	15:55-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	16:10-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
Sala 10		<b>Il mio sogno più grande</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

**Funny Games** 17:30-19:30-21:30 (€ 7)

**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

Sala 2	200	<b>Riposo</b>
Sala 3	135	<b>Riposo</b>

**Ambassade** via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

Sala 1	304	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7)
Sala 2	200	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	17:30 (€ 7)
		<b>Il mio sogno più grande</b>	20:00-22:30 (€ 7)
Sala 3	140	<b>Un'estate al mare</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7)

**Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Sala 1	195	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18:30-22:15 (€ 6,5)
Sala 2	220	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16:45-20:30 (€ 6,5)
Sala 3	99	<b>Un'estate al mare</b>	17:45-20:10-22:30 (€ 6,5)
Sala 4	119	<b>Un'estate al mare</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)
Sala 5	119	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	18:30 (€ 6,5)
		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	22:30 (€ 6,5)
Sala 6		<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)

**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Sala 1	400	<b>Riposo</b>
Sala 2	120	<b>Riposo</b>

**Arena Agis** piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250

Sala A		<b>L'ultima missione</b>	23:05 (€ 5)
		<b>L'allenatore nel pallone 2</b>	21:15 (€ 5)
Sala B		<b>Across the Universe</b>	21:15 (€ 5)

**Arena Cinema Di San Giuliano**

		<b>La ragazza del lago</b>	21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
--	--	----------------------------	---------------------------

**Arena Corallo** via dei Normanni, 30

		<b>Tutta la vita davanti</b>	21:30 (€ 6)
--	--	------------------------------	-------------

**Arena Di Garbatella** Tel. 3335385622

		<b>Giorni e nuvole</b>	21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--	--	------------------------	---------------------------

**Arena Di Monteverde** via Fontelana - c/o Liceo Morgagni, 125 Tel. 06.45504114/5

		<b>Lezioni di cioccolato</b>	21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--	--	------------------------------	---------------------------

**Arena Fellini** Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051

		<b>Bianco e nero</b>	21:15 (€ 5)
--	--	----------------------	-------------

**Arena Morena**

		<b>L'amore ai tempi del colera</b>	21:15 (€ 5; Rid. 4)
--	--	------------------------------------	---------------------

**Arena Nuovo Sacher** largo Ascianghi, 1

		<b>Rolling Stones' Shine a Light</b>	21:30 (€ 6)
--	--	--------------------------------------	-------------

**Arena Sapienza Cinema** piazzale Aldo Moro, 5

		<b>Elizabeth the golden age</b>	21:15 (€ 5; Rid. 4)
--	--	---------------------------------	---------------------

**Arena Tiziano** via Guido Reni, 2 Tel. 0632395588

		<b>Grande, Grosso e Verdone</b>	21:00-23:00
--	--	---------------------------------	-------------

**Ass.labirinto Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

		<b>Riposo</b>
		<b>Riposo</b>

**Sala B**
**Sala C**
**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1	544	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7)
Sala 2	505	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	18:30-21:45 (€ 7)
Sala 3	140	<b>Helboy II: The Golden Army</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7)
Sala 4	140	<b>Un'estate al mare</b>	17:30 (€ 7)
		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	20:00-22:30 (€ 7)
Sala 5	140	<b>Funny Games</b>	20:00-22:30 (€ 7)
		<b>Hulk</b>	17:30 (€ 7)
Sala 6		<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

Sala Chaplin	100	<b>CINERASSEGNA</b>	17:00-19:00-21:00 (€ 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	<b>CINERASSEGNA</b>	17:00-19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1	580	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	17:00-20:00-22:40 (€ 7,5)
Sala 2	350	<b>Helboy II: The Golden Army</b>	17:00-20:15-22:30 (€ 7,5)
Sala 3	150	<b>Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto</b>	17:45-20:20-22:30 (€ 7,5)
Sala 4	150	<b>Funny Games</b>	17:45-20:20-22:30 (€ 7,5)
Sala 5	83	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	19:15-21:30 (€ 7,5)
		<b>Il Divo</b>	17:00 (€ 7,5)

**Broadway** via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Sala 1	174	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 6)
Sala 2	288	<b>Helboy II: The Golden Army</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6)
Sala 3	198	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	20:00-22:30 (€ 6)
		<b>Un'estate al mare</b>	17:30 (€ 6)

**Caravaggio D'Essai** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Ciak** via Cassia, 692 Tel. 0633251607

		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)
Sala 2	95	<b>Un'estate al mare</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)

**Cineclub Detour** via Urbana, 47/A Tel. 064872368

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Cineland Multiplex** viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Sala Modus** 485

Sala 1	144	<b>Funny Games</b>	15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7)
Sala 2		<b>Helboy II: The Golden Army</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)

Sala 3	416	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	15:45-18:45-21:40 (€ 7)
Sala 4	171	<b>Un'estate al mare</b>	16:30-19:00-21:30 (€ 7)

Sala 5	171	<b>Un'estate al mare</b>	15:30-18:00-20:15-22:40 (€ 7)
Sala 6	446	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	15:00-18:00-21:15 (€ 7)

Sala 7	147	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7)
Sala 8	154	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	15:15-17:45-20:10-22:35 (€ 7)

Sala 9	154	<b>Dante 01</b>	20:30-22:40 (€ 7)
		<b>Big City</b>	16:30-18:30 (€ 7)

Sala 10	157	<b>Helboy II: The Golden Army</b>	16:30-18:50-21:30 (€ 7)
Sala 12	167	<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	17:00-20:00-22:50 (€ 7)

Sala 13	156	<b>Boogeyman 2</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)
Sala 14	152	<b>Gomorra</b>	15:00-17:45-20:15-22:45 (€ 7)

**Cineplex Gulliver** via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887

Sala 1		<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		<b>Funny Games</b>	15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		<b>Helboy II: The Golden Army</b>	15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	15:20-18:15-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		<b>Il Cavaliere Oscuro</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		<b>Il mio sogno più grande</b>	15:40-18:00-20:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		<b>Le morti di Ian Stone</b>	22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		<b>Un'estate al mare</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

**Dei Piccoli** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Dei Piccoli Sera** via della Pineta, 15 Tel. 068553485

**BRANCACCIO POLITEAMA**

via Merulana, 244 - Tel. 0698264500

**CASA DELLE CULTURE**

via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253

**COMETA OFF**

via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637

**CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL' AVENTINO**

piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982

**DE' SERVI**

via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130

**DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS**

via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639

**DEI SATIRI - SALA GRANDE**

via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639

**DELLE MUSE**
**DEI SATIRI SALA A**

via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639

**DELL'ANGELO**

via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571

**DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD**

via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

**DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO**

via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

**DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN**

via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

**DELL'OROLOGIO SALA GRANDE**

via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

**DELLA COMETA**

via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380

**DEI SATIRI SALA A**







Scelti per voi



Provaci ancora prof.2

La professoressa Baudino conosce casualmente un'elegante signora, Dora Cantino, proprietaria di una splendida villa. Dopo poco tempo di frequentazione, le due donne scoprono di avere molte cose in comune nonostante le diffidenze iniziali. Durante una passeggiata al mercato, tuttavia, Dora cade, spinta da qualcuno, batte la testa con violenza e muore. Il caso si rivela scottante.

21.30 RAIUNO. MINISERIE.  
Con Veronica Pivetti

Maigret ha un dubbio

Nuovo appuntamento per il personaggio letterario creato da Georges Simenon. Protagonista di settantacinque romanzi e ventotto racconti di genere poliziesco e di numerose produzioni cinematografiche, radiofoniche e televisive basate sugli stessi. Il commissario non è certo aitante: eppure lavora d'istinto, risolvendo ogni caso che gli si presenta di fronte.

21.30 RETE 4. AZIONE.  
Con Bruno Cremer

Post Impact il giorno...

Un meteorite colpisce la Terra uccidendone quasi tutti gli abitanti. Tre anni dopo i pochi sopravvissuti trovano il coraggio per uscire dai rispettivi nascondigli e dovranno confrontarsi con ciò che resta attorno a loro. Ci sarà possibilità di ricostruire quanto perduto oppure ci si dovrà rassegnare? Tutto è perduto o nonostante tutto per l'umanità c'è ancora speranza?

21.10 CANALE 5. AZIONE  
Regia: Christoph Schrewe  
Germania/Usa 2004

Le pistole dei...

Quintero, leader dei rivoluzionari messicani, viene arrestato. I suoi seguaci, orfani del loro leader, si mettono in testa di liberarlo nonostante non abbiano un piano in testa. Il che risulterà piuttosto rischioso considerato il compito che li attende. Riusciranno nell'intento oppure si faranno massacrare poiché andati allo sbaraglio senza aver ragionato sul da farsi?

21.30 LA 7. WESTERN.  
Regia: Paul Wendkos  
Usa 1968

Programmazione



**07.00 SABATO & DOMENICA** ESTATE. Rubrica  
**09.20 SPECIALE EASY DRIVER.** Rubrica  
**10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI** ESTATE. Rubrica  
**10.30 A SUA IMMAGINE.** Rubrica. Conduce Rosario Carello  
All'interno: **10.55 SANTA MESSA.** Religione. "Dal Santuario Beate Vergine dei Miracoli di Saronno (Va)"  
**12.00 RECITA DELL'ANGELUS.** Religione. "Da Castel Gandolfo"  
**12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE.** Rubrica. Con Veronica Maya, Massimiliano Ossini  
**13.00 TELEGIORNALE**  
**14.00 VARIETÀ.** Videoframmenti. "Speciale Domenica In"  
**15.40 VARIETÀ - ASPETTANDO MISS ITALIA.** Show. Conduce Claudia Andreotti  
**16.30 TG 1**  
**16.40 IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE.** Film (USA, 1979). Con Dustin Hoffman, Regia di Michael Apted  
**17.10 COTTI E MANGIATI**  
**18.20 IL COMMISSARIO REX.** Telefilm. "Il professore", "Trasporto di morte"



**08.00 TG 2 MATTINA**  
**08.20 JOEY.** Situation Comedy. "Partita a poker", "Il passato ritorna". Con Matt LeBlanc, Paulo Costanzo  
**09.00 TG 2 MATTINA**  
**09.05 RANDOM.** Rubrica  
**10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.**  
**10.35 RANDOM.** Rubrica  
All'interno:  
**ART ATTACK.** Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia  
**11.30 NATI IN ITALIA.** Documenti. "Il meglio di "Nati a Milano", "Giù al Nord" e "Su al sud"  
A cura di Riccardo Nicchi  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.25 TG 2 MOTORI.** Rubrica. A cura di Rocco Tolfa  
**13.40 TG 2 EAT PARADE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi  
**14.00 ROB-B-HOOD.** Film (Hong Kong, 2006). Con Jackie Chan, Charlene Choi  
**16.20 IL COMMISSARIO KRESS.** Telefilm. "Il necrologio"  
**17.30 NUMERO UNO.** Rubrica  
**18.00 TG 2**  
**18.05 TG 2 DOSSIER.** Rubrica.  
**18.50 L'ALTRO MONDIALE.** Rubrica



**07.00 E' DOMENICA PAPA'.** Rubrica. Conduce Armando Traverso  
**08.55 SCREENSAVER.** Rubrica. Conduce Federico Taddia  
**09.40 UNA LACRIMA SUL VISO.** Film (Italia, 1964). Con Bobby Solo, Laura Efrikian. Regia di Ettore M. Fizzarotti  
**11.10 TUTTO TOTÒ.** Documenti. "Don Giovannino"  
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE**  
**12.15 TELECAMERE.** Rubrica. Conduce Anna La Rosa  
**12.50 OKKUPATI.** Rubrica  
**13.20 PASSEPARTOUT.** Rubrica. "Bamboccioni del 600"  
Conduce Philippe Daverio  
**14.00 TG REGIONE / TG 3**  
**14.30 E' DOMENICA PAPA'.** Rubrica. "Speciale il grillo - Premio alta qualità per l'infanzia"  
**15.30 RAI SPORT.** Rubrica  
All'interno: **CICLISMO. 95° Tour de France.** 22° tappa: Etampes - Paris Champs Elysees. (dir.); **CICLISMO. Brixia Tour ;**  
**18.00 ARSENO LUPIN.** Telefilm. "L'arresto di Arsenio Lupin"  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**07.20 SEI FORTE MAESTRO.** Serie Tv. "Qui pro quo", "Giochi pericolosi"  
**09.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA.** Documentario. "John F. Kennedy"  
**09.35 DOCUMENTARIO**  
**10.00 SANTA MESSA.** Religione  
**11.00 PIANETA MARE.** Rubrica. Conduce Tessa Gelisio  
All'interno:  
**TG 4 - TELEGIORNALE**  
**12.10 MELAVERDE.** Rubrica. Conduce Edoardo Raspelli  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 IERI E OGGI IN TV.** Show. A cura di Paolo Piccioli  
**14.25 QUA LA MANO.** Film (Italia, 1980). Con Enrico Montesano, Adriano Celentano  
**16.50 L'ALTRA FACCIA DEL PIANETA DELLE SCIMMIE.** Film (USA, 1970). Con Charlton Heston, Kim Hunter  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 IL COMMISSARIO CORDIER.** Telefilm. "Crimini del cuore". Con Pierre Mondy, Bruno Madinier



**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.50 TIBET.** Documentario  
**09.35 SPECIALE: DISTRETTO DI POLIZIA 8.** Rubrica  
**09.40 CIRCLE OF LIFE.** Telefilm. "L'anello di fidanzamento". Con Francis Fulton-Smith, David Bode  
**10.30 IL FALCO REALE.** Film Tv (Repubblica Ceca/Francia/Polonia, 2000). Con Bruno Holicek, Juraj Kukura. Regia di Vaclav Vorlicek  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.35 GIFFONI FILM FESTIVAL.** Rubrica. Conduce Michela Coppa  
**13.40 EVERWOOD.** Telefilm. "Risentimenti"  
**14.40 SPECIALE: DISTRETTO DI POLIZIA 8.** Rubrica  
**14.50 QUESTA È LA MIA TERRA - VENT'ANNI DOPO.** Serie Tv. Con Kasia Smutniak, Roberto Farnesi. 4ª parte  
**16.35 SPECIALE: CRIMINI BIANCHI.** Rubrica  
**16.40 NATI IERI.** Serie Tv. "Legami"  
**17.35 SEMPLICEMENTE IRRESISTIBILE.** Film (USA, 1999). Con Sarah Michelle Gellar. Regia di Mark Tarlov



**11.20 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.** Situation Comedy. "La partita della vita". Con Will Smith, James Avery  
**11.50 GRAND PRIX.** Rubrica. Conduce Andrea De Adamich. Con Claudia Peroni  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "Niente parolacce", "Calcio & biscotti". Con James Belushi  
**14.05 TREMORS - TREMORI.** Film (USA, 1990). Con Kevin Bacon, Fred Ward. Regia di Ron Underwood  
**16.00 TREMORS 2.** Film (USA, 1995). Con Fred Ward, Christopher Gartin. Regia di S.S. Wilson  
**17.55 FRIENDS.** Telefilm. "Una fidanzata per Ross". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston  
**18.20 MR. BEAN.** Comiche. "Buonanotte Mr. Bean". Con Rowan Atkinson 1ª parte  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Torta di mele". Con Stephen Collins, Catherine Hicks



**06.00 TG LA7**  
**—, — OROSCOPO.** Rubrica di astrologia  
**—, — TRAFFICO.** News traffico  
**07.30 TROPPO FORTE.** Telefilm. Con David Rasche  
**08.20 THE PRACTICE** **PROFESSIONE AVVOCATI.** Telefilm. "Il verdetto". Con Dylan McDermott  
**09.20 LA SETTIMANA.** Attualità. Conduce Alain Elkann  
**09.35 ICE CREAM.** Documentario  
**10.35 FRA' MANISCO CERCA GUAI.** Film (Italia, 1961). Con Aldo Fabrizi. Regia di Armando W. Tamburella  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.** Telefilm. "Soul custody". Con Kathleen Quinlan  
**14.00 ASSASSINIO AL GALOPPA-TOIO.** Film (GB, 1963). Con Margaret Rutherford. Regia di George Pollock  
**15.50 CUORE E BATTICUORE - IL RITORNO.** Film Tv (USA, 1986). Con Robert Wagner. Regia di Peter H. Hunt  
**17.45 AMICI E NEMICI.** Film (USA, 1979). Con Roger Moore. Regia di George Pan Cosmatos

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.35 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.40 SUPERVARIETÀ.** "Raiuno si racconta"  
**21.30 PROVACI ANCORA PROF. 2.** Miniserie. "L'amica americana"  
**23.25 TG 1**  
**23.30 SPECIALE TG 1.** Attualità  
**00.30 OLTREMODA RELOADED**  
**01.15 TG 1 - NOTTE**  
**01.35 CINEMATOGRAFO.** Rubrica  
**02.35 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE.** Rubrica  
**03.35 SUPERSTAR.** Videoframmenti

**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 NUMB3RS.** Telefilm. "Il rellitto", "Senza pietà"  
**22.40 THE DEAD ZONE.** Telefilm. "L'infiltrato". Con Anthony Michael Hall, Nicole de Boer  
**23.30 LA DOMENICA SPORTIVA** ESTATE. Rubrica  
**00.40 TG 2**  
**01.00 PROTOSTANTESIMO**  
**01.30 JONNY ZERO.** Telefilm.  
**02.20 TG 2 E...STATE CON** COSTUME. Rubrica. (replica)  
**02.35 NELLA PROFONDITÀ DI PSICHE.** Rubrica

**20.00 SPECIALE TOUR DE FRANCE.** Rubrica di sport  
**20.05 BLOB.** Attualità  
**20.20 PRONTO ELISIR.** Rubrica di medicina. Conduce Michele Mirabella  
**21.00 ALLE VALDE DEL KLIMINGIARO.** Varietà. Conduce Licia Colò  
**23.10 TG 3**  
**23.20 TG REGIONE**  
**23.30 BROKEN FLOWERS.** Film commedia (USA, 2005). Con Bill Murray, Jessica Lange  
All'interno: **00.30 TG 3**

**21.30 MAIGRET HA UN DUBBIO.** Film Tv giallo (Francia, 2002). Con Bruno Cremer, Thierry Levaret. Regia di Yves de Chalonge  
**23.30 CORAGGIO... FATTI AMMAZZARE.** Film poliziesco (USA, 1983). Con Clint Eastwood, Sondra Locke. Regia di Clint Eastwood  
**01.45 APPUNTAMENTO CON LA STORIA.** Documentario. "John F. Kennedy"  
**02.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.40 SUPERSHOW.** Videoframmenti  
**21.10 POST IMPACT - IL GIORNO DOPO.** Film Tv azione (Germania/USA, 2004). Con Dean Cain, Bettina Zimmermann. Regia di Christoph Schrewe  
**23.30 ANGELA'S EYES.** Serie Tv  
**01.20 TG 5 NOTTE**  
**01.50 SUPERSHOW**  
**02.30 IL CORAGGIO DI CAMBIARE.** Film (USA, 2005). Con David Schwimmer

**20.00 IL MAMMO.** Situation Comedy. "Il grande addio"  
**21.00 I CESARONI.** Situation Comedy. "All'ombra del Colosseo", "Apparenza inganna". Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci  
**22.45 UGLY BETTY.** Telefilm. "Nuova generazione", "Ne resterà soltanto uno"  
**00.40 STUDIO SPORT.** News  
**01.30 FRANKENSTEIN DI MARY SHELLEY.** Film (USA, 1994). Con Kenneth Branagh, Robert De Niro

**20.00 TG LA7**  
**20.30 AUSTIN STEVENS.** Doc.  
**21.30 LE PISTOLE DEI MAGNIFICI 7.** Film (USA, 1968). Con George Kennedy. Regia di Paul Wendkos  
**23.40 REALITY.** Reportage. (replica)  
**00.40 SPORT 7.** News  
**01.10 TG LA7**  
**01.35 TRE COLORI - FILM ROSSO.** Film drammatico (Francia, 1994). Con Irene Jacob. Regia di Krzysztof Kieslowski

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
**16.20 IO E BEETHOVEN.** Film biografico (Germania/USA, 2006). Con Ed Harris. Regia di Agnieszka Holland  
**18.00 LOADING EXTRA.** Rubrica di cinema. "Le vite degli altri"  
**18.15 SKY CINE NEWS.** Rubrica di cinema  
**18.35 SPIDER-MAN 3.** Film fantastico (USA, 2007). Con Tobey Maguire. Regia di Sam Raimi  
**21.00 GIOVANI AIGULE.** Film guerra (Francia/USA, 2006). Con James Franco. Regia di Tony Bill  
**23.25 FREEDOM WRITERS.** Film drammatico (USA, 2007). Con Hilary Swank. Regia di Richard LaGravenese  
**01.30 SKY CINE NEWS.** Rubrica di cinema

**SKY CINEMA 3**  
**16.05 IL GIORNO + BELLO.** Film commedia (Italia, 2006). Con Fabio Troiano. Regia di Massimo Cappelli  
**17.45 BARNYARD - IL CORTILE.** Film animazione (USA, 2006). Regia di Steve Oedekerk  
**19.20 PER UNA SOLA ESTATE.** Film sentimentale (USA, 2000). Con Chris Klein. Regia di Mark Piznarski  
**21.00 KISS ME.** Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr., Regia di Robert Iscove  
**22.45 LA RICERCA DELLA FELICITÀ.** Film commedia (USA, 2006). Con Will Smith. Regia di Gabriele Muccino  
**00.50 BUGSY.** Film drammatico (USA, 1991). Con Annette Bening

**SKY CINEMA AUTORE**  
**16.35 LE VITE DEGLI ALTRI.** Film drammatico (Germania, 2006). Con Martina Gedeck. Regia di Florian Henckel von Donnersmarck  
**18.50 LA LOCANDINA.** Rubrica  
**19.00 BUFFALO SOLDIERS.** Film drammatico (GB/Germania/USA, 2001). Con Joaquin Phoenix. Regia di Gregor Jordan  
**20.40 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**21.05 LA SQUADRA PIÙ SCASATA DELLA LEGA - MAJOR LEAGUE.** Film commedia (USA, 1989). Con Tom Berenger. Regia di David S. Ward  
**23.00 IL VENTO FA IL SUO GIRO.** Film drammatico (Italia, 2005). Con Thierry Toscan. Regia di Giorgio Diritti

**CARTOON NETWORK**  
**17.35 CHOWDER. SCUOLA DI CUCINA.** Attualità  
**18.00 LE TENEBROSE** **AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.25 BEN 10.** Cartoni  
**18.50 LE TENEBROSE** **AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**19.20 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**19.45 ZATCHEBELLI.** Cartoni  
**20.10 BEN 10.** Cartoni  
**20.35 MUCHA LUCHA.** Cartoni  
**21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOO.** Cartoni  
**21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**22.15 ZATCHEBELLI.** Cartoni  
**22.40 DUEL MASTERS.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**14.15 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO.** Doc. "Indonesia"  
**15.10 LONDON GARAGE.** Doc. "Vendita all'asta"  
**16.05 TOP GEAR.** Documentario  
**17.00 MEGACOSTRUZIONI.** Doc. "Escavatori giganti"  
**18.00 COME È FATTO.** Doc.  
**19.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.** Doc. "Lo stadio 'Nido d'uccello"  
**20.00 LE OLIMPIADI IN CINA: IL CONTO ALLA ROVESCIA.** Documentario  
**22.00 COME È FATTO.** Doc.  
**23.00 TOP GEAR.** Documentario  
**24.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.** Documentario. "Lo stadio 'Nido d'uccello"  
**00.55 FINAL 24: ANNE NICOLE SMITH.** Documentario

**ALL MUSIC**  
**13.00 MODELAND.** Show  
**14.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**15.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE.** Musicale. Conduce Giulia Salvi  
**16.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**18.00 MONO.** Rubrica. "Nick Cave & The Bad Seeds"  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 SELEZIONE BALNEARE.** Musicale  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 BLISTER.** Musicale. Conduce Albertino  
**21.30 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA.** Show  
**22.30 PELLE.** DocuFiction

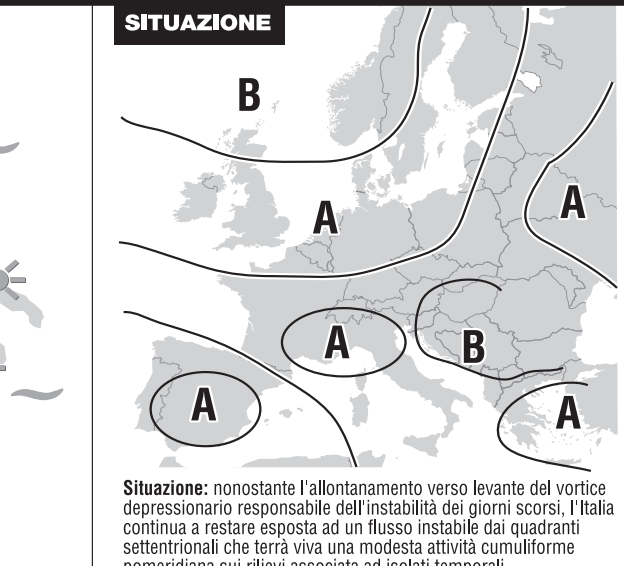
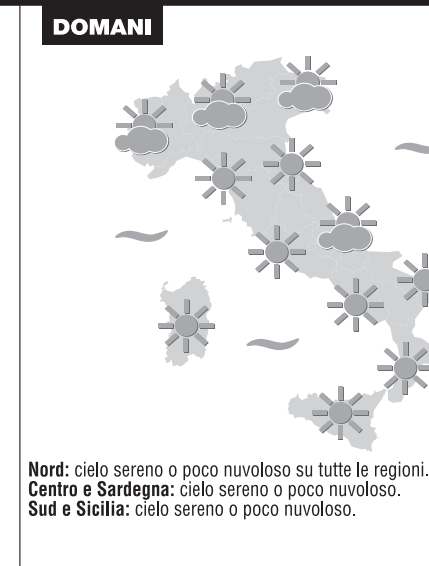
Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00  
23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
**08.30 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.37 CAPITAN COOK**  
**09.06 RADIOSCRIGNO**  
**09.30 SANTA MESSA**  
**10.10 CONTEMPORANEA.** "Leggere, raccontare, riflettere"  
**10.37 RADIO1 MUSICA**  
**11.09 RADIOGAMES.** "Miti, persone, cose"  
**11.21 RADIO EUROPA MAGAZINE**  
**11.35 CON PAROLE MIE**  
**11.55 OGGI DUEMILA**  
All'interno: **ANGELUS DEL S. PADRE**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.30 TENDER.** "Nautica motore e altro"  
**13.44 MONDOMOTORI**  
**14.00 DOMENICA SPORT**  
**16.35 SPECIALE TOUR DE FRANCE**  
**19.21 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.24 RADIO1 MUSIC CLUB**  
**23.15 L'ARGONAUTA**  
**23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE**  
**00.23 BRASIL.** "Musica e cultura dal Brasile contemporaneo"  
**05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO**  
**05.45 BOLMARE**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30  
**07.53 GR SPORT**  
**08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA**  
**08.45 CARPEDIEM**  
**10.00 SIDECAR.**  
**11.30 VASCO DE GAMA**  
**12.48 GR SPORT**  
**13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO.** Regia di Alberto Fognini  
**13.35 UN GIORNO DA PECORA**  
**16.00 OTTOVOLANTE**  
**18.00 HIT PARADE**  
All'interno: **CLASSIFICA TOP 20 ALBUM.** "Da musica e dischi"

**19.52 GR SPORT**  
**20.00 LETTERA 22**  
**20.30 CURIOSANDO**  
**22.30 I CONCERTI DI RADIO2.** Con Federica Gentile e Julian Borghesan  
**24.00 DUE DI NOTTE.** Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorella. Regia di Alfredo Morabito  
**02.00 RADIO2 REMIX.** Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttini e Claudio Licoccia  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Renato Bossa  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Renato Bossa  
**09.30 UOMINI E PROFETI.** LETTURE: LA TERRA DEGLI UOMINI GIUSTI  
**10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Renato Bossa  
**10.50 IL TERZO ANELLO. IL CAMMINO**  
**11.50 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.10 IL DOTTOR DJEMBE**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Emiliano Licastro  
**15.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA.** Conduce Andrea Penna  
**15.30 DOMENICA A TEATRO.** "Il Consiglio Teatrale. Il 900 nordamericano"  
**16.50 DOMENICA IN CONCERTO.** "Teatro Carlo Felice di Genova - Stagione Sinfonica 2007/2008"  
**19.00 RADIO3 SUITE.** Conduce Francesco Antonioni  
All'interno: **20.00 IL CARTELLONE.** "Verbier Festival"  
**22.30 IL CARTELLONE.** "Sentieri Selvaggi"  
**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



**OGGI**  
Sereni: Vento: Debole  
Variabile: Moderato  
Nuvoloso: Forte  
Pioggia: Mare: Calmo  
Temporali: Mossoso  
Nebbia: Agitato  
Neve: Agitato



**DOMANI**  
Nord: cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso.

**SITUAZIONE**  
Situazione: nonostante l'allontanamento verso levante del vortice depressionario responsabile dell'instabilità dei giorni scorsi, l'Italia continua a restare esposta ad un flusso instabile dai quadranti settentrionali che terrà viva una modesta attività cumuliforme pomeridiana sui rilievi associata ad isolati temporali.



ORIZZONTI

# Tutti fratelli negli Inni Come quelli d'Italia...

**MUSICA E STATI** Tanto per cominciare il componimento di Mameli e Novaro nacque nel Nord che tenne a battesimo il nostro Risorgimento. E fu approvato da Verdi. Ma anche tutte le altre nazioni hanno un manifesto musicale analogo

di Vittorio Emiliani

**G**

li inni nazionali non sono scelti dalla politica, ma dalla gente che a quelle parole e a quelle musiche si è appassionata, cantandole, facendole divenire popolari. Essi concorrono nel tempo a formare l'identità nazionale anche quando sono nati per tutt'altra destinazione. La tanto decantata *Marsigliese* nasce, ad esempio, come «Canto di guerra per l'armata del Reno», composto da Claude-Joseph Rouget de l'Isle e cantato per la prima volta a Strasburgo. Ma sono i volontari marsigliesi della Rivoluzione a far proprio l'incitamento *Allons enfants de la Patrie!*, a portarlo a Parigi e ad imporlo. Già nel 1792 la *Marseillaise* è inno nazionale. Invano Napoleone III la accantonerà. Alla sua caduta, essa tornerà col suo testo guerresco e col suo ritmo incalzante. «Citata» da compositori diversissimi fra loro come Gioachino Rossini e Ciakowski (nella monumentale *Ouverture 1812*). Il primo ne usa una frase nella giocosa *Italiana in Algeri* dove però si parla molto di patria e di Italiani risolti al cimento per l'indipendenza, censurata a tutto spiano. Siamo soltanto nel 1813.

L'Inno di Mameli nasce come «Canto degli Italiani», termine «rivoluzionario» in sé in quel 1847 in cui l'Italia è ancora divisa in tanti stati e staterelli e gli Italiani non esistono come popolo unito. È opera del ventenne poeta Goffredo Mameli che studia Legge nella sua città, Genova. Per noi sono versi non belli, enfatici, in parte poco comprensibili, e però quell'incipit «Evviva l'Italia, l'Italia s'è desta» - che poi si muterà nell'ancor più trascinante «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta» - suscita entusiasmi dopo che un altro genovese, il compositore Michele Novaro, attivo però a Torino, gli ha dato una melodia svelta che reca un'eco di Verdi, ben ritmata, in crescendo fino a «l'Italia chiamò» cui la folla risponde «Sì!». Novaro riceve il testo di Mameli per mano di un comune amico, il pittore Ulisse Borzino, nel novembre del 1847 (la storia è narrata assai bene nel libro *Fratelli d'Italia* di Tarquinio Maiorino, Giuseppe Marchetti Tricamo e Piero Giordana, Mondadori 2001). Lo legge a voce alta in una riunione, ne viene conquistato e ci lavora subito, febbrilmente. Il 10 dicembre 1847 il «Canto degli Italiani» debutta proprio a Genova dove si celebra il centenario della cacciata degli Austriaci: 30mila persone intonano a piena voce il canto di un poeta ventenne e di un musicista venticinquenne. Successo grandioso. Da quel giorno essa corre per le città incendiate dai moti del 1848, sulle barricate delle Cinque giornate milanesi, a Brescia, a Venezia, a Roma dove Goffredo Mameli è accorso a combattere, al fianco di Garibaldi, per la difesa di quella Repubblica laica e democratica. Purtroppo nei combattimenti contro i Francesi - intervenuti nonostante le accese proteste dei democratici transalpini, guidati da Victor Hugo - il giovane poeta viene ferito ad una gamba, e ri-

**Dalla «Marsigliese» all'Inno di Mameli a quello britannico americano, tedesco e russo: il tema è sempre la fratellanza nell'unità**

coverato nell'ospedale di fortuna alla Trinità dei Pellegrini e vi muore di cancrena. Il «Canto degli Italiani» è ormai l'Inno di Mameli, *tout court*. L'Unità d'Italia è compiuta, largamente, nel 1861, ma l'inno ufficiale è la Fanfara o Marcia Reale composta per Carlo Alberto di Savoia nel 1831, musica banale, parole (non ufficiali) che non scaldano i cuori. L'anno dopo Giuseppe Verdi, ormai celebre, compone l'Inno delle Nazioni in cui utilizza una frase musicale di ciascun Paese e, per l'Italia, non riprende la Marcia Reale, bensì dell'Inno di Mameli. Significativamente. Nel 1858 un altro Inno ha colpito l'immaginazione popolare, quello di Garibaldi («Si scopron le tombe, si levano i morti/ i martiri nostri son tutti risorti»), parole del poeta della «Spigolatrice di Sa-



Lo spartito musicale dell'Inno di Mameli

**S**i polemizza molto, in questi giorni, in seguito alle note esternazioni di Umberto Bossi, attorno all'Inno di Mameli. Non molti sanno, però, che *Fratelli d'Italia*, componimento poetico del 1847 di Goffredo Mameli, musicato da Michele Novaro, è adoperato nelle celebrazioni della nostra Repubblica per uso consuetudinario, non esistendo alcun pronunciamento legislativo a riguardo. All'indomani della proclamazione della Repubblica, seppellita la Marcia reale, si pose il problema di un inno ufficiale. In un Consiglio dei ministri del 12 ottobre 1946, si decise di utilizzare, per il giuramento delle Forze Armate, appunto, *Fratelli d'Italia*, con l'intento di emanare successivamente uno schema di decreto, da sottoporre all'Assemblea costituente, nel quale promuoverlo a inno nazionale. Il decreto non venne mai emanato, né si approvarono altri provvedimenti, in merito. Si parlò, per qualche tempo, di indire un concorso, per un inno nuovo, ma non se ne fece niente. Caddero pure nel vuoto alcune proposte, come quelle di scegliere altri testi, quali l'inno di Garibaldi («Si scopron le tombe...»), «Sole che sorgi» e, proprio, «Va pensiero...». Ricordia-

**L'ANOMALIA** Perché da noi non c'è una norma ad hoc

**Ma ci vuole una legge per quel canto**

mo che, dopo l'armistizio del 1943, venne utilizzato, provvisoriamente, *L'Inno del Piave*, ora invocato da Bossi, poi scartato, perché ritenuto troppo legato alla Monarchia. Meglio un canto mazziniano, come quello di Mameli. L'inno è rimasto, però, per questi 62 anni, «provvisorio». È diventato «ufficiale» nella prassi. Pur senza una sanzione legislativa, viene considerato, in Italia e all'estero, l'Inno della Repubblica. Cerca ora di rimediare alla lacuna, il Parlamento. Il tentativo, già avviato nella scorsa legisla-

tura, è fallito per lo scioglimento delle Camere. Si ritenta. La commissione Affari costituzionali del Senato ha, infatti, all'odg, in materia, quattro disegni di legge di centrodestra (esclusa, ovviamente, la Lega) e di centrosinistra, e due petizioni popolari. Due proposte prevedono una leggina ordinaria di un solo articolo: «L'inno di Mameli - recita - *Fratelli d'Italia* è l'inno ufficiale della Repubblica italiana»; un altro affida la decisione ad un decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, un quarto, infine, è di carattere costituzionale. Si tratterebbe di aggiungere un comma («L'inno della Repubblica è *Fratelli d'Italia*»), all'art. 12 della Costituzione. Questa è la strada sulla quale si stava orientando, nella passata legislatura, la commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. L'art. 12 stabilisce che la bandiera della Repubblica è il tricolore e ne descrive le caratteristiche, ma nulla dice sull'inno. La modifica proposta ovierebbe alla «distrazione». La commissione non ha ancora scelto il testo base. Le polemiche di questi giorni potrebbero suggerire un'accelerazione dell'iter.

Nedo Canetti

pri», Luigi Mercantini, musica di Alessio Olivieri. Assieme all'Inno di Mameli sarà il più cantato nelle occasioni patriottiche, soprattutto in quelle mazziniane e garibaldine e, in seguito, nella prima guerra mondiale. Anche se prende una voga irresistibile «Il Piave mormorava, calmo e placido al passaggio». *La Canzone del Piave* del napoletano E. A. Mario. Col fascismo i due primi inni vengono messi in un canto. Benito Mussolini impone l'esecuzione di *Giovinetta* subito dopo la Marcia Reale. Lo pretende, invano, da un ex amico, Arturo Toscanini che sfiderà l'ira del duce rifiutandosi di dirigerla alla «prima» postuma della *Turandot* pucciniana alla Scala, nel 1926, e a Bologna nel 1931, al Teatro Comunale. Il maestro viene aggredito e schiaffeggiato da un gruppo

di fascisti fra cui figura (se ne vanta) Leo Longanesi. Anche *Giovinetta* è nata parecchi anni prima, nel 1909, parole di Nino Oxilia, musica di Giuseppe Blanc, per tutt'altro fine, cioè come canzone goliardica, un addio alla spensie-

**La Marcia reale per Carlo Alberto non aveva granché di travolgente e il fascismo vi affiancò la goliardica Giovinetta**

ratezza giovanile. Durante la guerra - dove Oxi-  
lia cade - diventa, con altre parole, inno degli Arditi e, nel 1922, dei giovani squadristi, poi consacrata, con parole di Salvator Gotta, quale «Inno trionfale del fascismo».

Ma *Fratelli d'Italia* continua ad essere cantato. Lo sarà in montagna insieme alle canzoni partigiane, dopo l'8 settembre '43. Anche se nei cinquant'anni del governo Badoglio si preferisce eseguire *La Canzone del Piave*. Nel primo dopoguerra sembra che Alcide De Gasperi - che molto repubblicano non è - propenda per essa. V'è chi propone il coro verdiano *Va pensiero* dal *Nabucco*, incontrando forti obiezioni: gli inni nazionali devono essere a ritmo di marcia, quel coro degli Ebrei, inoltre, tanto bello ma tanto triste, si leva da un popolo sconfitto

EX LIBRIS

*Dov'è la Vittoria? Le porga la chioma ché schiava di Roma Iddio la creò.*

Inno di Mameli

e avviato al martirio, non dà per niente l'idea di una Nazione unita e proiettata verso il futuro. Arturo Toscanini, il cui prestigio culturale e politico è enorme (dopo il 25 luglio '43 la Scala è stata tappezzata di striscioni «Viva l'Italia libera! Viva Toscanini!»), esegue in Europa l'Inno delle Nazioni di Verdi in cui per l'Italia c'è l'Inno di Mameli. Che infine viene prescelto dal governo, senza però formalizzarne (chissà perché) l'adozione nel testo della Costituzione. Una musica che diventa bella se a dirigerla c'è un grande del podio. La sentii una sera da Celi-  
bidache e pareva davvero Verdi.

Il più antico fra gli Inni nazionali, di cui stiamo parlando, è il solenne *God save the King* (o the Queen) britannico, tratto dalla Bibbia protestante di Coverdale del 1535, che viene presentato come suo dal compositore Henry Carey nel 1740. Paternità contestata da chi lo attribuisce a Thomas Arne, o lo fa risalire ad un autore come Henry Purcell oppure ad arie popolari inglesi del '600. Unica certezza, la data della prima esecuzione ufficiale: 28 settembre 1745. Nel 1823 Gioachino Rossini lo dirige a Brighton nel Royal Pavillon dove è stato invitato da Giorgio IV che, pazzo per il melodramma italiano, vuole cantare con lui anche alcune arie del *Barbiere*.

L'Unione Sovietica, nata dalla rivoluzione bolscevica, fa proprie, nel 1917, parole e musica dell'*Internazionale*, l'inno socialista di tutti i lavoratori, composto nel 1888 dal francese Paul Degeyter su parole di Eugène Pottier. Nel 1941 tuttavia preferisce sostituirla con l'*Inno del partito bolscevico* composto da Aleksandr Aleksandrov. Poi, nel 1944, si tiene la musica cadenzata e solenne di quel canto di partito per un *Inno nazionale* scritto invece da Sergej Michalkov e da Gabriel-El-Registan. Col crollo dell'Urss, nel 1991, nuovo Inno che però ai russi non piace proprio. Per cui si tengono il testo «democratico», recuperando la melodia di Aleksandrov.

Una sorte curiosa è toccata alla grande musica composta nel 1797 da Franz Joseph Haydn - secondo movimento del suo Kaiser Quartett - per l'imperatore d'Austria: scandisce solennemente le parole che nel Lombardo-Veneto asburgico suonavano «Seri Dio l'austriaco Regno», ribattezzata spiritosamente dai triestini la Serbidiola. Dopo il crollo dell'Impero, la Repubblica austriaca lo abbandona e adotta un nuovo inno. Nel 1922 è la Repubblica di Weimar a far propria la musica di Haydn per le parole del poeta Heinrich Hoffman von Fallersleben, un professore universitario, un sincero democratico cacciato per questo a metà '800 dal potere prussiano. L'inno inizia con quel megalomane «Deutschland, Deutschland über alles» che, con Hitler, schiaccia mezza Europa. Opportunamente la Germania Federale lo eliminerà tenendosi l'ariosa, cantante musica di Haydn. Infine gli Stati Uniti d'America, altra storia complessa. *The Star Spangled Banner* viene scritto da un avvocato, Francis Scott Key, nel 1814 sotto le bombe sparate dagli Inglesi sui coloni di Baltimora in rivolta. Diviene presto popolarissimo, con le note di una canzone attribuita ad un compositore (ironia della storia) inglese del '700, John Stafford Smith.

**Nel dopoguerra il Coro del Nabucco fu reputato il canto doloroso di un popolo sconfitto**

Diventerà prima *l'Inno della Marina e dell'Esercito Usa* e, soltanto nel 1931, per voto del Congresso, l'Inno nazionale al quale peraltro gli americani sono decisamente affezionato e che ora circola anche in una versione spagnica (prima cantata e poi bocciata da George W. Bush). *Nuestro Himno* - che furoreggia nelle radio ispano-americane - contiene una frase - «Siamo tutti uguali, siamo fratelli» - che sintetizza il senso profondo di molti Inni nazionali, a cominciare dal nostro di Mameli e Novaro. Il presidente Ciampi ha il merito di averlo rilanciato e fatto cantare un po' a tutti. Alla faccia di chi vuol ridurre l'Italia a spezzatino servendosi di Giuseppe Verdi che, da giovane, scrisse invece di volere l'Italia «libera, una e repubblicana». Una, intesi?



# «Manifesta», il resto dell'arte è itinerante

**BIENNALE** Nata da un «errore» tattico di Venezia, che nel '95 abolì la sezione riservata ai giovani, la kermesse quest'anno diventa policentrica: in quattro città del Trentino-Alto Adige opere da tutto il mondo

di Renato Barilli

**M**anifesta è una biennale internazionale d'arte dei giovani che si tiene dal 1996, e dunque oggi è giunta alla sua settima edizione. Essa è nata da un errore tattico della regina di tutte le Biennali, quella veneziana, che nel 1995, sotto la regia reazionaria di Jean Clair, aveva deciso di abolire la sezione riservata appunto ai giovani, *Aperto*. Ma in seguito Venezia ha ampiamente rimediato, destinando alle nuove tendenze gli spazi perfino troppo vasti dell'Arsenale, e inoltre sono sorte le tante altre Biennali che costellano la carta geografica mondiale, per cui *Manifesta* si trova alquanto in crisi, anche se ne è piacevole la formula itinerante che la vede scegliere di volta in volta una sede diverso. D'altra parte le nuoce il fatto di non affidarsi a uno



«Ghost Track (Vertigo)»: Anna de Manincor per ZimmerFrei

o più curatori di prestigio, diversamente dalle rivali, ma di avvalersi anche sul versante curatoriale di una squadra di giovani, di cui diviene una specie di nave scuola. Tuttavia a ridare scatto a questa sua settima comparsa sta la scelta policentrica, infatti essa si svolge in due città dell'Alto Adige, Fortezza e Bolzano, e in due del Trentino, Trento stessa e Rovereto, secondo una formula che certo sottopone i visitatori a fatiche deambulatorie, ma d'altra parte i luoghi sono molto suggestivi, colmi di attrattive turistiche.

Partendo da Nord, ecco Fortez-

za, quasi al Brennero, e non c'è toponimo più giusto, la località si identifica in una cupa fortezza che sembra pronta a ispirare le narrazioni di Kafka e di Buzzati, Qui i firmatari dell'edizione si sono dati la mano, presentandosi con un prodotto collettivo, mentre nelle altre sedi hanno adottato firme separate. Scendendo a Bolzano, troviamo forse lo spazio più adatto e rispondente, un capannone abbandonato ex-Alumix, che ha solo il torto di essere un po' fuori mano, ma per il resto è ampio e permette un bel colpo d'occhio d'insieme. Qui firma un

collettivo di giovani critici indiani, Raqs Media, e purtroppo incontriamo subito il principale difetto del metodo seguito, invece che dare ascolto ai linguaggi specifici, si esibiscono titoli vaghi, letterari, ideologici, in questo caso gli artisti vengono presentati all'insegna di un enigmatico *Il resto di ora*, inverificabile, mentre appunto a livello stilistico siamo al guazzabuglio, alla mescolanza di tutto con tutto, e alle buone prestazioni individuali accanto ad altre negative o pleonastiche. Spiccano in positivo il tanzanese David Adjave, che congiun-

ge le mappe delle grandi metropoli del mondo determinando, su un pannello trasparente, un'enorme ragnatela, un elegante arabesco, mentre lo statunitense Otero-Pailos e i norvegesi Kropf e Stangeland hanno la felice idea di far parlare i muri del capannone, di farne trasudare le incrostazioni, le muffe depositate negli anni. Il video resta lo strumento più usato, dai partecipanti, ma in genere per trame stucchevoli sequenze documentarie, meglio andare a cercare prodotti più concentrati. Come è la *maschera ridente*, del brasiliano Chaves, che si presenta per metà col suo volto, e con l'altra metà coperto dall'orribile ghigno di una maschera mortuaria. Deliziosa l'opera di Anna Farogh, residente in Germania, che passa con disinvoltura da schizzi manuali di se-

## Manifesta

Fortezza, Bolzano, Trento, Rovereto

fino al 2 novembre, catalogo in quattro volumi edito da Silvana

gno fluido al loro sviluppo su piccolo schermo, con l'aiuto della computer graphic. È divertente anche il teatrino dello svedese Svensson che simula una città interamente occupata da clown maligni e offensivi. Rispetto a queste opere «calde», ce ne sono altre apprezzabili di tonalità fredda, l'indiano Liang ha la buona idea di darci un Vaso di Pandora degno dei nostri tempi andando a frugare in una arrugginita cassetteria metallica, mentre l'altoatesino Niedermeyer fotografa il clima algido di una Morgue come fosse un contenitore di surgelati.

A Trento viene usato un bel Palazzo delle poste degli anni Trenta, che però presenta un labirinto di stanzette in cui il visitatore può smarrirsi, né lo aiuta certo un titolo vuoto che si richiama addirittura all'*Anima*, a cura di Anselm Franke e Mila Peleg. Per fortuna che ad accogliere, in cima alle scale, ci sono le icone accoglienti, ammiccanti, trascoloranti apprestate da Luigi Ontani. Ma che ci fa, un maestro della sua portata, degno del Leon d'oro a Venezia, in quella combriccola di giovani principianti? E caso mai, perché non averlo assunto come testa di serie di chi, al pari di lui, sa tessere icone accese di preziosi cromatismi? Ma di suoi seguaci, mi pare di scorgere solo l'iracheno Nader Ahriman e la belga Van Kerchoven, mentre al solito c'è la noia di tanti video e di altre scritte e anonime prestazioni. Infine, Rovereto, a cura del numero uno dell'équipe curatoriale, Adam Budak, che ostenta un titolo enigmatico e ambiguo fra tutti, *Principio speranza*. Maestrosi gli spazi della Manifattura Tabacchi, dove troviamo altri due mostri sacri nostrani, vi viene proiettato addirittura un brano di documentario di Antonioni, ma allora, perché non metterlo alla testa dei tanti metri quadrati di noiose proiezioni video, che non riescono a dare emozioni? Tra le poche eccezioni, le altoatesine Zimmerfrei che almeno assegnano un bel ritmo accelerato alle loro sequenze. Lo stesso si dica per il sessantenne Gianni Pettina, bene inserirlo, ma perché non nel ruolo di testa di serie delle numerose proposte ambientali e architettoniche che compaiono disperse e frammentarie nelle varie sedi della rassegna?

## AGENDARTE

**BARD (AO).** Terra. Materia e simbolo. Arte, video e photo (fino al 31/08)

● In concomitanza con l'Anno Internazionale della Terra indetto dall'Unesco, la mostra affronta il profondo legame tra la terra e l'uomo attraverso 4 sezioni: storico-artistica, fotografica, iconografica e interattiva-esperienziale. Forte di Bard. Tel. 0125.833811 www.fortedibard.it

**LUCCA.** Caricatura! Gli eserciti di carta del Corriere dei Piccoli (fino al 21/09)

● La mostra è dedicata ai soldatini di carta da ritagliare, disegnati da Trevisan, Battaglia, Toppi, Pratt e altri, che l'ormai mitico *Corriere* ha pubblicato per un decennio a partire dal 1959. Museo Nazionale del Fumetto e dell'Immagine, piazza San Romano, 4. Tel. 0583.56326

**MATERA.** Lo sguardo di Eros. Gesti, simboli e immagini della seduzione tra Grecia e Magna Grecia (fino al 31/08)

● L'esposizione indaga l'immaginario che ruota attorno ai temi della seduzione e del matrimonio nel mondo greco e della Magna Grecia. Museo Archeologico Nazionale «Domenico Ridola», via Ridola, 24. Tel. 0835.310058

**PORTO CERVO ARZACHENA (OT).** Rotella. Playing Artypo (fino al 21/09)

● Del lungo percorso artistico di Mimmo Rotella (1918-2006) la mostra approfondisce gli artypo (da art e typographie) quadri fatti tra il 1966 e il 1975 utilizzando fogli di prove di stampa delle tipografie MDM - Museum PromenadeduPort, via del Porto Vecchio, 1. Tel. 078992225

**VENEZIA.** Coming of Age. Arte Americana dal 1850 al 1950 (fino al 12/10)

● La rassegna ripercorre un secolo di arte americana attraverso circa 70 opere, tra dipinti e sculture, tutte provenienti dalla collezione della Addison Gallery of American Art di Andover in Massachusetts. Peggy Guggenheim Collection, Palazzo Venier dei Leoni. Tel. 041.2405404

**TORINO.** Ugo Mulas. La scena dell'arte (fino al 5/10)

● Dopo le esposizioni di Roma (Maxxi) e Milano (PAC), la Gam di Torino ospita la grande retrospettiva dedicata a uno dei più apprezzati fotografi italiani. Gam - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, via Magenta, 31. Tel. 011.4429518

A cura di Flavia Matitti

**TRENTO** Con Benjamin Weissman ha creato composizioni grafiche popolate da creature fantastiche e stralunate

## McCarthy, la montagna in un fumetto

di Pier Paolo Pancotto

In coincidenza con *Manifesta* e la sua variegata offerta espositiva, numericamente consistente quanto irregolare sotto il profilo selettivo, sempre a Trento è in corso mostra dedicata a Paul McCarthy che da sola varrebbe una sosta in città.

Ordinata per la cura di Fabio Cavallucci presso la Galleria Civica d'Arte Contemporanea (promotrice del Family Monument di Gillian Wearing appena inaugurato nei Giardini di Piazza Dante) essa costituisce una delle rare opportunità per seguire il lavoro dell'artista americano in Italia ed è incentrata su alcune carte nate dalla collaborazione di McCarthy (Salt Lake City, 1945) con Benjamin Weissman, scrittore e artista visivo, ispirate al tema della montagna, grande passione di entrambe gli autori che

proprio a Mammoth Mountain si sono conosciuti alcuni anni fa. Naturalmente considerando l'indole dei due protagonisti, in particolare quella di McCarthy, si può facilmente immaginare che il risultato di questo incontro abbia prodotto dei risultati ben poco ortodossi e per nulla stereotipati. La realtà naturale alla quale essi fanno riferimento, infatti, è essenzialmente un punto di partenza, uno spunto dal quale avviare una serie di fantasiose divagazioni al centro delle quali sta l'essere umano con i suoi difetti e le sue debolezze, le sue ansie e le sue intemperanze e gli aspetti più oscuri e meno gradevoli del suo carattere. Tema sul quale McCarthy riflette da circa quarant'anni da quando, cioè, ha avviato la propria ricerca facendo ricorso a varie risorse linguistiche ma concen-

**Paul McCarthy & Benjamin Weissman-Avaf**  
Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea  
fino al 2 novembre

trandosi per lo più sulla sfera performativa e video-installativa. Mezzi attraverso i quali egli ha dato luogo a prove dense d'ironia e di profonda amarezza che pongono l'attenzione sull'individuo e le sue dinamiche sociali e, al contempo, sull'artista ed il ruolo che egli svolge all'interno dello stesso sistema d'appartenenza. Come le opere raccolte a Trento dimostrano. Si tratta di alcune serie di fogli a tecnica mista dominati sotto il profilo cromatico dal dualismo bianco/nero, raramente integrato dal colore, e sotto quello sintattico da un'accentuata espressività dai toni decisamente

primitivi, quasi brutali. Per mezzo dei quali McCarthy, col sostegno verbale di Weissman, dà vita a composizioni grafiche simili a fumetti anche se del tutto prive di intenti narrativi le quali più che rappresentazioni del reale ne costituiscono una visione fantastica e stralunata ove il rapporto tra natura (la montagna)-animale (dall'associazione mentale tra il nome della montagna ed il mammut)-individuo si manifesta per mezzo di scene dall'apparenza gradevole, dai toni quasi infantili, ma che, a ben guardarle, si rivelano un concentrato di violenza e di brutalità. Tra di esse si rinvengono improbabili figure umane dai tratti somatici irregolari, prossimi al deforme, che danno libero sfogo ai loro istinti più bassi impegnandosi in azioni promiscue e in un'attività sessuale morbosa, irrefrenabile, al di fuori degli schemi. Così come avviene nel-



«Assume Vivid Astro Focus», installazione (foto di Hugo Munroy)

l'unico video in mostra, il divertente quanto poco adatto ai bambini Heidi, ove le vicende della piccola montanara sono stravolte a favore di una trama inquietante e dalle tinte a dir poco fosche. Che invece si accendono di ottimismo ed entusiasmo nell'installazione ideata per gli spazi inferiori della galleria dal brasiliano Eli Sudbrack animatore del progetto Avaf, acronimo di «Assume Vivid Astro Focus». Moquette, carta

da parati, complementi d'arredo, oggetti, abiti coloratissimi creano un ambiente dal sapore vagamente Pop nel quale è possibile immergersi per ritemperare lo spirito abbandonandosi al suono della musica (un impianto professionale consente a chi vuole di suonarla dal vivo) e ai piaceri del palato (un piccolo caffè è a disposizione dei visitatori) attraverso un percorso di tipo fisico-sensoriale; al quale lasciarsi andare, senza pensieri.

## Classici & moderni

### La solitudine dei nudi di Durini

Carlos, Giovanni, Alessandro, Pedro, Filipe. Giovani uomini dal fisico atletico e muscoloso, raffigurati nudi, distesi su letti disfatti, sprofondati nel sonno come dopo un lungo amplesso, oppure ritratti in piedi, col torace glabro e lucido, sul quale la luce scivola evidenziando i pettorali scolpiti, o ancora rappresentati seduti, con le gambe aperte e lo sguardo languido, vagamente stupefatto. Sono loro i protagonisti dei dieci grandi dipinti dedicati al nudo maschile esposti in questi giorni nella

personale del pittore milanese Giulio Durini (classe 1966), allestita da First Gallery, nuovo spazio espositivo inaugurato un anno fa a Roma in via Margutta con l'intenzione di promuovere l'incontro fra le tecniche tradizionali, la fotografia e il video. Dopo la mostra d'apertura, dedicata a Milton Manetas, si sono succedute due doppie personali di Federico Guida e Maslen & Mehra, e di Elliott Erwitte e Aron Demetz. Quindi in maggio è stata la volta della personale del pittore visionario norvegese Odd Nerdrum (classe 1944), intitolata significativamente *Dark Limbo*, che riuniva sette vaste opere pittoriche



emblematiche di una condizione umana di sospensione e solitudine in un mondo inospitale e minaccioso. Sia questa mostra sia l'attuale personale di Durini sono a cura di Marco Di Capua e, idealmente, le due esposizioni sono accomunate da una simile

**Giulio Durini**  
Roma  
First Gallery  
fino al 14 settembre  
catalogo Firt Gallery

condizione di attesa, che si avverte nell'opera dei due artisti, pur nella diversità del linguaggio espressivo adottato. Come Nerdrum anche Durini infatti nei suoi quadri unisce una tecnica impeccabile, ispirata a modelli classici, rinascimentali e barocchi, a una moderna inquietudine esistenziale.

f. mat.

## L'anniversario

### Paolo Ricci vent'anni dopo

Quando gli artisti erano ancora degli intellettuali capì tra di loro Paolo Ricci. Avrete presente Renato Guttuso, i suoi quadri li conosciamo. Ma certe pagine scritte da lui? Leggetele, sono perfette. Ricci (1908-1986), di Barletta, ma gran napoletano, era di quella stirpe. Pittore, scenografo, fotografo, però anche critico d'arte e di teatro (con questo ruolo collaborò per anni a *Vie Nuove*, a *Rinascita*, di cui disegnò la testata, e all'*Unità*, dunque saluti affettuosi al progenitore), saggista,

collezionista, polemista e comunista Ricci doveva essere uno che non si accontentava. Per un trabocco di passione che non puoi confinare in un solo mezzo espressivo. Altro che miserabili specialismi attuali. Allora valevano le connessioni. Era normale mettere le cose del mondo e le arti e i fatti della storia politica in sequenza, cercando nessi, rispecchiamenti, valori. Significati. Roba fuori corso, oggi, per lo più.

A vent'anni dalla sua scomparsa Napoli celebra Paolo Ricci con questa vasta mostra allestita a Castel Nuovo per la cura di Mario Franco e Daniela Ricci: 90 opere datate dagli

anni '20 alla fine dei '70. A Villa Lucia, dove Ricci aveva lo studio, si potevano incontrare Eduardo de Filippo, Paul Eluard, Max Ernst e un paio di Pabli: Picasso e Neruda. E anche Raffaele La Capria e Giorgio Napolitano, Ermanno Rea e Vasco Pratolini. Ricci era uno che si espandeva? Una forza centrifuga? Cerco nei suoi dipinti il fulcro, il polo magnetico per tutte quelle energie. Paesaggi, volti, interni, prima espressionistici poi sempre più secchi e araldici, come in una specie di nuova oggettività napoletana. È «realtà» la parola unificante che ostinatamente dicono.

Marco Di Capua



## COMMENTI &amp; ANALISI

## Impeachment, arma di difesa da Bush

ELISABETH HOLTZMAN

**S**econdo uno dei suoi più ascoltati collaboratori, recentemente John McCain ha sostenuto il diritto di Bush di intercettare le conversazioni telefoniche dei cittadini senza il consenso del tribunale e in violazione di quanto disposto dal Foreign Intelligence Surveillance Act (FISA). Appare del tutto evidente che McCain non ha imparato nulla dagli oltre sette anni di attacchi alla Costituzione del binomio Bush/Cheney. Ancor più inquietante il fatto che non sembra preoccuparsi della possibilità che il suo atteggiamento possa essere oggetto di pesanti critiche. Ed infatti le critiche non ci sono state. Che l'opinione pubblica non si sia sollevata e indignata sta ad indicare che troppi americani hanno le idee confuse sulle prerogative del presidente o si sono convinti, dopo anni di forzature costituzionali da parte dell'amministrazione Bush, che il capo dell'esecutivo ha il diritto di violare la legge o di sovvertire l'ordinamento costituzionale a suo piacimento. La posizione di McCain e la relativa reazione dimostrano in quale misura l'amministrazione Bush ha manipolato l'idea che i cittadini hanno del sistema di pesi e contrappesi che è il cuore stesso della nostra democrazia. I padri fondatori degli Stati Uniti erano convinti che

un potere senza controlli e un esecutivo senza controlli costituissero la principale minaccia per le nostre libertà, ma oggi troppi cittadini ritengono tale pericolo irrealistico. È questa la ragione per cui il Congresso dovrebbe avviare immediatamente la procedura di impeachment. L'impeachment è uno dei pochi strumenti di cui il Congresso dispone per limitare il potere del presidente e per informare la popolazione su tali limiti previsti dal dettato costituzionale. E senza il sostegno della popolazione è inevitabile che i futuri presidenti continuino a violare tali limiti. I proposti emendamenti al Foreign Intelligence Surveillance Act (Fisa) approvati recentemente dalla Camera dei Rappresentanti non fanno che rafforzare la necessità di avviare la procedura di impeachment in tempi brevissimi. Alcuni democratici hanno annunciato che voteranno la legge perché convinti che limiterà il potere di questo e dei futuri presidenti. La legge prevede che il Fisa è il solo strumento con il quale il presidente può autorizzare l'intercettazione delle conversazioni telefoniche. Ma l'originaria legge Fisa conteneva una disposizione analoga che non ha impedito a Bush di sostenere che, in quanto comandante in capo, aveva l'autorità di ignorare il Foreign Intelligence Surveillance Act. L'impeachment è il solo modo per costringere un presidente a rispettare la legge e a non violarla. Inoltre l'impeachment costituisce un deterrente per i futuri presidenti. Sappiamo che il procedimento

di impeachment, portato avanti senza rancore di parte e con equità, può avere un effetto enormemente positivo sulla comprensione della Costituzione da parte dell'opinione pubblica e può rafforzare le fondamenta democratiche della società. È quanto accaduto durante il procedimento di impeachment contro Richard Nixon. Apprendemmo allora che l'impeachment non è solamente

una inchiesta o un processo inquisitorio, ma è anche un grande dibattito pubblico, una occasione unica per una seria e approfondita discussione sui pesi e contrappesi, sui limiti del potere del presidente e su come tutelare e proteggere le libertà costituzionali. Prendiamo ad esempio le intercettazioni illegali disposte da un presidente. Una delle ragioni dell'impeachment in seno al-

la speciale Commissione della Camera fu proprio il fatto che il presidente Nixon aveva illegalmente registrato le conversazioni di alcuni giornalisti e di dipendenti e personale della Casa Bianca. Approvata la risoluzione di impeachment in Commissione con voto unanime, Nixon decise di rassegnare le dimissioni piuttosto che affrontare il procedimento di impeachment ed essere deposto da un

voto del Congresso. Il Paese capì per un quarto di secolo che le intercettazioni per ragioni di sicurezza nazionale dovevano essere disposte in conformità della legge e della Costituzione, ma poi arrivò Bush e rimise tutto in discussione. In teoria la Corte Suprema potrebbe reintrodurre i controlli sulla presidenza, come ha già cominciato a fare con le sentenze sui casi dei prigionieri di Guantanamo. Ma alcune delle principali forzature costituzionali del presidente - intercettazioni illegali in violazione di quanto disposto dal Foreign Intelligence Surveillance Act, maltrattamenti o torture dei prigionieri, dichiarazioni con le quali il presidente sosteneva di non essere tenuto ad obbedire alle leggi che egli stesso firmava - potrebbero non arrivare mai all'esame della Corte Suprema. Queste questioni potrebbero essere affrontate grazie a una inchiesta di impeachment. L'impeachment permetterebbe inoltre al Congresso di occuparsi di questioni, tra cui il ruolo del presidente nello scandalo di Valerie Plame e dei procuratori generali degli Stati Uniti, che comportano probabili abusi di potere sui quali altrimenti non si indagherebbe. Bush blocca le inchieste del Congresso aggrappandosi ai suoi privilegi di capo dell'esecutivo, ma in caso di impeachment tali privilegi vengono meno, come insegna il precedente del procedimento di impeachment contro Richard Nixon. In assenza di un procedimento di impeachment non si vede in che modo si possa costringere il presidente Bush a rendere conto delle menzogne,

delle esagerazioni e della false dichiarazioni che hanno trascinato gli Stati Uniti nella tragica avventura della guerra in Iraq. Anche se alcuni potrebbero sostenere che un procedimento di impeachment dividerebbe il Paese, creerebbe simpatie per Bush e farebbe perdere le elezioni al candidato democratico, io la penso diversamente. L'impeachment contro Nixon non solo segnò la disfatta del partito repubblicano nel novembre successivo, ma riunì gli americani proprio in quanto tutti i cittadini riscoprirono i valori condivisi e, in modo particolare, capirono che lo Stato di diritto era un bene al di sopra degli interessi dei singoli o dei partiti. Quel procedimento finì per educare il Congresso e il Paese. Potrebbe accadere di nuovo. Infine, non è necessario portare a termine l'intero procedimento di impeachment alla Camera e il processo al Senato nei pochi restanti mesi di vita dell'attuale Congresso. Per dirla con le parole del Talmud: non dovete portare a termine il compito, ma questo non vi esonera dall'iniziarlo. Non avremo altre occasioni per costringere il presidente a rispondere del suo operato e se non agiremo immediatamente lasceremo intendere alle future generazioni che l'impeachment, uno strumento concepito per difendere lo Stato di diritto, è ormai diventato obsoleto e inutilizzabile.

Elizabeth Holtzman, già membro del Congresso, ha scritto «The Impeachment of George W. Bush» © 2008, The Nation  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto



George Bush scende dall'Air Force One Foto di Jose Luis Magana/AP

## Genova chiama i diritti umani

NANDO DALLA CHIESA

«**Q**ui non ci sono bambini». Teneva bene a mente questa risposta. Distillata come un (terribile) segno dei tempi. L'ha data un'italiana qualunque in un giorno qualunque al comico Andrea Rivera, impegnato a realizzare un servizio satirico per Rai3. Rivera passava per i citofoni delle case popolari romane recitando, con variazioni, lo stesso copione: buongiorno, sono del comune di Roma, stiamo lavorando per prendere le impronte. Lo facciamo per proteggervi, perché si arrampicano sulle grondaie, entrano abusivamente ecc. Finché da un'abitazione non lo fanno nemmeno finire. Appena spiega «Signora dobbiamo prendere le impronte», la sua interlocutrice compie una fulminea associazione mentale e lo ferma all'istante: «Qui non ci sono bambini». Esattamente così. Qui non ci sono bambini. Perché le impronte, per definizione, si prendono ai bambini. Attenzione. Non «anche» ai bambini. Ma «solo» ai bambini. E nemmeno più ai «bambini rom». Ma a «tutti i bambini». Difficile non sentire un brivido per la schiena. Ci sono modi di pensare, fraseggi innocenti, barzellette, che riescono da soli a rendere il segno di un'epoca, dello stato di una civiltà. Perché non nascono a caso. Ma sono il frutto di un martellamento, di un lungo lavoro condotto sul cervello, sull'umanità delle persone. Le quali assimilano dose dopo dose le follie logiche, i ragionamenti turpi che normalmente viaggiano sul filo diretto del cosiddetto «investimento politico», della ricerca paranoica del consenso. Fino a pensare in un modo del quale solo qualche anno prima si sarebbero vergognate. Ma vi immaginate i nostri genitori, quelli del «prima i vecchi e i bambini», quelli che ci raccontavano le fiabe infantili, quelli che si preoccupavano di non dare scandalo alle «creature innocenti», ve li immaginate rassicurare i gendarmi in pattugliamento che «qui non ci sono bambini»? E davvero pensiamo che quella singola voce che esce dal popolo sia una frase che nulla ha a che fare con il contesto civile che stiamo vivendo? O con l'ufficiale dichiara-

zione (che pur sembra porsi su un piano del tutto eterogeneo) dello stato d'emergenza per le nuove ondate di clandestini? Corrono tempi grami per i diritti umani, il cui rispetto, stiamo scoprendo, non ha alcun rapporto con la loro età. Possono avere secoli, essere stati studiati sui libri di storia per generazioni, ed essere egualmente minacciati, perfino più dei diritti affermatissimi negli ultimi anni. E ha un senso se i dieci giorni che la città di Genova ha dedicato loro si sono conclusi con l'avvio della grande campagna di opinione nazionale per il sessantesimo anniversario della Dichiarazione uni-

## La difesa dei diritti non riguarda scenari lontani ma ci interroga qui e ora

versale che ricorrerà il prossimo 10 dicembre. Una campagna che avrà come protagonisti decine di associazioni, centinaia di comuni e di comitati cittadini. E che sarà chiamata a confrontarsi in termini concreti e scomodi, con la realtà viscosa che stiamo vivendo. Ieri all'apertura di questa campagna, gli esponenti delle associazioni lo hanno ripetuto: la difesa dei diritti umani non riguarda solo scenari lontani, ma ci interroga qui e ora. E questo Genova, lungo le sue dieci giornate, lo ha detto direttamente; e senza infingimenti ha cercato di discuterlo. Parlando dei clandestini che lavorano (e muoiono) a tre euro al giorno. Vissuti come orda barbara quando arrivano sulle nostre coste ma accolti avidamente nei cantieri e nelle campagne; «assunti» con una pacca sulle spalle ma liquidati al primo incidente, magari portati a morire (clandestinamente) in un posto lontano se vittime ancora in vita della caduta da un ponteggio. Oppure parlando della giovanissima Rita Atria, collaboratrice a diciassette anni del giudice Paolo Borsellino, disperatamente suicida dopo la strage di

via D'Amelio e seppellita in una tomba ancora senza nome. Ma anche parlando delle violazioni dell'«habeas corpus» consumate alla Diaz e a Bolzaneto in quell'inaudito luglio del 2001. Esperimentando quali ne siano ancora oggi gli strascichi, se è vero che i ragazzi stranieri che scelsero di testimoniare ancora oggi subiscono controlli mentre passeggiano in città così da aver paura a camminare. Anche perciò il fatto che un'amministrazione abbia dedicato tanta attenzione a un tema come questo, sfidando se stessa e il proprio elettorato prima di tutti, è stato un gesto di coraggio. Perché, come abbiamo imparato e sempre più stiamo imparando, il demone del razzismo e dell'«indifferenza per i diritti umani non risparmia nessuno, pronto com'è ad arrivare appena i media si scatenano nella caccia al bersaglio di turno e - in sovrappiù - chi governa o chi amministra dimostri di considerare la sicurezza dei propri concittadini un optional da sacrificare alle proprie ubbie o astrazioni ideologiche. Per fortuna la sfida ha smosso e rappresentato gli ambienti più diversi (perché, sempre per fortuna, anche le culture liberali e umanitarie non hanno recinti). Per chiudersi con il primo concerto cittadino di Manu Chao. Simbolicamente. E non solo perché Manu Chao è tra gli artisti che più hanno voluto legarsi a questa grande causa. Ma perché, come raccontano le testimonianze delle parti civili di Bolzaneto, furono molti in quella notte di tragica follia (che sembrò però tranquilla al ministro della Giustizia di passaggio dal carcere) a essere vessati, pestati e poi irrisi con la formula beffarda «E ora dillo a Manu Chao». Come se, per chissà quale furore, gli uomini in divisa si fossero convinti che in una Repubblica democratica non ci siano né leggi né tribunali. Sì, i diritti umani sono davvero da difendere. Qui, senza incertezze. Tutti. Che la data del 10 dicembre ci mobiliti in un impegno capace di andare oltre ogni celebrazione. O un giorno saremo costretti a fare i conti in modi impensabili con la cultura che ci è stata messa progressivamente nel sangue. Quella che spunta da un citofono e dice «qui non ci sono bambini».

www.nandodallachiesa.it

## Il Pd e gli equilibri democratici

PIER GIORGIO GAWRONSKI

**M**entre il centrodestra bersaglia la nostra democrazia con dosi importanti di legislazione e ideologia anti-costituzionali, il Pd non può limitarsi a parlare di economia. I problemi del paese sono anche altri, ma sono anche gli equilibri democratici. In Italia vi sono oggi due concezioni della democrazia, in tensione fra loro. Quella liberale, moderna, basata sulla divisione e l'equilibrio dei poteri, sui «contrappesi» democratici; la Costituzione è quindi intesa come un patto fra tutti i cittadini sulle cose veramente importanti, su cui non si decide a maggioranza. La visione populista, o «giacobina», ritiene invece che la maggioranza debba «prendere tutto», non accetta ostacoli né limiti fuori di sé, essendo stata investita dal popolo. Questa concezione, riemessa in Italia negli anni '90 con lo «sdoganamento» della destra, è presente anche in Polonia, negli Usa (Bush), nel Terzo Mondo, dove ha generato numerosi regimi «semi-autoritari». In questo quadro di tensione culturale e istituzionale, negli anni scorsi, il sistema elettorale maggioritario ha aumentato il potere politico della maggioranza: le pressioni della destra hanno evidenziato alcune «falle» nelle garanzie costituzionali sulla stabilità democratica. La stessa situazione attuale della divisione dei poteri è insufficiente, rispetto agli standard democratici occidentali: per questo Freedom House classifica l'Italia fra i paesi «parzialmente democratici». Nei mesi scorsi il Pd ha tentato con il governo un dialogo inutile, che il Pd ha «pagato» nei sondaggi. Non credo che il problema fosse il dialogo in sé, o i toni civili usati da Veltroni: questo è il bagaglio tipico di ogni Uomo di pace. Ma per dialogare ci vuole una identità. E il Pd non ha dimostrato di averla, sul terreno della democrazia. In queste condizioni, il dialogo istituzionale scade a una trattativa su qualche posto in Rai o nelle Commissioni Parlamentari. Di Pietro è apparso al contrario come l'unico a tenere la schiena dritta. L'interruzione del «dialogo» non ha migliorato di molto l'immagine democratica del Pd. Non basta più oppor-

tro-destra con un progetto per la democrazia e la libertà in Italia. Per uscire dalla infinita transizione istituzionale iniziata nel 1993 occorre in primo luogo rafforzare le garanzie democratiche, per consentire alle nostre istituzioni di «reggere» un sistema elettorale maggioritario ed altre riforme volte a favorire la governabilità. Ma il Pd, dopo aver denunciato - per bocca del suo leader - la «crisi democratica» in atto, è rimasto ancorato alle (tre) minime proposte avanzate da Veltroni durante le «primarie». La prima - riguarda la «messa in sicurezza» della Costituzione - è: alzare il quorum (la maggioranza parlamentare

## La gente ci chiede di sfidare il centrodestra con un progetto per la democrazia e la libertà in Italia

minima necessaria) per le modifiche al Titolo I della Costituzione. Si tratta di un equivoco, dato che il Titolo I contiene i principi fondanti della nostra repubblica che una celebre sentenza della Corte Costituzionale ha dichiarato «immodificabili». La seconda - è: introdurre il monacalismo, e modificare i regolamenti parlamentari, per accrescere la capacità di decisione del governo. Il che va bene per la governabilità, ma non è certo una risposta alla crisi della autonomia del Parlamento (più volte denunciata da Ralf Dahrendorf) rispetto al potere esecutivo. La terza proposta è il ritorno al sistema elettorale maggioritario senza contrappesi, che tanta instabilità democratica ha generato nel 1994-2006. A ciò si aggiunge la parziale disponibilità del Pd emersa sul «lodo Alfano». Se questo è il bagaglio con cui il Pd intendeva incalzare Berlusconi nel dialogo istituzionale, esso mi pare inadeguato. Ad esempio, per mettere in sicurezza della Costituzione, il Pd potrebbe proporre al centrodestra di alzare i quorum per le modifiche di tutta la Costituzione, soprattutto in caso di passaggio a

un sistema elettorale maggioritario: in questo caso, meglio addirittura proporzionalizzare le votazioni sulle modifiche alla Costituzione, ponderando i voti dei parlamentari. Il Pd potrebbe anche proporre a Berlusconi di sanare la svista del Costituzionale, emersa con chiarezza nel 2006, che impedisce alla Corte Costituzionale di valutare l'ammissibilità dei referendum costituzionali. Per attuare la Costituzione, nelle parti che prevedono i fondamentali diritti civili dei cittadini, il Pd potrebbe incalzare il centrodestra con proposte relative, per esempio, all'Art.49 (primarie; democrazia nei partiti, ad es. sul modello tedesco), o dell'Art.97 (terzietà della Pubblica amministrazione, carriere in base al merito e non in base a logiche politiche; diritto dei cittadini di competere tramite concorsi regolari per i posti disponibili). Per aggiornare la Costituzione il Pd potrebbe proporre, ad es., una norma costituzionale sulla indipendenza delle Autorità Garanti. Si tratta di istituzioni fondamentali per le moderne democrazie in Italia; già oggi dotate di scarsa indipendenza, ed oggetto dal 1994 di continui attacchi da parte del centrodestra, che mira a sottometterle al potere esecutivo. Oppure il Pd potrebbe dare una risposta alle polemiche sulla «casta» introducendo (con cautela) in Italia dosi maggiori di democrazia diretta: il «referendum propositivo», che dà maggiore potere ai cittadini. Le c.d. «fondazioni» stanno facendo davvero un ottimo lavoro sulle riforme istituzionali. Ho l'impressione però che siano insufficienti. In assenza di un indirizzo politico chiaro sulle priorità, esse tendono a ridursi a mera ingegneria istituzionale per far «funzionare meglio» le istituzioni: occorre invece dare un respiro democratico ampio alla nostra proposta per la democrazia, la libertà, la partecipazione, la governance: che sia anche ideologica e popolare. Auspico quindi la convocazione in Novembre di una Assemblea Nazionale programmatica dedicata unicamente ai temi della democrazia e la libertà. Dove ci si divide e si vota, ma dalla quale esca una piattaforma ampia, chiara e popolare.

\* Membro della Direzione Nazionale del Pd



# Cara Unità

## Destra al governo un disastro per la Sicilia

Gentile Direttore, la gente siciliana in questi giorni avrà sicuramente la sensazione di essere stata gabbata sonoramente da Berlusconi. Essa molto generosamente aveva contribuito al suo successo nazionale e ne ha conseguito danni gravissimi. In primo luogo le sono state sottratte somme notevoli per essere impiegate in spese che non riguardavano la Sicilia. Poi ha sentito da Bossi che gli insegnanti meridionali non devono più educare i figli della Padania perché sono impari a questo compito. Con l'autonomia fiscale i soldi di cui disporrà la Regione siciliana diminuiranno notevolmente per via che soltanto l'80% delle tasse percepite in Sicilia dovranno rappresentare le finanze con cui affrontare i problemi siciliani. I giovani della nostra regione emigrano in 150000 all'anno dalle parti del Nord. Maggiore iattura non poteva accadere alla Sicilia la quale a causa di

questi fatti vede davanti a sé non un progresso, ma un disastro. Eppure bastava avere un po' di nozioni della storia dei Vicerè siciliani per capire che la vicenda di Berlusconi si collegava con quella dei re e dei primi ministri che la sfruttavano nel mentre si prendevano i voti per rassodare il loro potere in Italia.

Vito Mercadante

## La mia Odissea per mia moglie ucraina

Cara Unità, scrivo queste poche righe per segnalare una storia che in questo periodo mi sta molto a cuore e che ho pensato di portare alla luce del sole, per un momento di riflessione. Sono un onesto cittadino italiano, legato sentimentalmente ad una donna di nazionalità ucraina, che vive e lavora regolarmente in Italia. Da più di un anno, avendo una figlia, ha fatto ed ottenuto il ricongiungimento per questa ragazza e adesso è in attesa di rilascio di primo permesso di soggiorno per motivi familiari. Questa ragazza oramai 19 enne ha a sua volta in ucraina una bambina di quasi 3 anni e vorrebbe a sua volta ricongiungerla. Fino a qui tutto chiaro, il problema serio è che questa minore non ha padre riconosciuto e al momento è in Ucraina guardata da amici della mia compagna. La mamma della minore (figlia della mia compagna) è qui prigioniera della burocrazia, si perché come da documento avrebbe dovuto ritirare il primo permesso di soggiorno il 10 luglio 2008, ma presentando-

ci in questura ci hanno prospettato ancora «6mesi» di attesa. Oltretutto con il visto scaduto da 2 mesi!!!! Cosa deve fare in questi 6 mesi se non può lavorare, ricongiungere la propria figlia, e tornare a casa???? Vi lascio immaginare che cosa significa questo per una mamma non vedere la propria figlia, non potendo fare ritorno a casa con la ricevuta, non poter lavorare, perché la legge italiana non permette di lavorare con la ricevuta di rilascio del primo permesso ed infine non poter ricongiungere la propria figlia in quanto mancando la possibilità di lavorare e produrre reddito. Senza troppo girarci intorno si tratta di una vera e propria prigionia.....del terzo millennio Non vorrei aggiungere altro, credo di aver detto tutto ringraziando il nostro paese e la cortesia della questura, che frequento da circa 3 anni e che mi ha permesso di vedere e provare sulla mia pelle e sui miei sentimenti di come siamo..... Vi chiedo se possibile una strada regolare pulita per dare dignità ad una povera ragazza, ad una mamma, che vorrebbe lavorare, pagare le tasse e vivere con la propria figlia. Sono 2 anni che sbattiamo contro muri di leggi assurde ( Bossi-Fini) e a questo punto se non si dovesse sbloccare porterà questa storia alla luce dei media. Grazie

Ezio Federiconi, Gubbio

## Nei rapporti col potere cittadini solo in ginocchio?

Caro Direttore, a pochi giorni di distanza, sia tu che Marco

Travaglio avete messo in luce la difficoltà per il cittadino italiano di confrontarsi col potere politico fuori da un rapporto di sudditanza. Se tu rivolgi un appello al Capo dello Stato, vieni quasi ritenuto blasfemo e subissato di critiche. Se Travaglio ricorda fatti relativi alla seconda carica dello Stato, viene citato dalla stessa per danni ingentissimi. Ma è mai possibile che in Italia, paese in cui ancora vige la Costituzione che parla dell'uguaglianza, non ci si possa rapportare al Potere se non inginocchiati e col capo chino? Questo stato di cose, più che a una democrazia, appare più consono a un regime neofeudale, in cui il rapporto non è tra pari, ma tra sudditi e padroni. Sarà un utile promemoria per il futuro: ricostruire la democrazia in Italia non potrà prescindere da una completa ridefinizione del rapporto tra cittadini e classi dirigenti.

Alberto Antonetti, Roma

## Prima sistema le sue cose poi... il resto

Cara Unità, il misfatto è compiuto; la famigerata legge che lo rende immune, invulnerabile, intoccabile, ingiudicabile e tanto altro è stata promulgata con prolungata osanna a reti unificate, sospiri di sollievo e rilassamento di zampe di gallina, con sfilate e pronunciamenti corali dei suoi insopportabili ministri. Camminando per strada, nei nego-

zi, negli uffici, nei mezzi pubblici, in chiesa, al cinema e dovunque devo ritenere che più o meno la metà di quelli che mi stanno intorno hanno reso possibile e avalato questo esito. In sostanza uno accusato di vari gravi reati dai quali il più delle volte è riuscito a defilarsi per prescrizioni (con generose attenuanti generiche incorporate), amnistie, spericolati equilibristi sulla "insufficienza della prova", amputazioni e lifting della legislazione attraverso i suoi avvocati legislatori e altre diavolerie procedurali, questo soggetto siede a capo del governo tra l'indifferenza generale. Costui, in primis, sta sistemando per benino le sue cosucce senza curarsi di ciò per cui era stato ingenuamente delegato e la spensieratezza della stagione estiva lo agevola moltissimo in questo arduo compito. Poi, se avanza tempo e voglia ci si occuperà del resto, per intanto concentriamoci anche su una bella campagna di allarmismi che servono sempre molto bene a distogliere l'attenzione dalle cose serie. Attendo con speranza la manifestazione di settembre in cui si potrà mostrare tutto lo sdegno e il disprezzo verso questo governo che sopravvive pasturando un parlamento di alleamento.

Renato Roberti, Arezzo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Due bimbe rom, un sabato di luglio

ROSETTA LOY

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a fotografia di cui voglio parlare è stata scattata una mattina di sole sulla spiaggia di Torrevegata vicino a Napoli, un sabato di luglio. La prima cosa che colpisce in questa fotografia sono quattro piedi che fuoriescono da due teli da spiaggia, uno verdolino e l'altro a disegni bianchi e blu. Quattro piedi divaricati. Forti. Ma anche morbidi, con ancora delle rotondità infantili. Piedi con la pianta rivolta al sole. Accanto un giovanotto in shorts blu e maglietta bianca ha il cellulare all'orecchio, probabilmente sollecita qualcuno a portare via i due corpi distesi sotto i teli. Ma lui è marginale alla foto. Centrali sono i piedi e la coppia in secondo piano, sullo sfondo. Sono un uomo e una donna seduti sulla sabbia a ridosso di una bassa scogliera formata da alcuni massi e ciottoli levigati dal mare. La donna tiene le mani intrecciate

te mollemente intorno alle ginocchia, è in costume da bagno e ha un cappellino in testa, appare graziosa e rilassata, la grossa borsa da spiaggia azzurra a distanza di braccio. Accanto a lei è seduto l'uomo con le gambe appena più allungate e un cappellino probabilmente celeste. Questa fotografia in apparenza anonima e casuale assume a un tratto un significato agghiaccian-

ti al momento per velare pudicamente la morte, ma i loro piedi che i teli non arrivano a coprire, ancora infantili ma anche densi, piedi che vanno, abituati a camminare. Eppure sempre e ancora piedi di bambini che si offrono allo sguardo in primo piano come se non fosse poi così importante nascondersi per coprire l'inguardabile della morte. Ma l'obbiettivo che li inquadra cat-

## Questa foto in apparenza anonima accorpa in sé, involontariamente non solo la storia di due morti per annegamento, ma ci svela una realtà spaventosa, qualcosa che non vorremmo mai avere visto

te. Accorpa in sé, involontariamente, non solo la storia di due morti per annegamento in un sabato di sole sulla spiaggia di Torrevegata ma ci svela nei suoi particolari meno appariscenti una realtà spaventosa, qualcosa che non vorremmo mai avere visto e mai vedere: Noi. Una realtà al limite della nausea. E non sono i corpi delle due bambine coperti dai teli da spiaggia, due teli trova-

tura sullo sfondo qualcosa che non ha niente a che vedere con quei piedi: la coppia venuta a trascorrere una meritata giornata di mare e sole, l'acqua e i panini, la frutta lavata al fresco nel borsone accanto. Una coppia che ci rappresenta in maniera da manuale; e così adesso quei piedi gridano, urlano, pesano come piombo. Quattro ragazzine venute a ven-



dere tartarughe e braccialetti ai bagnanti del weekend di luglio. Sporche e impacchettate in vestiti lunghi, stracciosi, che subito le identificano come le infime degli infimi. Tredici, quattordici, dodici, undici anni. Ragazze che a un tratto non ne possono più di quel caldo insopportabile e entrano in mare. Prima i piedi e i cavalloni che si sciogliono sulle gambe in un apoteosi di

schiuma, e subito si ritraggono in un risucchio. Il resto si sa, ancora qualche passo e a un tratto un cavallone più alto degli altri gli si schianta addosso mentre il risucchio si tira appresso le gambe, quei vestiti che le imprigionano come corde, i piedi scivolano sul fondo loro annaspando per tenersi a ritte, vanno giù, poi ritornano su, poi ancora giù, qualcuno a un certo punto se ne accor-

ge. Due le salvano, per le due più piccole è invece troppo tardi. Ma lo scompiglio creato dalla tragica fine del loro goffo bagno si placa in fretta, noi abbiamo ripreso a goderci la nostra meritata giornata di vacanza, accanto la grossa borsa con i vari generi di conforto. Fra poco faremo un tuffo, magari stando un poco più attenti. Se non fosse per la visione di quei piedi così spavento-

samente simili, identici a quando avevamo dodici o tredici anni, gli alluci e le piante appena rigonfie, le caviglie ancora morbide. Dei piedi che ci raccontano di come il nostro cuore sia diventato un sasso, la nostra testa una calcolatrice dotata di una mirabolante serie di tasti. La nostra anima? chissà dove. Questo ci dicono quei piedi e la serena coppia sullo sfondo.

## A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

# Storia di Faiza e del suo Burqa

Faiza Silmi è una donna di 32 anni che vive in Francia da 8. Sposata, tre figli nati lì, parla correntemente la lingua locale e vive, a suo dire, come ogni altra donna in quel paese. Vorrebbe diventare francese, prendere la nazionalità e godere di tutti i diritti di cittadinanza li riconosciuti. E, nonostante su di lei non gravi alcuna accusa, non si sia mai macchiata di illeciti o di reati e le sue abitudini di vita non minaccino o ledano alcuno, quella donna non può diventare cittadina francese. Per via del suo credo e dei comportamenti che - così lei ritiene - da quello che sono imposti. Perché Faiza indossa il burqa. Così una sentenza del Consiglio di Stato francese ha ribadito, pochi giorni or sono, la decisione già assunta alcune settimane prima: "difetto di assimilazione", questa la motivazione della sentenza. Faiza, secondo i giudici, "ha adottato, in nome di una pratica radicale della sua religione, un comportamento sociale incompatibile con i valori della società francese, con particolare

riferimento all'uguaglianza dei sessi". È la prima volta che in quel paese viene negata la cittadinanza sulla scorta di valutazioni riferibili all'appartenenza religiosa; in precedenza era stata negata solo in caso di sospetta militanza in gruppi fondamentalisti o in caso di aperto schieramento in favore del radicalismo islamico. È certamente ipotizzabile che nel giudizio abbia pesato la controversa legge sulla laicità in vigore da qualche anno, che vieta l'ostensione di simboli religiosi in luoghi pubblici. Faiza si è presentata ai colloqui con i funzionari che hanno istruito il suo dossier sempre indossando l'abito al centro della contestazione; e ha sostenuto di aver spontaneamente aderito a una lettura particolarmente rigorosa del Corano, che le imporrebbe di indossare il velo integrale. Il rifiuto della cittadinanza viene inoltre

motivato sottolineando la condizione di sottomissione al genere maschile che sembra contraddistinguere la vita di quella giovane donna. In conclusione, ella "non ha alcuna idea della laicità e del diritto di voto, le sue dichiarazioni rivelano la non adesione a valori fondamentali della società francese". Del caso si è interessato anche il New York Times. Perché l'identità Faiza, dalle dichiarazioni poi rilasciate, sembrerebbe non coincidere, almeno non perfettamente, con quel modello regressivo di femminilità islamica descritto dalla sentenza della Corte di Stato. Eccola allora rivelare di non aver mai indossato il burqa prima della sua venuta in Francia: e di farlo "per abitudine più che per convinzione religiosa", per assecondare il marito. Dal quale, però, si dice ampiamente autonoma: "Mio marito non m'impone proprio

nulla. Ho un'auto mia, esco a fare shopping da sola e sono libera di andare e venire a mio piacimento. Per il resto, ho cura dei miei figli e non ho commesso alcun reato. L'unica mia colpa è quella di essere musulmana praticante e ortodossa". E, conclude, "Mai avrei pensato di venire esclusa sulla base del mio abbigliamento". Insomma: difficile dire se Faiza sia una donna libera, consapevole dei suoi diritti e delle sue prerogative, o, altrimenti, una persona oppressa da un'interpretazione aberrante di un dato religioso, che la relega in una condizione di soggezione nei confronti del mondo maschile. E, in fin dei conti - non per amore del paradosso - la cosa è secondaria ai fini del nostro ragionamento. Non solo: la materia è, insieme, così cruciale e così scivolosa che non ci sentiamo di prender partito in un senso o in un altro; assai più importante è discuterne

e approfondirne i molteplici significati. La notizia è stata accolta con favore dal ministro francese Fadela Amara, di origine algerina: perché, così si è espressa, "Il burqa è una prigione, una camicia di forza. Non è un simbolo religioso, ma il simbolo visibile di un progetto politico totalitario che alimenta la disuguaglianza dei sessi e porta in sé la totale mancanza di democrazia". Vorremmo saperne un po' di più, in materia: ma non stentiamo a crederle ed esprimiamo convintamente pari ostilità verso la valenza simbolico-sociale di quell'indumento. Il problema, però, è un altro. Faiza ha tutti i requisiti giuridici per ottenere la cittadinanza francese. La valutazione che è stata fatta della sua persona, invocando laicità, è tutt'altro che laica. Ovvero, a quella donna sono stati negati diritti e garanzie in virtù di ciò che si presuppone della sua vita relazionale e della sua convinzione religiosa. Quindi a partire da giudizi che intervengono nella sfera privata

della sua vita: uno spazio esistenziale - fatto di orientamenti, sentimenti, condotte, preferenze, convinzioni - al quale dovrebbe rimanere estraneo ogni controllo da parte di un'autorità pubblica. E dal quale, invece, non ha ritenuto di doversi chiamare fuori il Consiglio di Stato. Si può negare la cittadinanza a una persona per le forme in cui interpreta il suo credo religioso, quando quelle forme non rappresentano una minaccia per alcuno? O perché le sue dichiarazioni rivelano la non adesione ai valori civili di uno stato? Le motivazioni della sentenza formulata dal Consiglio appaiono più che mai rivelatorie: "difetto di assimilazione". E rinviano a un preciso paradigma, quello "assimilazionista", che trae ispirazione, principalmente, da una preoccupazione di difesa della propria civiltà. "Assimilare", in questa cornice, vuol dire chiedere agli immigrati, in cambio del diritto a beneficiare di una qualche integrazione, di rinunciare a una porzione

consistente della propria identità per aderire alle regole (e non di rado all'ethos) della civiltà occidentale. In questo caso, l'identità dell'immigrato si trasforma, con l'interdizione dei suoi aspetti meno secolarizzati, in "cittadinanza" nel più blando senso giuridico-territoriale, riducendosi a pura fruizione di diritti formali. Incapace di ricevere e comprendere comportamenti "altri", la società "assimilazionista" si limita a contenerli, reprimerli o bandirli. Operazione legittima, questa, fin quando si facciano rispettare leggi non invasive della sfera individuale e non intrusive rispetto alla dimensione culturale, religiosa, esistenziale dello straniero; assai criticabile quando una non meglio precisata "coscienza laica" impone - attraverso la legge francese prima ricordata - il divieto di indossare non solo il burqa, ma anche il velo (che pure lascia scoperto il volto) alle donne musulmane.

Scrivere a:  
[abuondiritto@abuondiritto.it](mailto:abuondiritto@abuondiritto.it)



# Non aprite quella porta

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a Padania è infatti uno di quegli Stati. "Non riconosciuti" vuol dire non ancora liberi. Infatti, in quella occasione il grido di Bossi era un raucio "Padania" al quale la sua folla doveva rispondere con l'urlo "Libera". Una manifestazione secessionista da fuori legge, e certamente incompatibile con l'immagine, benché logora e screditata, di Ministro della Repubblica. È chiaro a tutti che si tratta di un gesto pericoloso contro il quale, ti immagini, si rivolta con indignazione la classe dirigente di un Paese. Sono questi i casi in cui si può verificare un serio e vero sentimento trasversale di condanna, di presa di distanza, di separazione da una visione così bassa e così irresponsabile della vita pubblica italiana da parte di un garante (un Ministro importante) della vita pubblica italiana. Dopo tutto si tratta della stessa classe dirigente occupata per una decina di giorni in una staffetta di condanne esterrefatte e continue dedicate all'ormai celebre «delitto di piazza Navona», rispetto a cui impallidiscono altri fatti - pur duri - della cronaca nera italiana. Ma in piazza Navona affermazioni immensamente discutibili (che personalmente ho scelto di respingere subito) erano state fatte da due comici, celebri e popolari, certo, ma liberi da responsabilità istituzionali. Eppure non c'è confronto. Entro giorni due (due) i più autorevoli giornali e telegiornali italiani potevano scrivere e dire «archiviata la questione Bossi». Archiviata quando, da chi? E come è possibile che si sia rapidamente condonato come «colore» il gesto volgare contro l'istituzione e l'appello alla rivolta da parte di un Ministro della Repubblica?

\*\*\*  
«Archiviato» anche il problema giustizialista (ovvero di implacabile persecuzione delle compatte forze giustizialiste) di Silvio Berlusconi. Sentite il titolo (un titolo esemplare ma certo non il solo): «Tolto il macigno giustizialista, niente più alibi per le riforme» (*il Messaggero*, 24 luglio). Un intervista del *Giornale Radio 3* (ore 8.45 del mattino del 23 luglio) ci spiega anche meglio: «È venuto anche meno l'alibi dell'antiberlusconismo giudiziario». Come dire: chi, d'ora in poi, si sottrae a un fitto e proficuo dialogo sulle riforme, non ha ragioni e indignazioni da invocare, perché il grande imputato non ha più problemi con la giustizia. Ognuno di quei problemi, compreso il processo Mills, con la pesante imputazione di corruzione giudiziaria, è sta-

to allontanato da Berlusconi con una legge fatta per Berlusconi dall'ex segretario privato di Berlusconi, divenuto Ministro della Giustizia, in consultazione accurata e continua con gli avvocati di Berlusconi. Il quadro è rappresentato con triste umorismo dal vignettista Giannelli sulla prima pagina del *Corriere della sera* del 24 luglio: Berlusconi, vestito da mago, salta sul collo del Presidente della Repubblica e, approfittando di quella elevazione e di quel livello che di suo non possiede, brandisce la bacchetta magica dell'autoritarismo ormai senza limiti. Immagino la dispiaciuta amarezza con cui il Presidente Napolitano avrà guardato quella vignetta. È ciò che è accaduto: comporre un

mial». In altre parole, Berlusconi imputato, per liberarsi dal più rischioso ed imminente dei suoi processi, ha formato una scorta composta dalle tre più alte cariche dello Stato. Due saranno forse state consenzienti, per amicizia o solidarietà o affinità. Ma il capo dello Stato, un uomo che - per esempio - l'opinione politica repubblicana e democratica degli Stati Uniti ha stimato e ascoltato fin da quando era esponente del Partito Comunista italiano, adesso, appare inserito dentro una legge-ricatto. Di essa il Capo dello Stato non ha alcun bisogno a causa delle prerogative istituzionali che disegnano il suo ruolo, al di sopra (ma anche estraneo) rispetto ad ogni altro ruolo. Ecco in che senso è inevitabile, in

fonde, non si identifica e non ha niente a che fare con un meccanismo un po' ignobile pensato e usato come trappola, e che il giurista Carlo Federico Grosso ha definito «il male minore». «Ma è il male minore all'interno di una strategia fondata sulla continua minaccia di un male peggiore» (*La Stampa*, 25 luglio). È una trappola che in apparenza funziona perché il formalismo giuridico del ruolo presidenziale (immaginato per un Paese normale in cui tutte le altre cariche dello Stato sono pulite e non hanno la giustizia alle calcagna) richiede di firmare ciò che nella forma appare legale (dopo l'approvazione delle Camere) e costituzionale (dopo le precauzioni cosmetiche per far apparire vivo un cadavere giuridico).

Naturalmente stampa e tv in servizio permanente effettivo per il premier-padrone-imputato, sanno il loro mestiere. E dedicano alla firma, inevitabile e dovuta, (in attesa del giudizio della Corte Costituzionale) del Presidente della Repubblica, minuti di tv e pagine di giornali. E sono pronti a trasformare in scandalo riflessioni come quelle proposte da Antonio Padellaro su questo giornale. Che significano: non lasciamo solo il Capo dello Stato con questa legge grave e ben congegnata. Il Capo dello Stato è l'alibi e l'ostaggio che dobbiamo negare a Berlusconi. Allo stesso modo, insieme con Padellaro mi sento di dire: finché riusciamo a dirlo - non lasciamo soli i cittadini che hanno fiducia nella legge, nella Costituzione, nel giusto processo, nella informazione libera e responsabile, nel Capo dello Stato come garanzia.

Un popolo democratico, nei momenti di allarme, non cerca il dialogo con chi ha provocato l'allarme. Lo cerca con il suo punto alto di riferimento. Si volge in modo naturale verso il Presidente della Repubblica. Come può essere un problema, o anche solo un segno di poco rispetto, questo spontaneo voltarsi di tanti cittadini verso il Presidente, mentre intorno volano insulti, minacce, volgarità di governo, promesse incalzanti di fare peggio, sia con la violenza fisica (Bossi) sia con leggi ancora peggiori (Berlusconi)? È naturale, nel cuore di una democrazia che non vuole spegnersi nonostante Berlusconi, cercare orientamento e risposta. Un'opinione pubblica fiduciosa è il più alto sostegno della democrazia. Una opinione pubblica allo sbando, o nella trappola dell'antipolitica è un grande pericolo. Rompiamo l'antica abitudine delle istituzioni a parlare solo alle altre istituzioni. Ci sono milioni di cittadini che non vogliono essere mandati a casa dalla antipolitica che vede tutti uguali a tutti. Ma vogliono essere parte viva di una stagione di speranza, fatta di informazione, mobilitazione, partecipazione.

\*\*\*  
Nel frattempo il cielo della Repubblica è solcato da messaggi misteriosi, sullo sfondo di scenari che richiederebbero un libero sistema di informazioni e un sistema politico (Camera e Senato) funzionante. Ma la Camera e il Senato sono l'altro grande ostaggio della paralisi imposta al paese dagli interessi di Berlusconi. Ecco alcune domande che, stranamente, non sono diventate né materiale giornalistico, né spunto per una inchiesta approfondita.

1 - Chi stava parlando con chi, a nome di chi, e a proposito di che cosa, quando all'improvviso è stata lanciata una non credibile, non plausibile accusa a Fassino e a Nicola Rossi? Nel senso tetro della parola, è un gioco. Ma che gioco è, e chi sono i giocatori, e quale è la posta? Proprio perché l'insinuazione appare subito campata in aria, è evidente che si tratta di un imbroglio deliberatamente organizzato, la falsa pista di tutti i thriller. Restano le domande: che si è messo in moto? Perché adesso, in termini tanto pesanti, destinati a provocare tumulto e scandalo ma anche distrazione? È chiaro che tutto è inventato in questa storia. Ma non è una svista. È urgente decrittare il gioco, intercettare il percorso, e identificare gli autori. Dopo tutto siamo al centro della più grande vicenda di spionaggio politico mai realizzato con strutture private nel mondo occidentale.

2 - A Napoli è scomparsa la spazzatura. Manca una certificazione indipendente. Deve bastarci la parola? Ma chi si ricorda il numero di migliaia di tonnellate da

smaltire dovrebbe esigere di sapere, prima di rendere il dovuto onore al successo: dove è finito l'ammasso di anni e anni di spazzatura nel miracolo della pulizia fatta in soli 80 giorni? Tutto è possibile, ma deve dirci come. Per esempio, dov'è finita la camorra, potente e presente dovunque? Si è arresa, è in ritiro, è in attesa, è in affari (forse altri affari)? Qualcuno vorrà aiutarci a sapere, magari per imparare e ammirare?

3 - Dialogando con Felice Cavalla-

ro del *Corriere della sera* (24 luglio) Marcello Dell'Utri, ammette e anzi certifica, telefonate e incontri con due malavitosi di chiara fama, Aldo Micciché, che opera dal Venezuela e si fa sentire con Dell'Utri per telefono, e Antonio Piromalli che, riuscendo a sfuggire alla polizia, fa una scappata nell'ufficio del senatore (13 marzo). Attenzione, non dite che «è il solito Dell'Utri, che tutte queste cose le sappiamo già e non conta più». Dell'Utri, in piena campagna elettorale, ha ricevuto un pubblico, esteso, drammatico elogio di Silvio Berlusconi, forse un vero e proprio messaggio a qualcuno. In quella stessa occasione Berlusconi ha proclamato «eroe» il pluriomicida mafioso Mangano, per molti anni ospite di casa Berlusconi e poi morto in prigione mentre scontava l'ergastolo.

Dell'Utri è tuttora il reclutatore e organizzatore dei giovani del partito (il suo incarico si riferisce a Forza Italia. Sarà stato esteso al partito del Popolo della libertà, dunque aperto ai giovani di An?). Ed è comunque - nell'intervista al *Corriere* - l'autore della seguente confessione: «Micciché voleva contattare un'azienda di petrolio russa. Io sono molto amico di questi russi. È materia di cui si occupano tutti, pure io. Una cosa normale. Niente di male. Lo stesso Micciché mi chiese di occuparmi del voto italiano in Venezuela. Io lo misi in contatto con Barbara Contini (ricordate? La "governatrice di Nassiriyah", al tempo della morte del caporale Vanzan, ndr) cioè una persona di altissimo livello che coordina questo settore».

Dunque un avamposto di potere, di governo, di maggioranza è luogo ospitale di accoglienza e smistamento di persone come Piromalli, di mediazioni d'affari come quella richiesta da Micciché, ma soprattutto di inclusione rapida del volontario Micciché nella campagna elettorale e nel partito di Berlusconi, attraverso l'immediata messa in contatto di un celebrato e ricercato personaggio (ricercato da molte polizie) che offre affari e politica, con la dirigente («altissimo livello») del partito di Berlusconi Barbara Contini. È bene tenere presente tutto ciò per sapere in ogni momento perché dobbiamo fare cordone e stare dalla parte del Capo dello Stato. Quando è stato chiesto ad Anna Finocchiaro, «ora che è stata archiviata la questione giudiziaria di Berlusconi, si può ripartire dal dialogo?», la senatrice opportunamente ha risposto: «il dialogo non è una porta che si apre e si chiude a piacimento». Ha ragione. Infatti, se la aprì, corri il rischio che entrino in scena Micciché e Piromalli. Anche se non sei giustizialista, la normale prudenza del buon padre di famiglia ti sconsiglia di aprire quella porta.

*furiocolombo@unita.it*

## Come è possibile che si sia condonato rapidamente come «colore» il gesto volgare contro l'istituzione e l'appello alla rivolta da parte di un ministro della Repubblica?

«pacchetto di immunità» nel quale il più onesto e disinteressato degli italiani (vedere la sua vita, prima ancora della sua carica) si trova stretto accanto all'italiano più noto nel mondo per il suo attivo, aperto e smaccato conflitto di interessi nei confronti e a danno dello Stato che governa; e per le sue innumerevoli imputazioni, che hanno indotto la rivista finanziaria inglese *The Economist* ad aprire con il titolo di copertina a piena pagina «Mamma

questi giorni, pensare con sostegno, amicizia, solidarietà al Capo dello Stato. Ci sono cittadini che cadono nella trappola di Berlusconi o in quella dell'antipolitica e che dicono: «Andiamocene via. Sono tutti uguali, sono tutti la stessa gente». Oppure provvedono i pr di Berlusconi a farvi credere: «Non c'è differenza fra noi e il Quirinale. Vedete? Siamo tutti nello stesso pacchetto di immunità». Tocca a noi dire che la figura del Capo dello Stato non si con-



**INDIA** In ricordo delle vittime della guerra col Pakistan

**SOLDATI** delle forze armate indiane sfilano sotto l'India Gate, a Nuova Delhi, per il memoriale in ricordo delle vittime della guerra contro il Pakistan. È un tributo ai martiri di quel conflitto che in India è ancora molto sentito a livello popolare.

# Caso Eluana, in Parlamento una mozione che calpesta le regole

**VANNINO CHITI**

**L**a prossima settimana il Senato e forse anche la Camera affronteranno con una mozione il caso di Eluana. Voglio esprimere prima di tutto la vicinanza al padre, il rispetto per una prova così drammatica come quella che ha dovuto e deve affrontare. Mi ha colpito la dignità di quest'uomo. La vicenda di Eluana nel merito non si presta a decisioni facili. Ho letto le valutazioni di tanti costituzionalisti ed esperti: il loro giudizio non è univoco e le differenze non sono coincidenti con le scansioni determinate dalle appartenenze politiche. Se si ritiene che Eluana sia artificialmente tenuta in vita, allora saremmo di fronte ad un caso di accanimento terapeutico, che può essere rifiutato: del resto pro-

prio chi si appella alla fede religiosa più di altri fa riferimento a leggi di natura che non possono essere forzate ad arbitrio dell'uomo. Se si assume invece come punto di vista il dovere di assicurare l'alimentazione - cibo e bevande - allora la collettività non può in alcun modo farle mancare ad Eluana. Difficile, almeno per me, farsi un'idea della decisione giusta o semplicemente più giusta. Certo non si è di fronte ad un caso come quello di Welby. Di sicuro, come già avvenne negli Usa per Terry Schiavo, morire per fame e sete produce un'agonia lenta, lunga, inumana. Non su questo comunque sono chiamate a pronunciarsi le Camere. La mozione sottoposta alla nostra attenzione segna, di fronte ad un immenso dramma umano, la pochezza, il cinismo,

la lontananza di una politica che nasconde dietro strumentalizzazioni ideologiche o freddi tatticismi la sua incapacità di farsi carico realmente dei problemi della vita nella sua concretezza. La mozione a mio giudizio è improponibile. Non si è mai visto una Camera impegnare se stessa anziché il Governo. Né si può sollevare conflitto di attribuzione alla Corte Costituzionale riguardo ad una sentenza non definitiva della Cassazione. Non si tratta soltanto di spreco di risorse pubbliche, in un momento nel quale è richiesto alla politica estremo rigore, sobrietà, senso di responsabilità. È ancor più il prestigio delle istituzioni che viene meno, quando le regole vengono calpestate, il rapporto tra i diversi poteri sacrificato a calcoli di politica contingente. Le regole invece si rispettano fino a quando non siano state

cambiate. In caso contrario la democrazia si svuota e impoverisce. Il dovere che oggi le Camere dovrebbero avvertire come primario è quello di aprire un confronto serio e approfondito per una legge sul testamento ideologico: consentire ad ognuno di noi, se lo vuole, di lasciare scritte le sue volontà sulle cure accettabili in drammatiche situazioni che ci potranno riguardare; prevedere per i medici una funzione non puramente notarile perché le loro scelte si modificano e possono essersi evolute tra il momento in cui si esprime una volontà e le circostanze che ne chiamano in causa l'attuazione. Un tale equilibrio è possibile ed è questo il compito del Parlamento e di una politica seria. La missione dei medici è quella di aiutare la vita e di sconfiggere nei limiti del possibile il dolore.

Anche la politica deve far proprio il valore della vita, rendendola inseparabile, sempre, dalla dignità della persona. Sono i ritardi della politica, per prevalente responsabilità della destra, ad aver determinato per il nostro Paese la mancanza di una legge che altre nazioni avanzate hanno: una legge di civiltà, non di abbandono di persone, delle famiglie, degli stessi medici. In questo impegno, senza pregiudiziali e senza certezze assolute di cui nessuno è detentore, è giusto mettere passione e competenza. Personalmente non intendo partecipare al voto: in questo caso non per libertà di coscienza ma per manifestare dissenso nei confronti di una mozione che secondo me calpesta regole, procedure parlamentari e non sa calarsi nel dramma di una difficile vicenda umana.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 50, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 26 luglio è stata di 127.456 copie</p>	
---	--	--	--



**SE VUOI PUOI VOLTARE PAGINA E RISPARMIARE TEMPO  
OPPURE PUOI CONTINUARE A LEGGERE E RISPARMIARE E BASTA.**

# **PANDA DA 7.500 EURO CON FINANZIAMENTO A TASSO ZERO.**

Consumi: 5,7 l/100 km (ciclo combinato) - Emissioni CO<sub>2</sub>: 135 g/km.



#### **PANDA METANO**

- Panda Natural Power con doppia alimentazione benzina + metano
- 9,90 euro per un pieno di metano
- Fino a 3000 euro di incentivi statali\*

#### **PANDA CROSS 4X4**

- ESP e differenziale autobloccante di serie
- Climatizzatore e autoradio con lettore CD e MP3 di serie
- Il 4x4 che consuma meno della categoria

#### **PANDA CAMBIO AUTOMATICO**

- Cambio robotizzato Dualogic
- Comfort e piacere di guida anche nel traffico
- 22 Km con un litro

Fiat Panda 1.1 Actual, prezzo promozionale di vendita € 7.500,00 (chiavi in mano IPT esclusa), al netto dello sconto rottamazione Fiat e dell'incentivo Statale per rottamazioni di vetture come previsto dal Decreto Legge 248/07, convertito in legge il 27/02/08. Esempio di Finanziamento: Anticipo Zero, durata 48 mesi, 48 rate mensili da € 173,75 comprensive di coperture Prestito Protetto ed Antifurto Identicar per un importo di € 525,37, spese gestione pratica € 300,00 + bolli; importo massimo finanziabile € 8.000 - TAN 0% - TAEG 2,55%. Salvo approvazione **Sava**. Offerta valida fino al 31/08/2008. \* (inclusi gli incentivi rottamazione e metano) [www.fiatpanda.it](http://www.fiatpanda.it)